Anno 52 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 3 Giugno 1928 - Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num. 132

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dai numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Dall'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Prenger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,40 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile rivenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Divisa

Il prodigio italiano del più lungo volo umano nel cielo di Roma

Ferrarin e Del Prete hanno battuto tutti i records mondiali di durata e distanza in circuito chiuso

volando 59 ore per 7800 Km.

I comunicati ufficiali

Roma, 2 sera.

L'Agenzia Stefani comunica:

« L'apparecchio italiano « S. 64 », pilotato da Arturo Ferrarin e dal maggiore Carlo Del Prete, partito da Monte Celio alle ore 5,15 del 31 maggio, è ancora in volo sul circuito stabilito e già noto. La marcia dell'apparecchio procede regolarissima. A quest'ora sono già stati battuti tutti i records mondiali di durata e di distanza in circuito chiuso.

Alle 15,30 circa del 1.o giugno è stato battuto il record di distanza in circuito chiuso, già detenuto dalla Germania con chilometri 4660,628 (apparecchio « Junker IV », piloti Risties ed Edzards).

Alle ore 4,40 di stamane, 2 giugno, l'apparecchio aveva coperto una distanza superiore a quella corrispondente al record di distanza in linea retta detenuto dagli Stati Uniti con chilometri [illegible] (apparecchio « Bellanca », piloti Chamberlin e Levine).

Alle 12,20 circa del 2 giugno l'apparecchio ha battuto il record mondiale di durata in circuito chiuso detenuto dagli Stati Uniti con 53 ore 35' (piloti E. A. Stinson e C. W. Haldemann, con apparecchio « Stinson »). Per battere tale record, il più importante fra quelli vinti dal nostro « S. 64 », occorreva effettuare 54 ore e 35' in circuito chiuso e cioè un'ora in più del record precedente.

« Le 54 h. 35' sono scadute alle ore 11,50 di stamane. Non avendo però l'apparecchio chiuso ancora il circuito, ritornando a Monte Celio, il computo è stato fatto per ora sul circuito Torre Flavia-Anzio. L'apparecchio alle ore 12 circa ha coperto una distanza omologabile di altre 7000 chilometri, nella quale cifra non è compreso il maggior percorso che l'apparecchio ha fatto per girare intorno ai vertici del circuito. Dopo le ore 12 tutto il tempo che l'apparecchio trascorrerà in volo prima dell'atterraggio, servirà a distanziare maggiormente i records precedenti.

« Oltre ai records conquistati oggi, l'Italia detiene anche i seguenti importantissimi:

« Record di velocità massima su base (maggiore De Bernardi, apparecchio « M. [illegible] », a Venezia).

« Record di altezza (pilota Donati, apparecchio « A. C. 3 », a Torino ».

Roma, 2, notte

Il velivolo « S. 64 », pilotato dal capitano Arturo Ferrarin e dal maggiore Carlo Del Prete, che ha battuto il record mondiale di durata, ha atterrato alle ore 16,52 al campo di aviazione di Monte Celio. (Stefani).

Ecco le grandi giornate della primavera azzurra d'Italia. Nobile, i « Sessanta » di Balbo e De Pinedo, Ferrarin-Del Prete. Soli od a stormi, nel festoso cielo latino o nella solitudine ghiacciata del Polo, eroi sperduti o vittoriosi campioni dei record: sono questi gli uomini e le macchine, gli ardimenti il sacrificio i prodigi, che fanno oggi unica l'Aeronautica italiana nell'ammirazione del mondo. Ammirato senza stupore. « Siamo pieni di ammirazione — ha detto l'ammiraglio francese Vindry a Italo Balbo — ma non siamo affatto sorpresi ». E Balbo, nella sua eloquente risposta al saluto degli ospiti, ha dato anzitutto una ragione buona, che spiega, col successo della superba Crociera mediterranea, ogni altra grande prova dell'Aviazione italiana, ogni diversa manifestazione della crescinta vita nazionale. La ragione della disciplina, che ha rinnovato il Paese:

« Voi, signor ammiraglio, avete voluto esaltare la nostra impresa. L'elogio va oltre le nostre persone, oltre gli aviatori italiani che, partendo da Roma, riceverono l'ordine del loro Capo, il quale è anche il Capo di tutti gli italiani, di partire, di riuscire. Ognuno avrebbe preferito perdere la vita anziché mancare a quella consegna. Il cuore di ogni uomo ha come parlato al cuore di ogni macchina: così è perfettamente riuscita questa crociera, che riafferma, attraverso le ali, la conquista suprema della modernità, i legami solidali della fraternità latina. Per questo siamo andati in Spagna e abbiamo visitato la Francia ».

Per questo Nobile è andato al Polo, donde certo ritornerà coi suoi compagni, sorretti e guidati dalla nostra speranza, dal commosso cuore del mondo. Per questo Ferrarin e Del Prete hanno battuto records mondiali che sembravano già ai limite delle possibilità e della resistenza umane, e che essi hanno invece superati prodigalmente, da gran signori, continuando a volare oltre la vittoria, sulla prodigiosa macchina a cui Torino ha dato l'anima d'acciaio, il motore uscito dalla grande officina torinese, dal lavoro dei nostri ingegneri e dei nostri operai.

Un volo, questo di Ferrarin e del suo compagno, che ha del fantastico: tra sole e stelle del cielo romano, per tre giorni e due notti, senza riposo. Ma è una fantasia sostanziata di valori individuali e sociali, che dànno insieme il segno della ricchezza vitale della Nazione. Le belle qualità dei due campioni, il coraggio la forza di resistenza l'abilità del solitario pioniere della Roma-Tokio e del suo degno compagno d'oggi nel prodigioso raid, appartengono per così dire alla scuola morale e tecnica dell'Aviazione italiana, che a quelle virtù educa con disciplina schiere sempre più folte di giovani entusiasti; e le formidabili qualità della macchina, che ha tenuti in volo i due valorosi per sessanta ore consecutive (quasi il doppio delle ore di Lindbergh attraverso l'ignoto del cielo oceanico), appartengono alla ingegnosa fatica del lavoro italiano, negli studi, nei laboratori, nelle officine. Per la somma dei valori che nell'Aviazione si affermano e s'accrescono, essa è veramente un compendio di vita, una suprema conquista di modernità, come ha detto l'onorevole Balbo nel suo discorso di Berre; epperò i prodigi e le vittorie degli aviatori, fantastica realtà del tempo nostro, hanno un così alto potere di suggestione, commuovono ed esaltano lo spirito pubblico, e per questa loro stessa efficacia assurgono ad un valore educativo, che va oltre l'importanza tecnica delle singole imprese.

Con questo volo insonne tra Roma e il mare, l'Aviazione italiana ha battuto i records mondiali che ancora le mancavano per toccare l'assoluto primato: il volo italiano è il più veloce (De Bernardi), va più in alto (Donati), dura di più (Ferrarin-Del Prete). Con Nobile ascende all'eroismo. L'aquila giovinetta, cheali Poeta lanciò, in gloria di un creatore di musicali armonie, « nei piani sacri ove Roma è sola » recando « il buon messaggio » alla Patria aspettante, batte davvero l'ali nell'aere latino; e il suo fragore metallico è pur una espressione di un'armonicosa potenza di vita. Cuori umani e d'acciaio lanciati insieme alla conquista di vittorie nuove, di inauditi primati.

E. P.

I due Aviatori

Arturo Ferrarin, vicentino, è nativo di Thiene. Durante la guerra fu tenente al 10° Gruppo aeroplani, 82ª squadriglia. Arditissimo pilota da caccia abbatté due apparecchi nemici. Dopo la conclusione della pace non abbandonò l'attività aviatoria, che anzi vi si esercitò sempre con vivo entusiasmo, tanto da poter con il *raid* in gran parte Roma-Tokio, del marzo 1920, affidare il suo nome al ricordo di una gesta non peritura. In ordine di tempo, di gran lunga primo dei grandi voli intercontinentiali, il *raid* Roma-Tokio, aprì l'èra delle grandi gesta aviatorie, o per dirla meglio, magnificamente la precorse. Ferrarin fu poi collaboratore presso le Officine Fiat, e nel 1926 e 1927 prendeva parte alla gara per la « Coppa Schneider ».

Il maggiore Del Prete è nato il 21 agosto 1897 a Fivizzano. Guardiamarina partecipò a qualche azione di guerra italo-turca. A 17 anni partecipò alla grande conflagrazione. Per due anni è stato a bordo di sommergibili. Ha studiato ingegneria a Milano per un anno e chiedeva poi di entrare nella R. Aeronautica. Il 6 ottobre 1922 superava brillantemente la prove di brevetto.

Carlo Del Prete ha collaborato col comandante De Pinedo alla organizzazione del *raid* Sesto Calende-Melbourne-Tokio-Roma. Mentre il grande volatore solcava il cielo di tre continenti, Del Prete preparava un suo progetto per un volo intorno al continente nero. Abbandonato questo progetto lavorava con De Pinedo alla organizzazione del circuito dell'Atlantico, e con lui compiva tutta la preparazione prima a Marina di Pisa, poi a Sesto Calende. Durante il grande raid fu secondo pilota e ufficiale di rotta sul *Santa Maria*.

Il meraviglioso volo col sole e con le stelle e la trionfale discesa

La metodica preparazione e la silenziosa partenza — L'apparecchio « Savoia » e il suo motore « Fiat » — Un carico di 6500 chili — I due piloti — Come si può stare in aria per tre giorni e due notti a 180 Km. all'ora: la dieta, un po' di sonno a turno, la barba rasata — Discesi freschissimi a Monte Celio tra la folla acclamante

Roma, 2 sera.

Giovedì mattina un comunicato ufficiale, rompendo un riserbo che la stampa nazionale si era giustamente imposto per non turbare con indiscrezioni premature la serietà di un'ardua preparazione, annunciava che Ferrarin e Del Prete, due piloti fra i più gloriosi dell'Aeronautica italiana, si erano levati in volo per tentare di battere il record di durata in circuito chiuso, finora detenuto dagli americani.

Stamane, a due giorni o poco più di distanza, una seconda comunicazione ufficiale giunge a portare la buona notizia, la notizia attesa con ansiosa trepidazione ovunque l'ardimento aeronautico fattore del progresso civile ha protettii, ammiratori entusiasti, pronti ai sacrifici supremi: Ferrarin e Del Prete hanno vinto. La prova è riuscita e alle molte vittorie che già fanno alto e glorioso il nome italiano nella storia della progrediente conquista del cielo, un'altra se ne aggiunge, nella quale abilità e resistenza di piloti, virtù creative dell'ingegneria e dell'industria, capacità organizzatrice dell'aeronautica militare, rivelandosi degne l'una dell'altra, dànno una prova mirabile della loro compiuta potenza.

L'apparecchio di durata

Il nuovo S. 64 ideato dal Marchetti per lunghi viaggi senza scalo, è un apparecchio di costruzione mista, monoplano ad ala spessa e a due travi di coda con la ali e i piani di coda in legno, e il castello e il carrello in acciaio e in duralluminio. E' stata curata la migliore sagoma dell'apparecchio in ogni suo particolare, in modo da ridurre al minimo tutta la resistenza passiva, e questo si è ottenuto con l'applicazione di capolistore e carenature speciali, che rivestono le varie parti dell'apparecchio. Il coefficiente di sicurezza a carico completo [illegible] chilogrammi non è inferiore a cinque, sia a carico diretto che a carico rovesciato. L'ala è divisa in più compartimenti stagni, atta ad assicurare per una lunga durata il galleggiamento in caso di forzato ammaraggio. Un faro ad alta potenza, orientabile in tutte le direzioni, è installato nella parte anteriore della cabina per facilitare l'eventuale ammaraggio, per il quale sono disposti anche razzi illuminanti. Il carrello è montato su ruote provviste di cuscinetti a sfere e carenato in modo da offrire la minima resistenza all'avanzamento. Sotto ogni trave di coda è applicata una doppia bequille.

I dati caratteristici dell'S. 64 sono:

Apertura alata: metri 20,50.

Altezza: metri 4,80.

Lunghezza: metri 10,50.

Superficie portante: metri quadr. [illegible].

Peso a vuoto dell'apparecchio, con tutte le installazioni: chilogr. [illegible].

Carico utile: chilogrammi 3800.

Autonomia prevista: 70 ore.

Velocità: 150-180 chilom. all'ora.

Oltre a tutte le installazioni previste per i normali velivoli, sull'S. 64 ne sono state applicate molte altre; infatti il piano fisso di coda e il piano di deriva, sono regolabili in volo per assicurare la maggior facilità di pilotaggio in relazione a lunghi viaggi e a condizioni atmosferiche non favorevoli.

Nella cabina sono installati degli istrumenti atti a facilitare la navigazione aerea, e cioè tre bussole, di cui due ad ago magnetico, e una ad induzione terrestre; indicatori giroscopici, ed equilibro transversale, longitudinale, e di direzione; un impianto elettrico ad alta potenza, che con il sussidio di una batteria assicura la luce e il riscaldamento in volo; un impianto radio trasmittente con raggio di oltre [illegible] chilometri; un totalizzatore chilometrico di percorso e due sestanti per la determinazione del punto, con l'osservazione traverso sportelli praticati in vari punti dell'ala.

Il motore

La benzina è distribuita in 24 serbatoi di duralluminio installati nell'ala e divisi in gruppi comandabili dal posto di pilotaggio e che si ricollegano in un unico serbatoio collettore centrale. Da questo ultimo, a mezzo di una pompa meccanica (una Fiat 2 A. N.) e di una pompa a mano di riserva, la benzina viene inviata al motore. Un apposito indicatore permette il controllo costante della quantità di carburante che si trova nei vari gruppi di serbatoi. La circolazione della benzina è disposta in modo che se anche una avaria venisse a verificarsi in qualche parte del circuito, l'afflusso al motore non verrebbe a cessare. E questo è ottenuto con circuiti di riserva indipendenti l'uno dall'altro. Una bocca a grande apertura permette il rapido scarico del carburante in volo, in modo da assicurare la galleggiabilità del velivolo. Il serbatoio dell'olio in duralluminio è installato nella parte anteriore del castello motore ed ha la capacità di [illegible] metri. Il raffreddamento del lubrificante è assicurato da una vasta superficie, costituita da una parte stessa del serbatoio che rimane esposta all'aria. Un comando manovrato dal pilota permette la parzializzazione di questo raffreddamento che è controllato da due termometri. Il raffreddamento del motore è ad acqua con un radiatore sporgente nella parte anteriore e posteriore dell'ala. Tale radiatore può rientrare, al comando del pilota, nello spessore dell'ala, in modo da ottenere il razionale raffreddamento. Il peso dell'acqua e di un serbatoio supplementare è di circa 74 chilogrammi. Tutte le tubazioni per acqua, benzina ed olio sono state curate in modo speciale per ottenere la massima flessibilità delle parti soggette a vibrazione. Sono stati impiegati tubi di acciaio e di rame con rivestimenti di gomma e tubi di « superflexite ». L'apparecchio è fornito di un motore Fiat A 22 a [illegible] cilindri disposti a V di 60 gradi e sviluppa 550 cavalli a 1900 giri. Peso completo con mozzo di elica, pompa di benzina, dispositivo, avviamento automatico, acqua nei cilindri, olio nei carters, 430 chilogrammi. Il motore è stato progettato dal capo progettista della Fiat, ing. Zerbi, lo stesso che progettò il motore per la Coppa Schneider.

Le felici prove

Costruito a Sesto Calende l'apparecchio fu trasportato al campo di Cameri, presso Novara, dove s'iniziarono le prove di collaudo e di volo. Il 19 aprile 1928, l'apparecchio giunse in volo da Cameri a Montebello per ultimare in questo ultimo campo le prove di collaudo. Durante il viaggio, il Savoia 64 era pilotato dal maggiore Del Prete e dal capitano Ferrarin, quegli stessi che avrebbero poi dovuto affermarne le doti magnifiche nella prova suprema. Anche a Monte Celio le prove di collaudo ebbero un esito ottimo. Si passò così alla esecuzione delle prove per il record e fu subito nominata una Commissione presieduta dal colonnello Fiore, e formata dal tenente-colonnello Bertozzi, maggiore Guglielmetti, maggiore Biondi, maggiore Gaeta, tutti del Genio aeronautico, e dai piloti Del Prete e Ferrarin. La Commissione doveva controllare la pesatura e volo dell'apparecchio, il campionamento dei varii strumenti di bordo, la lunghezza di rullaggio, alla partenza con carico progressivo, la quota di tangenza, pratica con carico aumentato, il consumo del carburante.

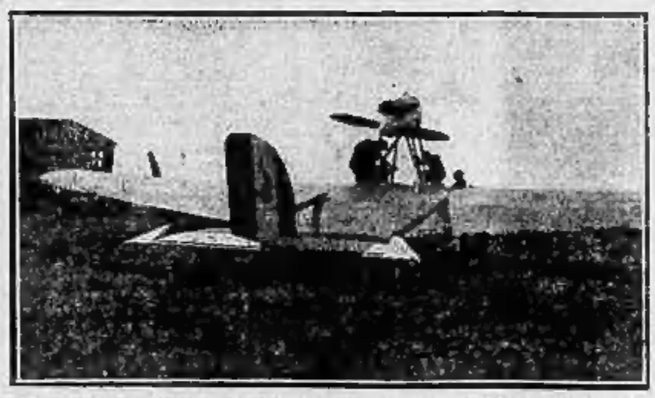
Le prove che destavano il massimo interesse erano quelle relative alla determinazione della lunghezza di rullaggio in rapporto al carico, quelle della determinazione delle quote di tangenza, sempre in ragione del carico, e quelle sul consumo del carburante. Furono inoltre eseguite prove di velocità, cambiamenti di eliche con aumento progressivo di carico e misurazione di altezza dal suolo alla fine della pista con carico man mano aumentato.

Le 104 ore del « Fiat A. 22 »

Una particolare cura fu posta nella preparazione del motore, per il quale si richiese una prova di collaudo di 104 ore continue, di cui 52 ore al massimo di giri ed oltre 52 con numero di giri decrescente. Tutte le prove, durate oltre un mese, hanno avuto per scopo principale di ridurre al minimo i depositi di olio sulla parte dei cilindri e sulle candele. Nè tali depositi costituirono il maggior ostacolo ad un lungo e perfetto funzionamento del motore. Tutti gli organi essenziali del motore sono stati oggetto di cure speciali sia nella qualità del materiale, sia nella accuratezza delle lavorazioni e montaggio.

Nessun altro motore, nè italiano nè estero, è stato finora sottoposto, con risultati positivi, ad una prova così rigorosa come quella delle 104 ore di lavoro continuo. E' molto più facile per un motore sopportare la prova di diverse ore suddivise in brevi periodi, anche a potenza relativamente elevata, che subire una prova come quella alla quale è stato sottoposto il « Fiat A 22 », che obbligò il motore a funzionare per 104 ore continue a numero di giri elevatissimo ed a potenza variabile. Durante questa prova il motore era racchiuso in un ambiente inaccessibile, così che non sarebbe stato possibile porre riparo agli inconvenienti, anche di poco conto e trascurabili, che si fossero verificati.

Tutte queste prove diedero ottimi risultati, dimostrando la perfezione raggiunta dall'apparecchio e dal motore « Fiat A. 22 ». Ma prima di iniziare il record bisognava superare un'altra difficoltà, quella del decollaggio dell'apparecchio, il quale, per il rilevante carico, doveva avvenire in condizioni particolarmente ardue. Per rimuovere, o almeno per attenuare gli ostacoli, si è costruito a Monte Celio, in soli tre mesi di lavoro una apposita pista in cemento lunga [illegible] metri, con una pendenza iniziale del 7 per cento, che va gradatamente diminuendo fino all'orizzontale. Questo per ottenere che l'apparecchio decolli in breve spazio. Il decollamento diviene però principalmente in virtù delle qualità possedute dal velivolo, e non per necessità estreme, come invece sarebbe se la pista fosse tutta in pendenza.



L'apparecchio « S. 64 », munito di motore « Fiat A. 22 T. » di 550 HP.

La parola del Duce

Un pericolo per il decollaggio era sempre costituito dagli ostacoli sopra elevati che si trovano in direzione della pista, anche se molto lontani, poichè l'apparecchio, dopo decollato, avrebbe acquistato quota molto lentamente, sempre a causa del rilevante carico. Ma anche questo ostacolo fu rimosso. Alcune collinette nelle vicinanze del campo furono spianate, ed i fili della linea elettrica ad alta tensione Roma-Sulmona, che passano in vicinanza della pista, furono interrotti.

Compiuta a questo punto la preparazione del volo sul circuito in riva al Tirreno, fra Ladispoli e Porto d'Anzio, non restò che aspettare le circostanze propizie per la partenza. Intanto, a portare la sua parola di esortazione, il mattino del 28 maggio, alle 5, giunse al campo di Monte Celio Mussolini. Il Duce, che ha dato sempre indubbie prove di simpatia e di considerazione a Ferrarin, dal quale si è fatto guidare in volo parecchie volte, visitò l'apparecchio, assistè ad alcune prove, si interessò alla tecnica della nuova costruzione ed ai particolari dell'organizzazione. Egli si compiacque con l'on. Balbo e con Ferrarin per l'accurata preparazione, giudicò ottimo l'apparecchio e ben avviato il tentativo; dice a Ferrarin e ai suoi compagni parole che sono incitamento, viatico ed un comandamento.

Passa qualche giorno, ma il tempo è sempre instabile, finchè, compiutasi i presagi aerologici, si decide la partenza a giovedì, all'alba. E' facile intuire come al campo quella dei mercoledì si giungesse una notte di angosciosa attesa. Aviatori, sottufficiali, ufficiali intensificano le cure e la vigilanza intorno all'apparecchio. Alle 4,30, quando Ferrarin e Del Prete, giunti in automobile da Roma, sono sul campo, il velivolo è già, col suo carico di 6500 chilogrammi, sulla sommità della pista, tenuto fermo sul piano inclinato dall'apposito congegno elettrico.

L'emozionante partenza

Mentre i due piloti indossano la tuta di volo, vengono caricate a bordo le provviste di viveri per la lunga permanenza in aria: dei polli alla galantina, dei panini all'olio, al thè, acqua e camomilla. A bordo è stata anche installata una stazione radio trasmittente; della stazione ricevente, per non aggravare il carico dell'apparecchio, si è deliberato di farne a meno. Per assicurare la possibilità di eventuali comunicazioni da terra, si è concordato un metodo di segnalazione mediante teli variamente disposti sui campi lungo il percorso del circuito.

Indossati gli [illegible] di volo, i due piloti, che si sono trattenuti brevemente a conversare, prendono congedo dai presenti, fra cui sono il colonnello Palma, il col. Todeschini, il generale Ferrari comandante del Genio aeronautico, l'ing. Marchetti, l'ing. Calabria, l'ing. Silatti della S.I.A.I., il maggiore Pischedda segretario dell'on. Balbo, oltre, naturalmente, gli ufficiali del campo. Sono anche presenti gli addetti aeronautici stranieri ed i cronometristi dell'Aero Club, il signor Hischaner della Federazione Aerea Internazionale. Sorrisi, strette di mano ed « in bocca al lupo » augurali. Poi Del Prete, prima, e Ferrarin dopo, salgono sull'apparecchio e scompaiono nel posto di comando.

Un attimo, ed ecco che lo scatto elettrico della pista libera il velivolo, che precipita fragoroso lungo il binario. Gli occhi ansiosi dei presenti seguono la difficile manovra e tutti si attendono di assistere al decollaggio all'estremo limite della pista. Era infatti convenuto che il pilota avrebbe percorso tutta la pista per acquistare la massima velocità prima di comandare il decollaggio e per evitare un eventuale rimbalzo dell'apparecchio sulla pista, rimbalzo che, dato il peso, poteva riuscire pericoloso. Viceversa, l'apparecchio decolla dopo circa 1200 metri con perfetta manovra e senza inconveniente di sorta. Un attimo ancora ed esso guadagnare cento metri di quota, dirigendosi direttamente verso sud-ovest.

L'inizio a 180 Km. l'ora

Sono le 5 e un quarto precise. Con una velocità superiore ai 180 chilometri all'ora, necessaria al sostentamento del pesante apparecchio, l'« S. 64 » si è diretto verso la zona del circuito, volando a quota 100 e seguendo la valle del Tevere. L'itinerario era stato già precedentemente studiato dallo stesso Ferrarin in precedenti voli e prescelto come quello che appariva il più indicato per un apparecchio che non potendo guadagnare alte quote a causa del suo peso, si trovava costretto ad evitare qualsiasi ostacolo sopraelevato sul suo cammino. Pochi minuti dopo, compiuti i primi 57 chilometri di distanza, l'aeroplano era a Torre Flavia, a nord di Ladispoli, e di qui cominciava a percorrere ininterrottamente il tracciato del circuito lungo 74 chilometri, fra Torre Flavia e il faro di Anzio.

Solo nel pomeriggio, essendosi levato un vento piuttosto forte, Ferrarin e Del Prete trovavano più conveniente spingere l'apparecchio sul mare a circa 500 metri dalla spiaggia anzichè tenerlo, come nei primi giri, in zona costiera. Questo portava un aumento di 3 o 4 minuti nel tempo necessario a coprire l'intero percorso. Lungo il circuito la provvida organizzazione del Ministero dell'Aeronautica aveva disseminato ben nove campi vastissimi, lunghi non meno di 1500 metri, molto adatti ad atterraggi di fortuna, anche di notte.

Nella notte

In tutti i campi, aviori, militi, radiotelegrafisti, ufficiali della R. Aeronautica seguono incessantemente le fasi del volo, scrutano il tempo, preparano le segnalazioni, curano le emissioni permanenti delle fumate, per dare ai volatori il modo di conoscere sempre la direzione del vento. A Cerveteri, Fiumicino, Maccarese, Nettuno, sono le maggiori stazioni e le meglio attrezzate. Altri campi si trovano a Pratica di Mare, Ardea, Palo d'Oro, Ostia Vecchia, a Torre Santa Anastasia Nord e a Torre Santa Anastasia Sud. Su tutti questi campi è organizzato il servizio foto-elettrico che accompagna l'aeroplano tutta la notte, facendolo navigare in un oceano di luce.

Circa il servizio di segnalazione, oltre alle stazioni R. T. permanenti di cui sono provvisti i campi adiacenti al circuito, un'altra stazione ultrapotente è stata sistemata al campo di Fiumicino. Due stazioni di ascolto a super-eterodina sono state dislocate a Pratica di Mare ed a Nettuno. Il campo di Cerveteri è dotato di stazioni radiotelegrafiche permanenti, e la stazione civile di Ostia è stata interessata a rimanere permanentemente in ascolto per tutta la durata del record. Su ognuno degli eventuali campi di atterraggio sono stati disposti teli bianchi, la cui disposizione, secondo il codice di segnalazione prestabilito, dà ai piloti in volo comunicazioni diverse.

Il servizio di controllo dei tempi è stato organizzato secondo le regole internazionali e controllato da commissari dell'Aero Club d'Italia. La sera di giovedì le preoccupazioni degli ufficiali che seguivano da terra lo svolgimento del record, preoccupazioni che avevano sempre per oggetto l'eccessivo peso dell'apparecchio, perdevano gran parte della loro ragione d'essere. L'« S. 64 » aveva consumato una frazione notevole del suo carico ed appariva più leggero, tanto da poter rallentare la sua velocità, non essendo più costretto a mantenersi veloce per assicurare il suo sostentamento.

Un primo « record » battuto

Benchè tutto apparisse perfettamente normale, dalla stazione installata presso Fiumicino, la sera di giovedì veniva chiesto se due piloti, mediante segnalazione, se avevano sofferto molto per il vento del pomeriggio, che in certi momenti era stato piuttosto violento, e se tutto andava bene a bordo. Dall'apparecchio non venne mai una risposta, probabilmente Ferrarin e Del Prete si astenevano di proposito di non ricorrere alla radio se non per ragioni urgenti. Del resto che tutto andasse bene a bordo era visibile dalla tranquillità della rotta e dal comportamento del motore, che riempiva del suo rombo il silenzio della campagna romana.

La nottata dal giovedì al venerdì è passata senza nulla di particolarmente notevole. L'aeroplano ha continuato a ripassare lungo lo stesso tracciato, inseguito dalle luci abbaglianti dei riflettori, spettacolo nella notte lunare quanto altri mai bello e suggestivo. All'alba di venerdì Ferrarin e Del Prete dopo circa ventiquattro ore dalla partenza avevano già percorso altre 3300 chilometri. Ormai la situazione dell'apparecchio era pienamente rassicurante; il carico della benzina era ridotto in maniera tale che anche un atterraggio forzato non avrebbe presentato alcun pericolo eccezionale. Alle 15,30 circa del pomeriggio erano stati compiuti 5000 chilometri; un record era già battuto, quello della distanza in circuito chiuso senza scalo, detenuto dai tedeschi Edzard e Risties, che nell'agosto dello scorso anno a Dessau coprirono un percorso di chilometri 4660,628. Inoltre veniva stabilito per la prima volta un record di velocità su distanza non inferiore ai 5000 chilometri.

La vittoria

In serata, per la prima volta, la radio a bordo dell'apparecchio si poneva in comunicazione con la stazione di Fiumicino per chiedere se venivano percepite le sue segnalazioni. Si rispondeva immediatamente in senso affermativo, con il consueto mezzo di tali stessi sul campo. Nella nottata da venerdì a sabato, la navigazione è proceduta regolare. La voce che il tentativo di battere il record era in corso aveva richiamato grande folla di appassionati lungo il circuito. Dalla terrazza dello stabilimento del Lido di Ostia, dai caffè del porto di Anzio rimasti aperti tutta la notte, dalle spiaggie di Fiumicino e di Ladispoli innumerevoli persone accorse in automobile indugiavano ad ammirare lo spettacolo eccezionale dell'aeroplano [illegible] avanti ed indietro nel cielo illuminato da cento riflettori. Nulla di più caratteristico di questa visione e nulla di più suggestivo del rombo isocrono del motore sul fioco mormorio del mare.

Anche durante la notte l'aeroplano non ha avuto nulla da comunicare a terra da cui partivano di tanto in tanto indicazioni e domande col linguaggio pirotecnico delle pistole Very. Nè la situazione è apparsa modificata all'alba e durante la mattina, a meno a mano che si avvicinava il termine per il raggiungimento del record nelle condizioni lungo la rotta, l'attesa e la vigilanza si acuivano; le mosse ed il comportamento dell'apparecchio erano seguiti, spiati con ansia spasmodica, ma non c'era motivo di preoccupazione. L'apparecchio teneva l'aria magnificamente. Il motore rombava con regolarità assoluta come se si fosse ai primi giri. Ferrarin e Del Prete non davano segni di vita e pareva che volessero dire col loro silenzio: « Non seccateci! Non vedete che va tutto bene? Lasciateci in pace ed abbiate fiducia in noi! ».

Alle 11,23 l'aeroplano era su Torre Passera e volgeva il timone in direzione di Anzio. Si iniziava così l'ultima circuita agli effetti del record. Alle 11,35 era su Fiumicino, poco prima delle 11,50 doppiava il semaforo di Anzio. Alle 12,05 la stazione radiotelefonica di Ostia segnalava di nuovo il passaggio dell'apparecchio. Teneva l'aria da oltre 53 ore e 3/4. Il record era battuto!

Un pranzo guadagnato

Passando sopra la stazione radiotelegrafica di Fiumicino da bordo veniva lanciata una comunicazione « Avvertite Schiatti che la radio funziona ancora. Abbiamo vinta la scommessa. Egli dovrà pagarci da pranzo ». Questo è nell'altro. Tra Schiatti e Ferrarin era corsa infatti una scommessa, il primo sostenendo che la radio non avrebbe funzionato oltre le prime 50 ore ed il secondo prevedendo che avrebbe funzionato ancora. Per quanto riguarda la intenzione del pilota sopraggiungeva poco dopo un altro messaggio: « Abbiamo ancora benzina. Lasceremo il circuito verso le 14 ». Questa comunicazione provocò un immediato esodo dal Curvilineo della spiaggia ilvennica verso Monte Celio. Chi aveva seguito per lunte ore di notte e di giorno la tenace sfida d'Italia nella prova superba non voleva mancare all'epilogo del volo glorioso. Di qui, fughe di automobili sotto il cielo già caldo, lungo la via Tiburtina.

Al campo di Monte Celio tutto era pronto. Nelle aiuole eleganti del giardino, che circonda gli edifici della Scuola, attendeva già da tempo una folla elegante, convenuta da Roma e che ingannava il tempo dell'attesa in piacevoli conversari, nei quali naturalmente — e non poteva essere diversamente — gli argomenti aeronautici avevano il posto d'onore. Col sopraggiungere continuo di nuove automobili e di sempre nuova gente, che si aggiungeva alla molla già presente, le accoglienze agli aviatori si prevedevano già entusiastiche e travolgenti.

Nel gruppo degli spettatori non mancavano le autorità e ve ne erano di ogni ordine e rango. Notiamo, tra gli altri, il generale Ferrari, capo del Genio aeronautico; il comm. Guglielmotti, segretario della Federazione dell'Urbe; l'ing. Marchetti, l'on. Fiat con la signora, che è un'appassionata degli sports; il conte Perotti, della Fiat. Sono anche presenti, insieme con gli inviati speciali di tutti i principali giornali, e con una legione di cinematografisti e di fotografi, molti ufficiali dell'Aeronautica, tra cui il comandante Guazzetti, il conte Schnetder. Vediamo pure il motorista di Ferrarin, Campanini.

A terra: in trionfo

Alle 15,20 l'apparecchio di Ferrarin è avvistato sul campo, e la folla si dispone dinnanzi all'hangar verso il vastissimo campo. Tutti i binocoli vengono rivolti verso sud-ovest, dove si profila la sagoma inconfondibile del monoplano Savoia 64. L'apparecchio vola a quota 700 ed è preceduto da un Romeo, pilotato dal maggiore Pasulli e dal capitano Alippi, che è andato incontro all'aeroplano ad Anzio. Mentre il Romeo si allontana dal campo, il Savoia compie tre ampi giri e si allontana un poco, si approssima di nuovo ed inizia la manovra di discesa. L'atterraggio si compie in perfetta regolarità. L'apparecchio si posa all'estremità sud del campo, a circa due chilometri dall'hangar, dove sosta la folla. Sono precisamente le 15,54.

Mentre Ferrarin e Del Prete, uscendo, rispondono da lontano agitando le braccia ai richiami festosi degli spettatori, due automobili partono immediatamente verso il luogo dell'atterraggio e caricano i due piloti, tornan-

da indietro colla preda gloriosa. Gli automobilisti non debbono e non potrebbero neanche arrivare sulla soglia dell'hangar, perchè tutti si sono mossi ad incontrarli sul prato. Gli sportelli vengono aperti con violenza ed i due aviatori, ancora in abito di volo, vengono tirati fuori a viva forza, incalzati e premuti da tutte le parti, baciati ed abbracciati dagli amici.

In un attimo di relativa quiete, il conte Perolli, a nome della Fiat, offre ai due volatori un mazzo di fiori, mentre il generale Ferrari si congratula con entrambi per la magnifica prova fornita. Ma è un attimo: poi l'entusiasmo riprende tutti. Si grida: Viva Ferrarin! Viva Del Prete! Viva l'Aeronautica! Viva l'Italia! Viva Mussolini! Qualcuno che è in famigliarità con Ferrarin lo chiama addirittura col nomignolo regalatogli dagli amici per il colore quasi bronzeo della faccia, e grida entusiasticamente: Viva il moro! Bravo moro!.

L'intervista e la fotografia

Poi i due volatori vengono presi e sollevati e portati in trionfo, non senza qualche pericolo per la loro incolumità personale. Ferrarin e Del Prete lasciano fare, sorridenti e senza scomporsi. Quello che sorprende tutti e il loro aspetto calmo e riposato, soprattutto — ultrabile a dirsi — colpisce il lucido nitore delle loro guancie. Sembrano usciti in questi momento dalle cure dei più raffinato barbiere, e qualcuno chiede spiegazioni.

— E' semplicissimo; si sono fatte la barba a bordo, poco fa, prima di decidere la discesa. Avevamo con noi il necessaire.

— Raccontateci qualcosa del viaggio — domanda qualcuno.

— Tutto è andato benissimo — è la laconica risposta.

— Avete pilotato a turno?

— Abbiamo tenuto il comando a turno, un giro per uno.

— Avete riposato?

— Mai nelle prime ventiquattr' ore; pochissimo nelle successive.

— Avete preso cibo?

— Pochissimo. Abbiamo riportato la maggior parte dei viveri assolutamente intatta.

— La benzina è esaurita?

— Ne è rimasta ancora una quantità trascurabile. Pochi litri.

Questo interrogatorio si svolge mentre i due protagonisti sono sempre inalzati, premuti, soffocati dagli astanti. Ciò provoca le proteste dei fotografi e dei cinematografisti che vorrebbero poter cogliere i due volatori in posizione fotografabile. Ferrarin, docile alla raccomandazione, si libera di tutti gli astanti, corre a gambe levate per cinquanta o cento metri, in modo da distaccarsi dal gruppo. I fotografi così possono cogliere il Ferrarin ed il Del Prete senza contorno di estranei, sullo sfondo immenso del prato, ai cui margini si profila l'apparecchio vittorioso. Poi i due piloti entrano in una adiacente dell'hangar, dove si liberano degli abiti di volo. Ferrarin ricompare in un abito grigio sport. Del Prete in divisa di maggiore dell'aeronautica. Salutano ancora la folla, poi salgono con il generale Ferrari in una automobile, che li trasporta rapidamente a Roma. E', dopo l'apoteosi, il riposo.

Come ha funzionato il motore

Ferrarin e Del Prete si sono recati in serata all'Hôtel, accompagnati da colleghi e da amici, tra i quali l'ing. Calabria, che da qualche tempo trovasi a Roma per il controllo dei motori di aviazione Fiat. L'ing. Calabria ci diceva che i due aviatori erano entusiasti della perfetta regolarità del motore. L'ing. Calabria, che durante tutto il tempo del raid ha continuamente sorvegliato i passaggi dell'apparecchio, ha potuto constatare la perfetta regolarità del motore, il cui rombo, nella calma notturna, si percepiva ben netto e distinto senza la minima esitazione. In questo motore costruito con materiale italiano, ci diceva l'ing. Calabria, è stato calcolato specialmente il consumo, e perciò si è ottenuto un rendimento tecnico elevatissimo, superiore di certo a quello dei motori attualmente in servizio. Come è noto, la disposizione dei cilindri è su due file di sei, disposti a sessanta gradi e l'alimentazione della benzina avviene a mezzo di una pompa pistone in duralluminio brevettato Fiat. Nel controllo a 104 — 52 in piena potenza potenza e 52 in potenza decrescente — il motore era completamente isolato, cioè circondato da un muro in maniera che nessuno potesse accostarvisi per sostituire i pezzi che eventualmente si fossero rotti. Lunghissime sono state le prove di messa a punto fatte a Roma dai capi motoristi Capannini e Damonte. Il motore ha pienamente corrisposto all'aspettativa, e Ferrarin e Del Prete, che hanno provato il funzionamento e la resistenza, si sono dimostrati pienamente soddisfatti di questa nuova affermazione italiana.

I records precedenti

I lettori sanno che cosa è praticamente la capacità di durata in volo di un aeroplano. Più tale capacità è grande, più il dominio dell'aria è effettivo: la storia dell'aviazione non ci mostra in ultima analisi che una serie innumere di sforzi e tentativi per accrescere la durata di volo. Quando il 12 novembre 1906 Santos Dumont battè il primo record di durata avendo tenuto l'aria per quasi 21'; ma con quel brevissimo volo egli inizio la gara che ancora oggi non accenna a chiudersi e che nello spazio di un ventennio ha dato all'aeronautica mondiale non poche glorie e non poche vittorie. Santos Dumont, Henry Farman, Leon Delagrange, Wilbur Wright, Paulhan, Landeman, sono i pionieri, l'uno dopo l'altro i records si susseguono, i tempi crescono in proporzione geometrica. Se Leon Delagrange, il 31 maggio 1908, durante le sue giornate aviatorie romane batte il record di durata rimanendo in aria per 18 minuti circa, Wilbur Wright il 31 dicembre dello stesso anno vola per due ore e 20'. Ma è dal 1909 al 1914 che si compie un rapido balzo nella storia di questa conquista. Il tedesco Landeman dal 26 al 27 giugno 1914 su apparecchio Albatros munito di motore Mercedes, rimase in aria per 21 ore 48'45". Francia e Stati Uniti si contesero poi questo record. I fratelli Boussoutrot e Drouhin lo riconquistano nel 1922 e Brown e Lloyd Bertaud, Kelly e Mac Ready (Stati Uniti d'America) rimanendo in aria 36 ore di seguito migliorano i tempi precedenti, stabiliti nel 1923. Infine Drouhin e Landry Hanno alla Francia il record volando su Cartres, con apparecchio Farman, per 45 ore consecutive. Ma il 14 aprile 1927, Clarence Chamberlin e Bert Acosta, su apparecchio di ideazione italiana, il Miss Columbia, dell'ing. Bellanca, rimangono in aria per ore 51,11'.

Il volo finale della Crociera aerea

dall'alto Mediterraneo allo stagno di Orbetello

L'omaggio dell'Esercito francese sulla linea di frontiera -- La superba discesa in linea ad Orbetello -- Il successo e l'importanza dell'impresa illustrata da I. Balbo ai giornalisti

Orbetello, 2 notte.

Alle ore 16 è giunta la Brigata aerea che ha compiuto felicemente il raid Mediterraneo occidentale.

Roma, 2, notte.

Ricapitolare le tappe della crociera, riassumerne le impressioni, enumerare gli episodi salienti, sarebbe, dato il momento, un compito piuttosto arduo. Dico dato il momento, perchè discendo proprio in questo momento da un volo di supplemento fuori programma, il quale, lo confesso, mi ha dato il colpo di grazia. L'ultimo, proprio l'ultimo volo compiuto, non entrava nel tema militare della crociera che ad Orbetello è finita.

L'on. Balbo, infaticabile pilota, appena giunto alla méta, deve apprese che Ferrarin e Del Prete avevano battuto il *record* mondiale di durata, ha voluto immediatamente venire a Roma e si è messo nuovamente al volante. I giornalisti si sono pigiati alla meglio in un altro apparecchio e lo hanno seguito, per meglio dire inseguito, fino ad Ostia, nella speranza di poter poi correre ad intervistare i due eccezionali piloti. Qui hanno saputo che Ferrarin e Del Prete si erano abbandonati ad un ben meritato sonno ristoratore dal quale non era lecito destarli, ed allora, valigie alla mano, sono corsi a prendere molto umilmente il tram che li ha condotti alla capitale.

Un meritato elogio

A ripensare a quanto ho veduto in queste giornate vertiginose, mi viene nell'animo qualche cosa che assomiglia assai da vicino al rimorso perchè, ripeto, non riuscirò mai a dare pienamente l'idea di quanto i nostri aviatori abbiano compiuto. La crociera della Brigata aerea resterà certamente uno degli episodi incredibili nella storia dello sviluppo dell'aviazione. Riprendendo il vecchio tema, dirò che il pubblico non deve giudicare della sua importanza dal computo semplicemente numerico dei chilometri compiuti, ma deve invece considerare le difficoltà tecniche e logistiche che sono state così brillantemente superate. Intanto l'itinerario e le tappe stabilite, sono state rigorosamente rispettate senza badare alle condizioni meteorologiche, nè allo sforzo al quale si sottoponevano piloti e meccanici. L'esecuzione si è effettuata con la stessa inflessibile disciplina con la quale si sarebbe svolta una operazione guerresca; ben inteso che di guerresco non vi era proprio nemmeno l'ombra: ma quando entrano in mezzo dei condottieri e dei soldati, si capisce che si marcia a suon di tromba. Pioggia, foschia, mare agitato, transvolata di specchi di acqua sui quali l'ammaraggio avrebbe in ogni caso presentato almeno l'inconveniente di un lungo periodo di solitudine, non hanno in nessun caso impedito lo svolgimento del programma.

E qui apro una doverosa parentesi per fare un elogio incondizionato di tutti gli equipaggi dei 61 apparecchi e delle macchine, che li lanciavano nel cielo a corsa sfrenata. Si può calcolare che 200 uomini circa abbiano lavorato a bordo degli idrovolanti e non conto quelli che hanno adempiuto al difficile e delicato incarico di meliere i gavitelli nei posti di ammaraggio per più di una settimana, senza mai venir meno al proprio dovere. Sessantasette motori e cioè uno per ogni « S. 59 »; due per i cinque « S. 55 »; due per il « Cant », hanno rombato ininterrottamente e senza una *panne*, affrontando raffiche di vento, durante il volo e raffiche di acqua quando fluttuavano ed erano già ammarati.

Prova superba

L'Italia deve essere orgogliosa di questa superba prova data al mondo intero dalla propria aviazione. Non è qui, nè il luogo, nè il caso di toccare e svolgere altri elementi tecnici. E' sufficiente che il pubblico badi al risultato finale, che si compendia nell'ammaraggio dell'intera Brigata avvenuto oggi alle 15, dopo quattro ore di volo nello stagno di Orbetello, e cioè al punto di partenza. L'on. Balbo, nel suo discorso, si è anche compiaciuto con noi giornalisti perchè non abbiamo fatto nel nostro resoconto del « colore ». Ora che abbiamo ricevuto tale lode, ci potremmo anche abbandonare un po' alla fantasia e cioè precisare la pittoresca impressione che da tale magnifico viaggio aereo abbiamo riportato. Per conto mio ci rinuncio, non per puro spirito di disciplina, chè anzi in queste cose un po' di disobbedienza non guasterebbe; ma perchè ho paura di sminuire con vane parole il significato ed il successo della crociera.

Ho già detto delle squisite accoglienze avute « Berre dall'aviazione e dalla marina francese; aggiungerò per la cronaca che la cerimonia del mattutino commiato non è stata meno gentile e calorosa. Durante tutta la notte un faro della marina francese, piazzato sulla banchina di imbarco, ha vigilato attentamente con il suo occhio luminoso l'imponente schieramento dei nostri idrovolanti, e all'alba, due apparecchi della nazione amica, erano già in volo per salutare le ali italiane che stavano per varcare il confine. Un cannoncino ha segnato con due colpi l'ora della partenza, e l'apparecchio del generale De Pinedo si è subito alzato nel cielo per passare in rivista la Brigata. Cinque minuti dopo tutti gli apparecchi, nella solita formazione, hanno lasciato lo stagno di Berre, e, passando la gibata del porto di Marsiglia, hanno preso la strada del ritorno. Strada alquanto ostacolata da una fitta foschia, dentro la quale però senza soluzione, i nostri apparecchi si sono insinuati.

Confesso questa volta di avere profondamente dormito, tra i sobbalzi della benzina. Soltanto in vista della Corsica mi sono destato, affacciandomi ad ammirare il panorama e lo spettacolo grandioso dei 61 apparecchi che si libravano sotto, sopra, a destra e a sinistra di quello che mi ospitava. Di tempo in tempo quello della Croce Rossa ci veniva un po' più da presso a ripeterci con le bandierine la gentile domanda se tutto a bordo procedeva bene. Poi, avutane la risposta affermativa, girava al largo, a visitare e ad interrogare i compagni di volo.

Il rapporto di S. E. Balbo

Alle 15 la Brigata, come ho già detto, è scesa nello stagno di Orbetello, e noi siamo ripartiti con un volo fuori programma alla volta di Ostia. Farò in un altro momento, o cioè quando ne avrò avuto il permesso dal Sottosegretario all'Aviazione, altre considerazioni di indole profana su questo viaggio che ha avuto la somma fortuna di compiere.

Appena a terra S. E. Balbo ha letto ai giornalisti questo rapporto:

« Voi ricorderete certamente il mio discorso alla Camera dei Deputati, nel quale annunziavo che il periodo dei grandi raids personali stava per lasciare il posto ad esperimenti praticamente più utili di voli in massa. Fino da quell'epoca io pensavo a questa crociera nel bacino occidentale del Mediterraneo. Oggi che il successo ha coronato i nostri sforzi, posso dirvi anche che il progetto incontrò difficoltà e giudizi negativi un po' in tutti gli ambienti tecnici e militari. Si trattava prematuro, e quindi pericoloso, lanciare nel mare aperto un numero così cospicuo di idrovolanti in un esperimento che nessuna Nazione del mondo aveva ancora tentato. I più benevoli profetizzarono che dieci perduto cinque apparecchi per tappa, con qualche incidente mortale. Uno soltanto mi diede ragione, non che ho la facoltà e l'abitudine di comprendere e di decidere tutto senza esitazioni: il Duce. Egli non solo studiò il piano che il generale De Pinedo sulle mie istruzioni era venuto tracciando, ma giunse perfino a rettificare l'itinerario, modificandolo in alcuni punti sostanzialmente, sicuro dell'approvazione del Duce, la sola che mi occorre e che mi sta a cuore, troncai gli indugi degli esitanti e dei dubbiosi, passando senz'altro con i miei valorosi ufficiali alla preparazione tecnica del volo. Voi, che avete partecipato a tutta la crociera, avete di persona constatato con quale perfezione abbiano funzionato non solo gli apparecchi in volo, ma anche tutte le basi a terra. Questo è il risultato della minuta e delicata preparazione compiuta dal generale De Pinedo e dagli uomini che gli avevo prescelto a questo scopo. Dico anzi subito che questa crociera, preparata tanto seriamente e condotta con una stella sempre più impeccabile dagli inizi alla fine, svela De Pinedo sotto un aspetto nuovo e non meno importante di quello che lo ha reso celebre in tutto il mondo: egli non è più soltanto il grande record-man, il vincitore dei più ardili cimenti aerei del mondo, ma è anche un capo di soldati, un generale nel più ampio significato della parola. Io non posso che tributargli un altissimo elogio.

Apologia dei voli a stormo

« Una parola particolare di plauso meritano poi quegli ufficiali che hanno assolto a perfezione il compito di preparare le basi della crociera, sia per quanto riguarda gli apparecchi, come per i rifornimenti e per il personale da sistemare. Sessantun idrovolanti che trasportano duecento persone in baie straniere! Provvedere a tutto, dagli ormeggi agli alloggi non era facile impresa, sovratutto data la fulminea rapidità con la quale tutte le operazioni dovevano essere compiute. Ma il mio compiacimento, il mio plauso deve estendersi a tutto il personale navigante, che ha dato prova di qualità tecniche e militari di primissimo ordine. Tutti si sono prodigati con uno slancio e con uno spirito di emulazione veramente straordinari, e non soltanto in volo, dove il lavoro era meno ingrato e forse meno duro.

« Dalla prima tappa all'ultima la stile della crociera ha continuamente migliorato. Si è cominciato ad Orbetello a decollare per squadriglie; a Pollenza in gruppi, a Los Alcazares si partiva in stormi; a Porto Alfaques la partenza è stata sincrona per tutti i 61 apparecchi; la rotta su Barcellona e Marsiglia si è compiuta in formazione serrata. Ciò significa che si venivano di continuo affinando le qualità del pilotaggio in massa, e che l'esperienza che noi avevamo voluta portare proprio di risultati previsti. Io ripeto infatti, come ho detto replicate volte, che il volo in gruppi molto numerosi di velivoli serve di addestramento straordinario ai piloti. Coloro che combattevano l'idea della crociera in formazione serrata dal punto di vista del pericolo, si fermavano a qualche caso rarissimo, anche nel passato, di collisione di apparecchi in volo. La prova dimostra come non soltanto si possano evitare completamente inconvenienti di questo genere, ma come anzi il volo in gruppo rafforzi in ogni singolo pilota la coscienza del proprio compito ed annulli gli incidenti. Nella formazione di brigata aerea, ognuno ha in decollaggio, in ammaraggio e in volo il suo posto, i suoi obblighi precisi, e le sue consegne da cui non può deflettere per desiderio o per capriccio.

Aviazione e giornalismo

« Da un certo punto di vista quindi si può dire che il volo in massa offre garanzie di sicurezza maggiori del volo singolo. Basta notare che i 61 apparecchi hanno volato per circa 3000 chilometri senza un incidente. E non sta a me fare l'apologia degli apparecchi e dei motori, che hanno offerto una prova senza precedenti nella storia dell'Aviazione. Ma non basta. Tra i vantaggi più insigni di questa crociera bisogna aggiungere l'addestramento di una così cospicua quantità di aviatori al volo in larghi tratti di mare aperto, con la prospettiva di ammaraggio in zone sconosciute. Ricordate per esempio l'ammaraggio a Los Alcazares; nessuno avrebbe potuto prevedere con la furia di onde e di vento in quello stagno che di solito è liscio come l'olio. Oggi sono lietissimo di quel terribile imprevisto che ha tanto valorizzato la nostra Crociera.

« Potrei esporre tante altre considerazioni — concluse nel suo rapporto S. E. Balbo — ma sarà per un'altra volta... L'occasione non mancherà perchè l'indirizzo nuovo si è mostrato ottimo e non dimenticheremo certo di seguirlo per l'avvenire ».

Rivolgendosi a noi, il Sottosegretario all'Aeronautica, ha soggiunto:

« Desidero rivolgervi un caldo elogio. Una volta tanto, in una impresa, i giornalisti non hanno fatto solo del colore; quel solito colore che ha stancato l'Italia nuova, e sono state anche abbandonate le solite apologie dei singoli volatori. Bastarono! I soldati non sono numeri da caffè concerto, e non si solletica la loro vanità a base di belle frasi. Voi avete dimostrato di avere compreso la missione dell'Aviazione italiana, che è anonima perchè ricca di eroi noti e più ricca di eroi ignoti, oscuri, che compiono in silenzio ogni giorno un sublime dovere. La Aviazione italiana non ha nome, essa ne ha un solo: quello del Duce ».

Forse, ripeto, romperò la consegna, perchè se è facile dire ad un giornalista di tacere, non è altrettanto facile imbrigliare il bavaglio allo spirito di chi ha tanto intensamente goduto. Non si tratta però soltanto di godimento estetico: c'entra di mezzo anche l'orgoglio di essersi sentiti in terra straniera così profondamente, religiosamente italiani.

ERNESTO QUADRONE.

La ripresa dell'Economia italiana

dopo la stabilizzazione della lira

Il discorso del ministro Belluzzo al Senato

Roma, 2, notte

La seduta è aperta alle ore 16. Presiede Tittoni. Al banco del Governo siedono i ministri Belluzzo, Rocco, Cano, Volpi ed alcuni sottosegretari.

Sul processo verbale

CICCOTTI, sul processo verbale, a proposito delle dichiarazioni fatte ieri al Senato dal Guardasigilli, spiega che egli, nel suo discorso di giovedì, intese solo rilevare la discrepanza innegabile, il contrasto, per lui inesplicabile, tra il colore rivoluzionario e la realtà reazionaria dei progetti di legge del Governo.

Il sen. Ciccotti, più volte richiamato dal presidente sen. Tittoni, prosegue nel suo discorso notando come parte della stampa compia verso chi non ha la possibilità di rettifica una sistematica quotidiana sofisticazione di ciò che si dice e si fa.

PRESIDENTE fa rilevare all'oratore che questi rilievi non rientrano nella discussione.

CICCOTTI infine conclude dicendo che egli ha voluto fare questi apprezzamenti per uno spontaneo atto di lealtà.

I senatori Berio D'Argentina e Micheli hanno dichiarato che se fossero stati presenti alla votazione dell'appello nominale sull'ordine del giorno Garofalo ed altri, in occasione della discussione della riforma della rappresentanza politica, avrebbero votato sì.

PRESIDENTE comunica che il senatore Rebaudengo ha presentato le dimissioni dall'ufficio di segretario della presidenza. Chiede ai colleghi di autorizzarlo a rivolgere al sen. Rebaudengo preghiera, a nome del Senato, perchè desista dalle sue dimissioni. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE dichiara che tutti i disegni legge approvati per alzata e seduta nella seduta di ieri sono stati tutti approvati oggi.

L'Economia Nazionale

Si passa alla discussione dello stato di previsione della spesa dell'Economia Nazionale per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1928 al 30 giugno 1929.

PRESIDENTE poichè nessuno chiede di parlare da facoltà di parlare al ministro.

BELLUZZO: Le condizioni poste dal ministro delle Finanze per assicurare il successo nel tempo del provvedimenti emanati per l'abolizione del corso forzoso, erano due: un bilancio in sicuro e largo attivo, una bilancia dei pagamenti con l'estero pure attiva. Il Ministero dell'Economia Nazionale ha cooperato all'attuazione della prima condizione riducendo le imposizioni delle spese, ha cooperato per la seconda promuovendo l'incremento della produzione e l'utilizzazione di tutto ciò che l'agricoltura e la industria italiana possano dare, senza ricorrere a nuove modificazioni doganali. La barriera doganale tra le Nazioni non è stata mai così alta come nel dopo guerra, e si può credere che questa sia causa non ultima dell'attuale crisi economica mondiale.

Agricoltura e bonifiche

Nell'azione svolta dal Governo per l'incremento della produzione, i problemi dell'agricoltura sono al primo posto nell'intento di diminuire l'importazione di tutti i prodotti che mancano all'Italia e di accrescere l'esportazione di quelli che abbiamo in quantità esuberante. Sono noti i provvedimenti ed i risultati della battaglia del grano ed in generale per l'incremento di tutta l'agricoltura. L'azione a favore della produzione granaria si è concentrata in quest'anno e maggiormente si intensificherà negli anni prossimi, nelle provincie a scarsa produzione unitaria.

L'oratore enumera i provvedimenti presi per favorire la granicoltura.

Per la frutticoltura e per la produzione orticola il Ministero ha promosso, nel 1927, le costituzione di 5 nuovi consorzi regionali e provinciali, ha istituito borse di studio, ha aperto un concorso a premio per impianti di frutteti e di orti. Altri provvedimenti sono stati per il più importanti colture nazionali. Per ciò che riguarda l'allevamento del bestiame, particolari cure sono state rivolte all'incremento del patrimonio zootecnico. Da questo patrimonio, che è valutato 24 miliardi, si ricavano ogni anno 12 miliardi. La provvidenze del Governo tendono ad aumentare la prima cifra e per conseguenza la seconda.

L'oratore accenna alle provvidenze per migliorare le produzioni della canapa e del lino, ai nuovi processi economici per l'estrazione della fibra dallo stelo, ai provvedimenti particolari per la sistemazione delle trazzere e dei tratturi, al riordinamento ed alla moltiplicazione delle cattedre ambulanti e di agricoltura, all'opera continua di istruzione, di incitamento e di propaganda dell'amministrazione. Dà poi alcune cifre relative ai risultati dell'azione del Governo nell'Agro Romano. Anche in varie tenute dell'Agro Pontino, che, come l'Agro Romano, è sottoposto alla bonifica obbligatoria, si è iniziata nel 1927 la trasformazione fondiaria e sono stati concessi mutui per circa 10 milioni di lire.

Le ricerche minerarie

Si associa alle benevoli espressioni rivolte dalla Commissione di finanza alla Milizia forestale per l'opera da essa svolta. Accenna al programma del rimboschimento ed ai provvedimenti concertati col Ministro dei LL. PP. per favorire l'industria cartaria e quella del legno, ponendo a disposizione dei piantatori di pioppo le vaste zone demaniali del letti dei fiumi. Accenna complessa ed attiva il Governo fascista ha svolto anche a favore della pesca.

L'oratore poi rivolge ringraziamenti al sen. Conti per la sua relazione e riferisce sulle conseguenze della emanazione della legge mineraria e sullo sviluppo delle ricerche del sottosuolo, alle quali il Governo attribuisce una speciale importanza. La conoscenza del patrimonio della Nazione e specialmente del patrimonio minerario, dà l'indirizzo alla relativa economia, indica nuovi orizzonti di essa. L'Italia, per effetto di lavori eseguiti nel 1927, oggi in corso di esecuzione fra breve sarà emancipata dall'estero per quanto riguarda la produzione della zolfo, dell'alluminio e del piombo. Accenna alle prospezioni petrolifere in Toscana ed in Sicilia per la ricerca del carbone e cita le conclusioni di una Commissione speciale da lui nominata per determinare la consistenza dei giacimenti asfaltici nel Ragusano, conclusione assai confortante.

L'oratore indirizza le industrie e l'economia domestica all'uso della lignite italiane, che può sostituire il carbone importato, ed annunzia che è all'esame di una Commissione di competenti il problema della distillazione del carbone fossile nelle officine da gas.

Ha creato il Consorzio obbligatorio dei marmi di Carrara, perchè era assurdo che, in una produzione della quale l'Italia ha il monopolio, la lotta tra i produttori sui mercati esteri si risolvesse in una perdita per l'economia nazionale. Ha invece resistito alle domande per la creazione di consorzi costitivi per altri rami di industrie, tecnicamente deboli perchè male attrezzati.

Il credito e il lavoro

Ha sempre considerato la funzione del credito come mezzo per il miglior impiego e per lo sviluppo delle forze produttive del Paese. In omaggio a questo principio fondamentale, posto il servizio del credito al centro delle attività cui il Ministero dell'Economia Nazionale sovraintende nel campo dell'agricoltura dell'industria e del commercio; ed accenna ai provvedimenti adottati a questo scopo.

Mentre tutela il credito, l'Amministrazione non trascura l'altra colonna madre della produzione: il lavoro. L'azione in questo campo è stata rivolta a realizzare un'applicazione sempre più estesa di tutte le nostre leggi protettive ed a rendere sempre più efficienti i servizi di ispezione del lavoro, che oggi hanno, presso di noi, raggiunto una organizzazione tale da poter stare alla pari di quella degli Stati più progrediti ed a costituire per sè stessi uno dei venti più significativi della politica del Fascismo a favore delle classi lavoratrici. Speciali cure sono rivolte all'osservanza delle disposizioni per la prevenzione degli infortuni, per la previdenza sociale, per la assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi e le malattie. Per ciò che riguarda l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria, lo stato finanziario della gestione permette di fronteggiare qualsiasi situazione.

Due avversari

Nell'azione materiale e morale che quotidianamente il Ministro dell'Economia svolge per l'incremento e lo sviluppo della produzione, deve lottare contro due avversari: uno leale, calmo, inesorabile: il tempo; l'altro, astuto, irrequieto, prepotente, formato dal complesso degli interessi economici che non sono tangenti agli interessi generali della Nazione. I provvedimenti del Ministero dell'Economia devono tener conto di quella che i critici chiamano la quarta dimensione: i progressi in tutti i rami dell'agricoltura e dell'industria dipendono infatti dall'elemento tecnico. Gli stessi provvedimenti, nella maggior parte dei casi urtano consuetudini, disturbano interessi, che non sempre coincidono con quelli generali della Nazione e pertanto è necessario usare l'usbergo della propria indipendenza per resistere a domande od apprensioni per provvedimenti che favoriscano interessi particolari. In questa non facile ne semplice azione, svolta a favore dell'economia nazionale, è di conforto la constatazione che la rivalutazione della lira e la cessazione del corso forzoso, che tanti benefici daranno alla economia produttrice della Nazione, hanno fatto aguzzare l'ingegno dei produttori italiani; essi lo dichiarano e, quello che importa, di questo ritorno alle pure fonti della tecnica per migliorare i processi della produzione, essi sono oggi lieti, perchè possono constatarne giornalmente i benefici.

Questo sia a dimostrare che il Ministro dell'Economia Nazionale era dalla parte della ragione quando ha insistito nell'additare come unica via da percorrere per i produttori quella maestra, che in pieno millari la scienza e la tecnica e che avevano, come hanno, tutto coloro i quali dalla speculazione vogliono prevalentemente attingere l'alimento per la produzione. L'economia italiana può operare oggi su un terreno sicuro; ha davanti a sè un orizzonte vasto e, quello che importa, tranquillo e pieno di promesse.

I Consigli Provinciali dell'Economia, che sono ormai costituiti nei loro organi, in tutte le provincie e inizieranno fra giorni ufficialmente la loro vita, saranno gli strumenti nuovi, creati dal Regime Fascista per lo sviluppo e l'incremento della produzione nazionale e per dare ad essa un volume ed una struttura capaci di resistere a tutte le bufere dell'economia mondiale.

MARIOTTI, presidente della Commissione di Finanza e relatore, ringrazia il ministro delle benevoli parole rivoltegli e rinunzia alla parola (*approvazioni*).

Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio, i riassunti per titoli e categorie, i quattro articoli del disegno legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

La seduta è sciolta alle ore 18.20. Lunedì, alle 16, seduta pubblica.

Una protesta dei resocontisti

In seguito alle allusioni ingiuriose dirette dall'on. Ciccotti alla stampa nell'odierna seduta del Senato, una rappresentanza dei resocontisti parlamentari ha subito provveduto a mettersi in contatto con l'Ufficio dei questori questori per la tutela delle dignità professionale.

La premiazione alla Scuola agraria di Saluzzo

Saluzzo, 2, notte.

Stamane nel salone delle adunanze del Palazzo Municipale ha avuto luogo la premiazione degli alunni della scuola agraria professionale. Alla cerimonia intervennero con il Prefetto di Cuneo, i dirigenti della Federazione provinciale fascista degli Agricoltori e le autorità cittadine. Gli alunni, tutti contadini della zona, hanno dimostrato durante l'anno scolastico di apprezzare e di saper mettere in pratica i dettami dell'insegnamento razionale loro impartito. Parlarono — calorosamente applauditi — il Podestà cav. dottor Casasso, il dott. cav. Lissone, direttore della Cattedra ambulante, il conte Avitabile di Bernezzo, presidente della Federazione provinciale degli agricoltori e il Prefetto, tutti mettendo in rilievo gli sforzi del Governo nazionale per il progressivo miglioramento dell'agricoltura italiana.

LLOYD MEDITERRANEO
Società Italiana di Navigazione
(in Liquidazione)
Anonima con sede in ROMA

Si rende noto ai signori Portatori di Obbligazioni LLOYD MEDITERRANEO che per intervenire o farsi rappresentare all'Assemblea degli Obbligazionisti convocata presso il R. Tribunale di Roma per il giorno 28 giugno 1928 alle ore 10 all'oggetto di discutere e deliberare sulla proposta di concordato preventivo avanzata dalla Società, essi dovranno depositare le loro Obbligazioni sia nominative che al portatore presso le Filiali della BANCA COMMERCIALE ITALIANA o del CREDITO ITALIANO o della BANCA NAZIONALE DI CREDITO o del BANCO DI ROMA, nonchè presso l'Istituto di Emissione o la Cancelleria Commerciale del R. Tribunale di Roma.

Genova, 30 maggio 1928 - Anno VI.

Il Liquidatore: Rag. Mario Travi.

IDROLITINA
SERVE A PREPARARE
LA MIGLIORE ACQUA DA TAVOLA
IMITATA SEMPRE - RAGGIUNTA MAI

LA FERMENTAZIONE GASTRICA

Allorquando la digestione non vien fatta in una maniera normale i cibi possono soggiornare nello stomaco per parecchie ore dopo i pasti, ciò che provoca una secrezione eccessiva di acidità. Questa sovercbia acidità produce a sua volta la fermentazione dei cibi non digeriti, la qual cosa può occasionare molto spesso dei dolori intensi. Per calmare questi dolori abbisogna un alcalino che neutralizzi l'acidità ed arresti la fermentazione. La Magnesia Bisurata, quest'antiacido così ben conosciuto, agisce a questo scopo ed un mezzo cucchiaino preso in un po' d'acqua, subito dopo i pasti, o quando i dolori si fanno sentire, apporterà un sollievo davvero rimarchevole. La Magnesia Bisurata evita i bruciori di stomaco, le eruttazioni, le flatulenze e facilita il funzionamento dell'apparecchio digerente. La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutte le Farmacie al nuovo prezzo ridotto di Lire 5,50 e Lire 9,00 la boccetta.

Un Tonico Renale di Fiducia.

Ognuno che cerchi una salute robusta dovrebbe usare le Pillole Foster per i Reni. Il tonico che rinvigorisce i reni e dona nuova forza ed energia agli angosciosi sofferenti di reni. I risultati di un quarto di secolo proclamano questa medicina reale una benedizione per l'umanità.

Approfittate anche voi di questa benedizione. Cominciate oggi a prendere le Pillole Foster per i Reni. Notate come questo tonico renale ristabilisce la vostra salute! — come cessa di dolervi la schiena; come sono liberati dal dolore le vostre membra e i muscoli; come guariscono rapidamente i disordini dei reni e della vescica. Rinforzando i reni deboli, le Pillole Foster per i Reni vi liberano dal disordine urinario, mal di schiena, reumatismo, infiammazione della vescica, gonfiori idropici, sciatica e lombaggine.

Non v'indugiate. Non lasciate che la pigra azione dei reni vada di male in peggio. Incominciate subito con le Pillole Foster per i Reni. Ovunque. L. 7. Dep. Gen. E. Giongo, Milano (106

Tipografia del giornale LA STAMPA

In difesa dei chierici

La trahison des clercs di Julien Benda, di gran lunga il libro più importante, per successo di pubblico e per le discussioni da esso suscitate, che abbia visto la luce in Francia nell'annata libraria in via di finire, non ha destato da noi quell'interessamento che avrebbe meritato per la gravità dei problemi che esso investe e per il modo dall'Autore tenuto nell'impostarli e nel risolverli. Pure, dopo *Belphégor*, esso mi sembra il libro più caratteristico di Julien Benda al quale, come a *Belphégor*, più durevolmente è legato il nome di questo interessante scrittore, filosofo modernissimo se mai ce ne furono. Invece di fare oggetto delle sue meditazioni le cose eterne e supreme, al modo del filosofo di vecchio stampo, Benda si applica a studiare le caratteristiche essenziali del nostro tempo: ma, e qui è il paradosso e l'interessante della sua posizione, egli lo studia da un punto di vista che è proprio quello della filosofia tradizionale. Di qui, da questo concertante contrasto tra una sensibilità ultramoderna se mai ce ne furono e un pensiero che si richiama come a maestri ai grandi razionalisti e intellettualisti francesi del secolo XVII, l'interesse e il fascino dei suoi scritti. In *Belphégor* Benda tracciò un quadro della sensibilità estetica contemporanea rimasto classico per chiarezza, profondità e potenza di articolazione logica. Ne *La trahison des clercs* egli analizza le caratteristiche essenziali della mentalità morale e politica dei nostri tempi. Per lucidità, profondità, vigore logico questo studio non ha ceduto in nulla al precedente, e io non esito a proclamarlo uno dei documenti capitali per la comprensione dell'età nostra. Se tutti i libri di cui i nostri contemporanei hanno gravato la terra, meno questi due, andassero perduti, questi due basterebbero perchè i posteri non ignorassero nulla sua anima essenziale e profonda l'età che fu nostra.

Per *chierici*, al modo medioevale, Benda intende « tutti coloro l'attività dei quali, per essenza, non prosegue fini pratici, ma che, domandando la loro gioia all'esercizio dell'arte o della scienza o della speculazione metafisica, brave al possesso di un bene non temporale, dicono in qualche modo: « Il mio regno non è di questo mondo ». I *laici*, al contrario, sono gli uomini la cui attività è tutta pratica, mossa dall'interesse o dalla passione, e si svolge tutta sul piano delle cose terrestri e temporali. Fino a una trentina d'anni fa, osserva Benda, i chierici o rimanevano affatto estranei alla vita pubblica, o se se ne occupavano, era per predicare agli uomini qualche principio universale e astratto (umanità, giustizia, virtù) affatto opposto alle passioni del secolo. Essi non impedivano certo ai laici di perseguire i loro interessi, di coltivare le passioni realistiche: quello che impedivano loro era di averne la religione e di crederci grandi coltivandole.

Invece, dalla fine del secolo scorso in poi, sotto l'influsso della cultura tedesca, e in genere della filosofia moderna, che tende sempre più alla negazione di ogni trascendenza e universalità, all'esaltazione della vita nella sua immediatezza bruta, nella sua istintività irrazionale, non solamente i chierici si sono dati a coltivare anch'essi, in quanto uomini, le passioni realistiche (odii di nazioni, odii di classe o simili), ma, cosa infinitamente più grave, si sono dati ad esaltarle come le sole passioni che sia bello e degno coltivare, come le sole nelle quali l'uomo attinge la pienezza della vita morale e spirituale, le hanno fornite di poderose armature dottrinarie e filosofiche (o perciò stesso ne hanno cresciuto a dismisura il fuoco e la forza), hanno sparso a piene mani il ridicolo e l'abbiezione su tutte le nozioni e i valori eterni trascendenti universali superiori a ogni differenza di razza di nazione di classe, li hanno bollati a fuoco come astrazioni menzognere e fallaci. I beni spirituali, i valori disinteressati sono stati disprezzati. Le attività pratiche e interessate, le passioni che incatenano l'uomo alla terra sono state santificate. La giustizia e l'umanità sono state irrise come parole senza senso: la Nazione, lo Stato, la Classe le hanno sostituite sugli altari. Si è insegnato ai popoli, alle classi, agl'individui a sentirsi non in ciò che li accomuna, ma in ciò che li distingue e li oppone. In economia, in politica, dovunque il realismo è stato esaltato e divinizzato. Nei secoli scorsi i laici agivano realisticamente, ma sapevano di agir male, di violare la morale: i chierici erano là, che agitavano dinanzi ai loro occhi i precetti della Stoa o dell'Evangelo, inculcanti la pietà, la benevolenza, la carità universali: perciò stesso le passioni laiche avevano un qualche freno. Oggi i laici agiscono realisticamente come prima, ma il chierico è lì a lodarli, ad esortali a continuare, a dire loro che l'esercizio di quelle passioni è il solo modo con cui essi possano attuare la loro umanità. E' questo il *tradimento dei chierici*.

Deve, dunque, il chierico governare il mondo, come voleva Platone? Mai più, risponde Benda. Il mondo, gli Stati non si possono reggere che con la morale dei laici, con la morale di Cesare. Ma è bene che ci sia qualcuno che venga a turbare i sonni al laico, a ricordargli che ci sono valori che non sono di questo mondo, e che, mettendogli nell'anima un po' di rimorso e di preoccupazione, lo renda più dolce e umano. Nella via che il mondo moderno ha presa non c'è che uno sbocco possibile: la catastrofe totale della nostra civiltà, e forse di ogni civiltà, attraverso la guerra più micidiale che abbia mai visto la terra. Nel suo pessimismo Benda giunge sino a dire che forse la civiltà (intendendo per civiltà il culto e la pratica dei valori trascendenti universali spirituali disinteressati) non è che un effimero e fortunato accidente della specie umana, sorto per combinazione, e che nulla obbliga a credere eterno.

Ora, non si faccia astrazione dal tono di recisa condanna che Benda assume nei riguardi della mentalità politica e morale contemporanea, nessuno che abbia sensibilità viva e attuale negherà che il ritratto è quanto mai somigliante al modello. Non c'è dubbio che la *forma mentis* rigidamente logica, militarescamente deduttiva, di Benda lo portò a calcare la mano, a eliminare le sfumature e le ombre che pure non mancano nel quadro e ne attenuano la luce troppo cruda e violenta: una cultura così contraddittoria e tormentata come la contemporanea non si fa rientrare senza qualche deformazione negli schemi dell'*Etiche more geometrico demonstrata* di Spinoza. Ma, ripeto, nell'essenziale, che è poi ciò che conta, il quadro è fedele e colto sul vivo. I chierici di oggi sono davvero, in non meno individui come corporazione, quali Benda li ha ritratti. Ma hanno essi veramente tradito, com'egli li accusa, la loro funzione di chierici? Sono essi veramente venuti meno alla loro missione spirituale? E' qui il punto, conceso o negato il quale il libro di Benda, considerato non come ritratto ma come requisitoria, sta o cade. Ora, e ciò starebbe purtroppo a dimostrare quell'indebolimento delle facoltà logiche di cui Benda accusa il nostro tempo, nessuno dei suoi tanti critici e obbiettatori ha portato la discussione su questo punto, che è l'essenziale.

Poichè non si confuta Benda ricordandogli che in ogni tempo e luogo i chierici si mescolarono alla vita pubblica del loro tempo, presero parte alle lotte politiche e religiose: egli potrà sempre rispondere che quando il chierico nei secoli passati parteggiava per la patria o per la setta lo faceva perchè la sua setta e la sua patria erano o gli apparivano essere (a ragione o a torto, poco importa) portatrici della verità universale e della giustizia pura, e che perciò non veniva meno alla sua missione di chierico. La domanda da fare a Benda è un'altra: per essere chierico è necessario o indispensabile credere all'esistenza di valori assoluti, trascendenti, universali? E' chierico solo chi crede all'umanità, alla giustizia, alla verità, concepite sotto specie di universale, valido al di fuori e al di sopra di tutte le differenze di spazio e di tempo? A questa domanda Benda non può non rispondere di sì, e ha risposto in effetti di sì. Per lui filosofare, pensare in generale, è pensare al modo cartesiano, anzi platonico, anzi aleatico a direttura: è pensare sotto la categoria dell'eterno, dell'immobile, dell'universale astratto, sottratto al tempo al cangiamento al movimento. Il suo gran nemico, la sua bestia nera contro la quale egli combatte da trent'anni è Bergson, l'Eraclito moderno, che ha mobilizzato il mondo e fluidificato la vita. Allora, io domando a Benda: Bergson anche lui è un chierico che ha tradito? Anche Bergson è venuto meno alla sua funzione di chierico? Enormità dinanzi alla quale lo stesso Benda, che pure di tutt'altro pecca che di mancanza d'intrepidità logica, arretra smarrito.

I nomi dei chierici traditori che più spesso gli vengono sotto la penna sono i nomi di Maurras, Barrès, Sorel, D'Annunzio, Péguy, Kipling. Ma chi non vede che questi maestri della cultura contemporanea non sono i creatori delle idee a cui essi hanno ispirato la loro opera? chi non vede che, artisti o politici, essi hanno preso le idee dove le trovavano, badando non al valore delle idee in sè, ma al frutto, al sugo politico o artistico che ne volevano trarre? che le idee alle quali si sono ispirati erano per loro più che altro uno strumento attraverso il quale tradurre le esigenze della loro sensibilità e della loro attività? Ma poi creatori di quelle idee, per gli artefici e forgiatori di quelle mentalità, per i Fichte, gli Hegel, i Comte, i Marx, i Bergson, i James, per tutti coloro che hanno insegnato all'uomo moderno a pensare il mondo sotto la categoria del Divenire, della Mobilità, della Fluidità, della Relatività, e che hanno distrutto i vecchi concetti della Giustizia in sè, della Verità in sè, della Bontà in sè, per tutti costoro pensare fu tradire? Benda deve affermarlo se vuol vincere il punto del gran processo da lui così audacemente e con tanto scalpore intentato contro la mentalità contemporanea. Ora, che dinanzi a questa affermazione egli arretri atterrito lo mostra il fatto che egli non nega la dignità di vero chierico a Renan, proprio a Renan, al quale si deve in buona parte la conquista dell'Europa latina da parte della mentalità storicistica, diveniristica e relativistica. Ora, se Renan è un vero chierico, come negare questa dignità a Maurras e a Sorel, che, perduta la fede nella verità assoluta e nel Bene in sè non vedendo rassegnarsi allo scetticismo dilettantesco di Renan, insegnano agli uomini che il divino è nella Patria, nello Stato, nella Classe? Si può vedere — molti cattolici vedono — nel mondo moderno un mondo impazzito che, perso la fede nel vero Dio, pone sugli altari dei falsi e bugiardi, come la Patria, lo Stato, la Classe: non si può negare che lo Stato, la Classe, la Patria sono oggi in tutta onestà e sincerità per molti omoni ciò che v'ha di più sacro al mondo, oggetti di adorazione religiosa, nè si può negare agli uomini che li propongono al culto dell'umanità la dignità di chierici. Non è chierico solo Parmenide: è chierico anche Eraclito. Non è chierico solo Maritain: è chierico anche Sorel.

Ma, risponderà Benda, mentre il Dio trascendente è quello dinanzi al quale tutti gli uomini sono fratelli, è quello dinanzi al quale non v'è più nè padrone, nè servo, nè greco, nè barbaro, ma tutti sono uguali nel comune valore dell'umanità, il Dio Stato, il Dio Patria, il Dio Classe, pongono gli uomini l'un contro l'altro armati e conducono la civiltà alla rovina. A Benda si può rispondere che il culto dell'universale e del trascendente staccando gli uomini dalla terra, svogliandoli dagl'interessi e dalle passioni della terra, non è meno nocivo alla causa della civiltà di una cultura che, deificando le passioni della terra, conduca alla guerra di tutti contro tutti. Tanto, in qualche modo una civiltà deve pur perire, poichè non è mica detto che le civiltà — la moderna come quelle passate — siano eterne. Tutte, esaurito il loro principio interno, tramontano: « ogni cosa nata è degna di andare a fondo », dice Goethe. E forse la civiltà moderna pagherà con la minore lunghezza del suo ciclo la formidabile intensità di vita di cui tutta fiammeggia. Ma coloro che la fondarono, coloro che misero al mondo le idee di cui essa si alimenta, i padri spirituali della civiltà più dinamica che abbia mai visto la terra, la quale in meno di quattro secoli ha mutato radicalmente la faccia del globo, meritano che le filiale pietà li lavi dal rimprovero di tradimento e li restituisca alla dignità che ben meritarono di chierici, a loro modo, anche essi, servitori del divino.

ADRIANO TILGHER.

NOBILE

I piani di Amundsen e Nansen

Aviatori russi verso la Nuova Semlia - Una marcia degli alpini italiani con gli sci attraverso lo Spitzberg.

Berlino, 2, notte.

Mandano da Stoccolma che il Governo svedese ha deciso di inviare alla Baia del Re due idroplani. Le macchine partiranno oggi stesso per il porto norvegese di Narvik nel « fjord » di Ofoten, dove faranno scalo intermedio per proseguire subito per la Baia del Re. Anche da parte della Danimarca si intende allestire una spedizione di soccorso partendo dalla Groenlandia.

Amundsen, richiesto dell'utilità di una spedizione in partenza dalla Groenlandia non ha escluso che anch'essa possa essere utile, non potendosi sapere dove Nobile abbia atterrato. Secondo la sua opinione, è desiderabile che anche la Groenlandia settentrionale venga esplorata. Si potrebbero anche impiantarvi depositi che potrebbero rendere utilissimi servizi per gli aviatori facenti parte delle varie spedizioni. In un'altra intervista, Amundsen ha dichiarato che occorre soprattutto fare presto se si vuole raggiungere un successo, perchè non soltanto il tempo sta ogni giorno peggiorando a nord dello Spitzbergen, ma anche perchè col progredire della stagione si fanno sempre più fitte le nebbie ed il ghiaccio sempre più pericoloso. Se l'« Italia » è scesa sul mare ghiacciato c'è pericolo che il ghiaccio si muova, fenomeno che nell'attuale stagione è molto frequente; mussire, se il dirigibile ha atterrato su terraferma, sarà ogni giorno più difficile ritrovarlo perchè incomincieranno a sciogliersi le nevi ed a formarsi le nebbie che con questo fenomeno sono collegate, rendendo impossibile proseguire le ricerche nelle regioni montuose. Per questo motivo Amundsen vuole fare il possibile per mettersi immediatamente in azione. Già è partito per la Germania, e arriverà stasera o domani a Friedrichshafen col suo pilota Dietrichson, per sequistarvi un « Dornier Wall ». La macchina sarà al più presto allestita per poter partire per lo Spitzbergen nei primi giorni della settimana prossima.

Circa i suoi ulteriori piani, Amundsen ha dichiarato che tutto dipende dalla formazione della spedizione internazionale che è prevista sotto la direzione di Nansen che intende iniziare le ricerche con un dirigibile di grandi proporzioni. Se questa spedizione sarà fatta, allora Amundsen si metterà a disposizione di essa col suo aeroplano allo Spitzbergen; se però dovesse tardare, allora inizierà per conto suo le ricerche con Dietrichson, senza però perdere il contatto colle altre spedizioni eventuali. E' necessario procedere in stretta collaborazione giacchè soltanto così sono possibili le ricerche sistematiche.

Da Baia del Re si ha che il capitano Sora, comandante degli alpini colà inviati, ha deciso di mettersi in marcia cogli alpini stessi per la via di terra per Wijde Bay. Egli intende compiere la marcia per mezzo di « ski » portando tutto ciò che è necessario per la spedizione in una slitta trascinata dagli stessi alpini. La cosa però non è scevra di difficoltà gravi, perchè viene segnalato da Baia del Re che gli « ski » sono un mezzo di marcia non del tutto adatto per lo Spitzbergen, i cui ghiacciai sono continuamente minacciati da crepe spesse volte irriconoscibili, perchè coperte dalla neve. In questo caso rendono migliori servizi le slitte trascinate da cani perchè i cani polari posseggono un finissimo senso delle crepe, delle quali immediatamente si accorgono: anche quando sono del tutto nascoste ed invisibili, essi le vedono. Il capitano Sora si propone di essere preso a bordo alla Wijde Bay tra otto giorni dalla « Città di Milano ». Ma anche questo progetto è problematico perchè non è certo che la « Città di Milano » possa raggiungere la Wijde Bay essendo il mare difficilmente navigabile sino ad agosto. Piuttosto, il rompighiaccio Hobby potrebbe rendere alla spedizione Sora questo servizio.

La spedizione russa

Roma, 2, mattino.

L'Agenzia Stefani comunica da Mosca in data 2:

« *Le ricerche progettate per rintracciare la spedizione del generale Nobile e che verranno intraprese dalla spedizione Sovietica organizzata ad Arcangelo, saranno effettuate dalla Penisola dell'Ammiragliato fino al Capo Desir, all'estremità settentrionale della Nuova Semlia. Questa direzione è stata scelta in base all'ipotesi del prof. Multanowski che il dirigibile sia stato trascinato da una corrente aerea in quella regione e che abbia potuto atterrare sui ghiacci.*

« *Uno degli aviatori che prenderanno parte alla spedizione si è detto sicuro che il generale Nobile riceve tutti i messaggi radiotelegrafici a lui diretti. Perciò la trasmissione radiotelegrafica di tutte le misure prese dalla U.R.S.S., dalla Norvegia e da altri paesi, è indispensabile affinchè il generale possa cooperare al suo ritrovamento, dirigendosi incontro alla spedizione* ».

Londra, 2 notte.

Un telegramma particolare da Mosca al *Manchester Guardian* in data di ieri sera informa:

« La nave *Persey*, che ha ricevuto dal Comitato per l'assistenza al generale Nobile l'ordine di iniziare ricerche della aeronave *Italia* nella zona della Nuova Zambla, nella terra di Francesco Giuseppe, e attraverso la regione dello Spitzbergen si accinge a partire. La nave rompi ghiaccio *Sedow*, tornata ieri ora da una difficile spedizione artica ed attualmente in riparazione, si prepara alla sua volta a partire al più presto possibile, recando seco due aeroplani che saranno pilotati da Chudnowsky e da Babushkin, i quali parteciparono già a parecchie imprese aviatorie nel circolo artico. La *Sedow* accudirà alla sua volta alle indagini per rintracciare l'*Italia*; essa sarà equipaggiata per una crociera della durata di due o tre mesi, e recherà provviste di benzina sufficienti per dare modo ai due velivoli di effettuare voli della durata totale di 60 ore. I due piloti ritengono favorevoli le condizioni generali per la loro perlustrazione attraverso la zona artica. Chaunowsky farà trasmettere per telegrafo senza fili un resoconto completo dei preparativi ora in corso per la ricerca da eseguire. Egli afferma l'opinoni che l'apparato radiotelegrafico del generale Nobile rimanga in funzione almeno per la ricezione dei messaggi, e questo resoconto inviato dal mondo civile potrebbe riuscire estremamente utile. I russi sono convinti che l'*Italia* sia discesa sul litorale nelle vicinanze dell'isola di Wrangel ».

L'arrivo della « Braganza »

King's Bay, 2 notte.

E' giunta la baleniera « Braganza ». (*Stefani*).

La riunione del Comitato per le ricerche dell'« Italia »

Grandiosa funzione eucaristica

Milano, 2, notte.

Si sono stamani riuniti presso l'Automobile Club in corso Venezia 59, dodino per le ricerche degli sperduti nell'Artide, i rappresentanti degli Enti che costituiscono il Comitato stesso, dal sen. Crespi, presidente dell'Automobile Club, a Mario Giampaoli per il Fascio, al comm. Majnoni per la Lega Aerea Nazionale, al comm. Adamoli per l'Aereo Club, ecc. Il gr. uff. Arturo Mercanti ha riferito ampiamente sulle pratiche svolte a Roma, e della quali già abbiamo dato notizia, ottenendo il consenso di tutti i presenti, dopo di che è partito per Sesto Calende per le pratiche della quali è stato incaricato, riflettenti la consegna dell'idrovolante destinato alla spedizione.

Prima che si iniziasse la seduta, la Duchessa d'Aosta è intervenuta ad assumere notizie, essendo stata dei presenti; la Duchessa si è vivamente compiaciuta della pronta iniziativa e ha espresso i suoi più fervidi voti per la salvezza e il ritrovamento di Umberto Nobile e dei suoi valorosi compagni.

Il comandante Maddalena che, come è noto, è stato prescelto a pilotare l'idrovolante « S. 55 », che si trova a Sesto, sarà a Milano martedì.

Questa sera, alle 18,30, nel civico tempio di San Sebastiano, in via Torino, ha avuto luogo l'annunziata Adorazione eucaristica per invocare la protezione divina sopra il valoroso generale Nobile e i suoi arditi compagni. Il tempio, addobbato in rosso, con bandiere nazionali, era gremito di fedeli. Sulla facciata esterna spiccava un grande cartello con la seguente scritta: « Preghiamo, affinchè il Cielo allontani da noi una sventura ed uno schianto così doloroso ». Di fianco all'Altare Maggiore presero posto le rappresentanze del Prefetto, del Comune, dei Fasci, del Comando dell'Aviazione, dell'Automobile Club, dei Combattenti, delle Madri e Vedove dei Caduti, molti giornalisti, nonchè la signora Lago Chiodoni, moglie del collega del *Popolo d'Italia*, Ugo Lago, che fa parte della spedizione. Dopo la Benedizione, il prof. don Chiarella, ascoltatissimo, pronunciò un breve discorso, dicendo della grande trepidazione di tutta Italia per il lungo silenzio dei valorosi pionieri della civiltà, esprimendo fervidi voti, perchè Iddio vigili su di essi.

Non si devono raccogliere fondi per spedizioni di soccorso

Roma, 2, notte.

Sono giunte a S. E. il Capo del Governo da ogni parte d'Italia domande intese ad ottenere l'autorizzazione ad aprire sottoscrizioni per raccogliere fondi da destinare al finanziamento di spedizioni in soccorso del generale Nobile. S. E. il Capo del Governo ha disposto che i prefetti non autorizzino tali raccolte, in quanto a tutto quello che potrà occorrere, provvederà esclusivamente il Governo. (*Stefani*).

Il gran premio nazionale romeno per la poesia

Bucarest, 2 notte.

Il grande premio nazionale di 300 mila lei per la poesia è stato assegnato al poeta Giovanni Minulescu.

La protesta e le domande dell'Italia accettate dal Governo jugoslavo

« Rincrescimento sincero pur i deplorevoli fatti di Sebenico e Spalato » -- Un'inchiesta sulle responsabilità delle autorità locali -- Gli arrestati saranno processati e puniti -- Una stima dei danni per le indennità da pagare

Belgrado, 2 sera.

In risposta alla nota indirizzata per incarico del Regio Governo dal Ministro italiano a Belgrado, generale Bodrero, al Ministro degli Affari Esteri serbo-croato-sloveno, il signor Marinkovic ha risposto in data di ieri con la lettera seguente:

« *Signor Ministro. Prego V. E. di volere trasmettere al R. Governo italiano il rincrescimento molto sincero del Regio Governo per i fatti deplorevoli che si sono svolti il 26 ed il 27 maggio a Sebenico e a Spalato. Appena è venuto a conoscenza della estensione dei disordini che sono avvenuti in quelle due località, il R. Governo ha preso le misure atte ad impedire la possibilità del rinnovarsi di simili fatti, tanto a Sebenico e a Spalato che altrove, rinforzando le forze di polizia laddove esse erano insufficienti. Il Regio Governo crede infatti che quegli avvenimenti non abbiano potuto verificarsi a Sebenico e a Spalato che per il fatto che le autorità locali, non avendo potuto prevedere che le manifestazioni avrebbero potuto prendere la piega grave che esse hanno disgraziatamente presa improvvisamente in seguito alle notizie false o esagerate che sono state diffuse sulle manifestazioni di Zara, non disponevano sul momento delle forze necessarie per soffocare quelle dimostrazioni. Il Ministro dell'Interno ha dunque preso le disposizioni per rinforzare le forze di polizia che non erano in numero sufficiente.*

« *Ma in pari tempo ha anche ordinato una inchiesta per determinare le responsabilità degli agenti dell'autorità incaricati di assicurare l'ordine in quelle due località allo scopo di poter adottare sanzioni contro coloro che si fossero eventualmente resi colpevoli di negligenza nel compimento dei loro doveri. D'altra parte, al fine di poter riparare i danni causati dai disordini, egli ha in pari tempo ordinato una stima per stabilire le indennità per le persone e le istituzioni che hanno subito dei danni. E' inutile aggiungere che le persone arrestate come colpevoli per questi fatti saranno processate e punite secondo la legge.*

« *Il Regio Governo, essendo dunque completamente d'accordo con le domande che V. E. mi ha formulate per ordine del Governo italiano nella sua lettera del 30 maggio, tengo ad esprimervi la speranza che le buone relazioni fra i due Paesi non potranno essere per nulla turbate da questi deplorevoli avvenimenti. Con piacere ho preso atto delle dichiarazioni che V. E. ha fatto nella sua lettera sullo spirito che anima il Regio Governo d'Italia e sono felice di poter assicurare V. E. che il Regio Governo è inspirato dallo stesso spirito e che, per conseguenza, è fermamente deciso a impedire tutto ciò che possa portare nocumento alla esistenza ed al miglioramento dei buoni rapporti fra i nostri due Paesi, in conformità della lettera stessa e dello spirito del trattato di amicizia che li unisce* ».

(Ag. Stefani).

Il Governo di Belgrado, accogliendo le domande italiane, ha riconosciuto che esse erano pienamente giustificate. E non poteva essere altrimenti, poichè le provocazioni, gli insulti ed i danni dei più torbidi elementi jugoslavi all'Italia e agli italiani richiedevano riprovazione e riparazione. Il Governo jugoslavo ha sentito la necessità e la giustizia di questo atto e lo ha compiuto lealmente.

Non crediamo che i nemici dell'altra sponda, i quali speculano per ragioni interne e per ragioni esterne sull'odio al nome ed alla potenza italiana, siano disposti a mutare i loro sentimenti verso il nostro Paese; ma dobbiamo tenere conto dell'atteggiamento degli uomini responsabili di Belgrado anche, anzi sovratutto in questa situazione difficile. Essi sanno la verità sulle intenzioni italiane, non inspirate ad aggressione, bensì a difesa del diritto nazionale e della politica di giustizia e di pace internazionale. Essi sanno che si può procedere d'accordo con l'Italia, se gli jugoslavi sanno tenersi nelle linee di un'azione che non minacci e non offenda i popoli confinanti. La comprensione della politica italiana è facile a chi vuole guardarla obbiettivamente, senza tra assurde e senza preconcetti fantastici.

Belgrado comprende bene che la situazione internazionale di oggi è molto differente da quella del 1913-1914 e sa, quindi, che gli irresponsabili turbolenti e violenti debbono essere vigilati e castigati quando occorra. Il suo contegno chiaro ed aperto, e nel tempo stesso rigido verso gli agitatori e gli agitati, non può che essergli utile presso tutte le Nazioni, perchè i provocatori di guerra non possono in questo momento avere fortuna in Europa.

I comunicati ufficiosi di Belgrado

Le dimostrazioni di Skoplje e Lubiana — Un comizio riavisto — Una vittima dei conflitti.

Belgrado, 2, notte.

(P.) Ieri sera il ministro degli esteri Marinkovic ha inviato alla Legazione italiana la risposta del Governo jugoslavo alla nota consegnata domenica scorsa dal ministro d'Italia Bodrero, colla quale questi protestava contro le dimostrazioni antiitaliane di Spalato, Sebenico e chiedeva il risarcimento materiale dei danni arrecati ai sudditi italiani in dette città. Riguardo al contenuto della nota, l'agenzia ufficiale « Avala », pubblica il seguente comunicato:

« La regia Legazione d'Italia a Belgrado ha inviato, d'ordine del suo Governo, una nota al Ministero degli esteri chiedendo la riparazione morale e materiale delle offese arrecate ai regi consolati italiani, alle sostanze dei sudditi italiani, ed alle istituzioni italiane a Sebenico ed a Spalato. Il Ministero degli esteri, esprimendo il rincrescimento del regio Governo che si sia potuto giungere a tali offese, informa il regio ministro d'Italia che il regio Governo appena seppe tali casi prese le misure perchè si procedesse secondo la legge contro i colpevoli, si esaminasse l'eventuale responsabilità delle autorità pel non compiuto dovere, si stabilisse il risarcimento dei danni arrecati, si impedisse il rinnovarsi di simili incidenti ».

La stessa agenzia, in un altro comunicato, afferma che le dimostrazioni a Sebenico ed a Spalato non furono l'effetto della decisione del Governo di presentare alla Scupcina la convenzioni di Nettuno ma furono provocate da insanità e forse (sic) tendenziose notizie di un attacco a Zara.

Ieri sera si ripetevano le dimostrazioni antiitaliane a Skoplje, dove, tentando la folla di attaccare il Consolato italiano più volte fu respinta dalla polizia. Il console czeco-slovacco arringò la folla dalla finestra del suo ufficio dicendo di comprendere benissimo i sentimenti di amicizia e concludendo che la Slavia si unirà per mezzo dei suoi nemici. Anche a Lubiana gli studenti ripetevano le dimostrazioni antiitaliane urlando nelle strade, facendo a sassate con la polizia, colpendo con pietre gli uffici della Società di Navigazione Cosulich, cantando la « Marsigliese » davanti al Consolato francese.

In seguito alla proibizione della polizia, la *Narodna Odbrana* di Belgrado ha differito, a data da determinarsi, il comizio antiitaliano indetto per domenica prossima. All'ospedale di Belgrado è morto un agente di commercio sessantenne ferito durante l'assalto della gendarmeria alle barricate ilavanti al caffè Ruski Zar. Si temono disordini in occasione dei funerali. La polizia proibisce che gruppi maggiori di tre persone transitino per corso Principe Michele e piazza Terazie.

Le false voci su Zara

Roma, 2, notte.

L'*Agenzia di Roma* in un bollettino straordinario reca:

« Una agenzia di informazione ha diffuso da Belgrado una notizia secondo la quale tutti i beni dei cittadini jugoslavi a Zara sarebbero stati sequestrati per servire di pegno alle indennità domandate dall'Italia per i danni inflitti ai cittadini italiani in Jugoslavia. L'*Agenzia di Roma* è autorizzata a smentire questa notizia come falsa e tendenziosa ».

I nuovi Consoli all'estero

L'esito del concorso per titoli ed esami

Roma, 2, notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto la Commissione giudicatrice del concorso per titoli e quella del concorso per esami fra i fascisti aspiranti all'ammissione nel ruolo consolare, presieduta entrambe dal sottosegretario di Stato per la P. Istruz., on. Bodrero. Erano composte la prima dall'on. Augusto Turati, vice presidente, dagli on. Alberto Bianc e Carlo Barduzzi, nonchè dai comm. Parini e Sandicchi; la seconda dai professori on. Gioacchino Volpe, De Francisci, Giannini Amedeo, Tommaso Parassi-Manfroni, Gino Arias. Facevano parte di questa ultima Commissione anche i ministri plenipotenziari Silvestri e Rosso e il console generale Costantin de Chateauneuf.

Avevano chiesto l'assunzione nel ruolo consolare, in base alla legge eccezionale del 2 giugno dell'anno passato, 780 candidati. Dallo scrutinio finale sono risultati vincitori del concorso 19 fascisti:

Gobbi Giovanni, Guerrini Maraldi Agostino, Montecchi Romeo, Desanules Mario, Campini Umberto, Gradenigo Sergio Augusto, Busi Gino, Chiusano Vittorio, Gallina Vitale, Drago Luigi, Minutti Ettore, Morganti Goffredo, Zasso Francesco, Strana Irvio, Ambrosi Battista, Schintnà Emanuele, Semplicini Dino, Caserano Raffaele, Logoluso Antonio.

Le istanze di ammissione al concorso per esami sono state in numero di 90. Sono stati dichiarati idonei 33 fascisti, i seguenti:

Chastel Roberto, Le Faro Francesco, Sili Francesco, Plessi Mario, Corrias Angelino, Caruso Casto, Archi Pio, Prato Eugenio, Del Bono Giorgio, Grillo Remigio, Ungarelli Giacomo, Macchi di Cellere Francesco, Balstrocchi Ettore, Navarrini Guido, Gozzi Giorgio, Setti Giuseppe, Castronuovo Manlio, Castellani Augusto, Sarafini Giorgio, Gabrici Tristano, Revedin Giovanni, Venturini Antonio, Zecchin Guido, Franco Fabrizio, Mangarini Bruno, Pescatori Federico, Ferraro Andrea, Della Rosa Rolando, Badoglio Mario, Castellani Raffaele, Arrighi Ernesto, Tiberi Giorgio, Brugnoli Alberto.

S. E. il Capo del Governo ha approvato le relazioni delle due Commissioni esaminatrici ed ha dato disposizioni perchè i nuovi assunti, appartenenti tutti ai ranghi del Partito Nazionale Fascista, siano immediatamente inviati alle loro destinazioni. (*Stefani*).

L'uragano
11 annegati nel Giappone

Tokio, 2 notte.

Recenti uragani hanno prodotto danni rilevanti in tutto il Giappone. Un vapore di piccole dimensioni ha naufragato al largo delle coste di Sachaline, e 11 persone dell'equipaggio sono annegate.

16 altri arresti per un complotto messicano

Messico, 2 notte.

In relazione all'arresto del generale Alvarez, altre 16 persone sono state arrestate.

GALLERIA PESARO
Via Manzoni, 12 A - MILANO
Eccezionale vendita all'Asta della
GALLERIA SPINELLI
di FIRENZE
Dipinti della scuola italiana dal 14° al 18° secolo e della scuola francese, tedesca, ecc. Opere di:
Nanni di Jacopo — Martino da Verona — Jacobello del Fiore — Cristoforo da S. Severino — Jacopo da Camerino — B. Caporali — T. Barnabei detto il Papacello — D. Alfani — G. Bugiardini — F. Brea — F. Zaganelli da Cotignola — N. Pisano — Giovanni da Asola — Polidoro da Lanciano — L. Bassano — F. Brusasorci — F. Montemezzano — Pontorno — F. Morandini detto il Poppi — E. Landini — Daniele da Volterra — T. Zuccari — P. Fontana — S. Pulzone da Gaeta — L. Longhi — Francesco del Cairo — P. F. Mola — S. Chiesa — G. B. Castiglione — V. Castello — O. Borgianni — Courtois — L. Giordano — A. Bellucci — N. Grassi — S. Bombelli — G. Mazza, ecc.
Esposizione dal 7 al 10 Giugno 1928
Vendita dall'11 al 14 Giugno 1928
Periti della vendita:
Prof. Flocco - Prof. Grassu - Prof. Salmi
Catalogo con numerose illustrazioni in fotogravure e zincotipia fuori testo lire 100.

L'EFFETTO E LA DURATA
Non è solamente in base alla sua azione immediata che si può giudicare la bontà di un prodotto, ma è soprattutto in base agli effetti in rapporto con la durata degli effetti stessi.
Per questo la GIVIEMME garantisce la bontà dei suoi Italianissimi prodotti ed in specie della PASTA DENTIFRICIA ERBA e del suo dentifricio liquido ALBOL che hanno un'azione antisettica di primo grado e duratura per cui si può veramente gridare alto che questi dentifrici sono indiscutibilmente i migliori.

Massi ed i depilatori ordinari tolgono via i peli esternamente al disopra della superficie della pelle. Il Veet fonde completamente i peli al disotto. Il Veet, una crema vellutata e profumata, vien fornito in tubetti, pronto per farne un uso immediato. Basta stenderlo sopra, aspettare pochi minuti, risciacquare ed i peli saranno spariti come per incanto! Non rimane la crescita dei peli. Si garantiscono dei risultati soddisfacenti e si rimborsa il denaro. Migliaia di signore l'adoperano. Il Veet trovasi presso tutti i Farmacisti e Profumieri al prezzo di L. 8.— il tubetto.
L8 VEET L8
Toglie i Peli come per incanto

Agen. Gen. per l'Italia e Col.: E. PERERA
Agenzia Torino - Soc. An. SALUS
Piazza S. Carlo, 6 - Torino

Una tragedia al Tribunale di Milano

Il Sostituto procuratore del Re cav. Guidi ucciso nel suo ufficio da un professore disoccupato

Milano, 2, notte.

Una fulminea tragedia che ha gettato nella costernazione la magistratura milanese, si è svolta nel pomeriggio di oggi, pochi minuti prima delle 17, negli uffici della Procura del Re, fra il sostituto procuratore cav. avv. Giovanni Guidi, è stato ucciso dalla rivoltellata di un individuo che si era introdotto poco prima nel suo studio allo scopo di chiedere alcuni schiarimenti su una pratica di istruttoria in corso. Ecco come, dalla narrazione dei primi accorsi alla delinquente, dalle dichiarazioni dello stesso sparitore subito arrestato, si è potuto ricostruire il drammatico episodio.

La tragica scena

Il cav. Guidi si trovava solo nel suo ufficio, quando gli fu annunziato la visita di un giovane che desiderava parlargli di urgenza. Si trattava di Carlo Aurelio Luigi Vella di Francesco, di anni 31, nativo di Amalfi e dimorante nella nostra città in via Carlo Tenca, 104. Il Vella aveva presentato un mese fa alla Procura del Re una denuncia contro un individuo dal quale si diceva truffato di sette mila lire. Oggi si era presentato al magistrato per chiedere se la pratica era prossima a chiudersi con una deliberazione a suo favore. Il cav. Guidi lo aveva accolto gentilmente, spiegandogli i motivi per cui egli non poteva dire nulla sulla faccenda che gli stava a cuore. Il suo compito era stato quello dopo avere esaminato la pratica, di passare l'incartamento riguardante la denuncia del Vella ad un giudice istruttore. La dichiarazione del magistrato non convinse il visitatore, che insistette ripetutamente per avere una parola definitiva intorno al corso dell'istruttoria. Non valsero a convincerlo della impossibilità della cosa le parole gentili del cav. Guidi, il quale alla fine pregò il Vella di abbandonare il suo ufficio.

All'invito del magistrato il giovanotto, senza pronunciare parola, estrasse fulmineamente una rivoltella dalla tasca dei pantaloni e, puntata contro il cav. Guidi, lasciò partire un colpo. Il proiettile colpì il sostituto procuratore del Re all'aorta, facendolo stramazzare al suolo con un grido di dolore. Il brigadiere Cervella dell'ufficio di polizia giudiziaria, che si trovava lungo il corridoio, udita la detonazione si slanciò nell'ufficio dove si era svolta la scena spaventosa e giunse in tempo a premere la mano del Vella, che stava per sparare un secondo colpo contro il magistrato.

Tra il brigadiere e lo sparatore si svolse allora una lotta accanita e finalmente il sottufficiale riuscì a immobilizzare l'avversario e ad accompagnarlo negli uffici della polizia giudiziaria, situati nello stesso edificio del Tribunale, dove il maresciallo Silvestri lo sottoponeva subito ad uno stringente interrogatorio.

Il cav. Guidi intanto veniva amorevolmente soccorso dalla piccola folla di magistrati, che all'eco delle detonazioni si era riversata nel corridoio. Le sue condizioni parvero subito disperate, tanto che il dott. Piazza, perito settore, chiamato d'urgenza, dichiarò essere impossibile il trasporto del ferito all'ospedale. Il cav. Guidi venne allora adagiato sopra un materasso ed il dottor Piazza non risparmiò quanto era in lui per poter evitare la catastrofe. Purtroppo però alle 17,20 il magistrato cessava di vivere tra la viva commozione dei presenti, fra i quali era il Procuratore del Re, comm. Omodei Zorini. Informato del tragico avvenimento si recavano sul posto il Prefetto, il gr. uff. Fabbri, commissario della Provincia, il Procuratore generale e molte altre autorità cittadine.

Negli uffici della polizia giudiziaria, il Vella, sottoposto ad interrogatorio, faceva le seguenti dichiarazioni:

«Sono un disgraziato. Professore insegnante di matematica, dovetti abbandonare la cattedra e per vivere mi diedi al commercio. Avevo qualche soldo messo da parte. Un giorno lessi un avviso di un tale che cercava un piccolo capitale da impiegare in una lucrosa industria. Era certo Eliseo De Palma. Venni a trattative con lui e gli consegnai tutto quello che avevo, nella speranza di aprirmi un nuovo campo di guadagno. Era un capitaletto di 6700 lire, che io intendevo impiegare. Il De Palma mi tenne a bada con mille raggiri e mi fece mangiare il capitale. Rimasi nella più completa miseria. Così corsi a denunciarlo. Ciò avveniva qualche mese fa, ma io non seppi più nulla. Era stato dato corso alla pratica? Ebbi l'impressione di no. Tornai oggi dal sostituto Procuratore per chiedere informazioni.

«— Ho passato al giudice istruttore — mi rispose — la pratica: anzi un mandato di cattura è stato emesso nei confronti del Di Palma».

«— E, perchè non lo si arresta?».

«— Questo non mi riguarda — replicò il cav. Guidi. — Non le posso dire di più e non mi faccia perdere altro tempo».

«Queste parole erano un brusco congedo per me e mi scattò un tilt. — Non vi è più giustizia in questo mondo — esclamai. Da allora non compresi più nulla. Da sette giorni non mangio: ho impegnato tutto, sono cacciato dalla padrona di casa. Era la fine per me. Ed allora impugnai l'arma meccanicamente, così come per sparare contro tutto il genere umano che osteggiava. Vi era un uomo solo di fronte a me: colpii lui come avrei colpito qualunque altro».

Un naufrago della vita

Il Vella fece il suo racconto guardando come trasognato e poi si chiuse in un assoluto mutismo. Dopo l'interrogatorio egli è stato affidato a quattro carabinieri, per sottrarlo alla ire della folla che si trovava nel palazzo del Tribunale e nella quale la notizia del tragico evento aveva prodotto il più alto senso di indignazione. Il Vella era giunto a Milano il 28 aprile scorso ed aveva trovato alloggio presso la signora Boccali in via Carlo Tenca. La signora Boccali ebbe un dai primi giorni la sensazione dello stato disagiato del suo inquilino e otto giorni fa apprese che egli ormai agli estremi ed aveva impegnato l'ultimo oggetto di valore che gli rimaneva: la catena d'oro dell'orologio. Tanto alla padrona di casa che alla portinaia delle stabile, egli andava ripetendo dal giorno del suo arrivo di essere in attesa di denaro da alcuni parenti dimoranti a Melfi.

Ieri sera, poichè la padrona lo aveva sfrattato e poichè egli non ne voleva saperne ed era stato anche inviato in Questura, se la prese con la portinaia, alla quale fece una violenta scenata. In questi ultimi giorni insisteva presso il portinaio per sapere se proprio la posta non aveva recato nulla per lui. Quest'oggi alle 16,30 formulò un'ultima volta la richiesta e quindi uscì, affermando che si sarebbe recato in Tribunale per essere messo al corrente della pratica che lo riguardava.

La notizia alla vedova

Una scena dolorosa si svolse quando alcuni amici dell'ucciso si sono recati a casa della signora Guidi ed hanno chiesto ai famigliari un abito nero per il morto, nascondendo la tragica verità, facendo solo credere che il cav. Guidi si fosse sentito male. La povera signora, a questa insolita richiesta, ha avuto subito l'intuizione della grave disgrazia che l'aveva colpita. La terribile verità le è stata rivelata più tardi dalla signora del comm. Omodei Zorini e dalla signora del sostituto procuratore del Re avv. Guarino, che si erano assunte il delicato e pietoso incarico.

Alle 17,30 la salma del cav. Guidi venne trasportata dall'ufficio in cui si era svolto il tragico episodio nel gabinetto particolare del Procuratore del Re, comm. Omodei Zorini, dove venne deposta su un tavolo. Nello studio stesso del Procuratore del Re verrà preparata la camera ardente.

Drammatica scena a Milano

per il tentato rapimento di un bambino

Milano, 2, notte.

Di un grave e quasi romanzesco tentativo di ratto, verificatosi quattro giorni fa — precisamente il 30 maggio — sulla pubblica via e in una località di questi giorni frequentatissima, è stato informato ieri con una diffusa e particolareggiata denuncia, il Procuratore del Re. Ecco i fatti, secondo risultano dalla narrazione che di essi fa la denunciante, signora Lina Bianchi-Beccalli.

La signora è da tempo legalmente separata dal marito dott. Lodovico Beccalli. All'atto della separazione il Tribunale assegnava alla signora un ragazzo decenne, nato dall'unione dei due. Il 30 maggio la signora Bianchi-Beccalli si recava, accompagnata dal suo bambino, a visitare la Fiera-Esposizione di piazza d'Armi. Si tratteneva a lungo nell'ampio recinto, volendo che il giovane figlio vedesse con agio tutto quanto d'interessante e di istruttivo è colà presentato alla folla dei visitatori. Ultimata la visita, si arrestava, tenendo per mano il suo ragazzo, ragguingeva una delle uscite e si incamminava verso un punto della Piazza d'Armi nel quale sostano i mezzi di trasporto per il pubblico. Non aveva però fatto molti passi che dovette arrestarsi, stupita e sgomenta. Di fronte a lei e al figlio, si erano improvvisamente parati, in atteggiamento ben altro che tranquillante, il di lei marito, dott. Lodovico Beccalli e un suo amico, tale Angelo Miagrino. La signora, ripresasi, cercò, sempre tenendo stretto a sè il ragazzo, di scansare i due e di continuare per la sua strada, ma, contemporaneamente, il dott. Beccalli e l'amico suo le si fecero più dappresso e tentarono di strapparle a viva forza il figlio.

Intuita finalmente appieno l'intenzione dei due, la signora Bianchi diede l'allarme con grida che non poterano non essere subito sentite dai numerosi passanti che in quel momento transitavano nei pressi. Sicchè da ogni parte, fu un pronto accorrere di cittadini che, non appena seppero dalla signora che si era tentato di rapirle il bambino, e non potendo naturalmente immaginare che uno dei due uomini era il padre del ragazzo, credettero ad un gesto criminoso. L'indignazione degli accorsi fu quindi grande quanto immediata, tanto che il Miagrino, non così lesto quanto il dott. Beccalli, il quale, approfittando della confusione, aveva subito raggiunto una sua automobile ferma a poca distanza e con essa si era messo in salvo, fu malmenato oppo conseguito ad un agente del ordine. La signora Lina Bianchi-Beccalli, che si è querelata per violenza privata e per tentativo di ratto di minore, ha già provveduto a costituirsi parte civile contro i due, affidando il patrocinio delle sue ragioni all'avv. Ugo Talice.

Alle Assise di Asti

Asti, 2, notte.

Il 19 corrente si riaprirà la nostra Corte d'Assise. Ecco le date e l'indicazione dei processi che saranno esaminati: 19 giugno, omicidio contro Carlo Tirello, difensori gli avv. on. Grilli e Serra; 21 giugno: correzionale di rimorsione contro Domenico Davico e Bartolomeo Davico, difensori avv. comm. Ballario, Rocello e Boeri; 26 giugno: tentato duplice omicidio contro Giuseppe Molino, difensore avv. Borello; 27 giugno: omicidio contro Luigi Ravvedino e Angelo Ravvedino, difensori avv. on. Grilli, comm. Ballario, Quaglia di Torino e Sardi di Alessandria. Presiederà la Corte il Presidente del Tribunale di Asti, cav. uff. Degiovanni; sosterrà l'accusa il Procuratore Generale cav. uff. Perrocchio; da cancelliere fungerà il cav. Migliavacca, cancelliere capo del nostro Tribunale.

Due giovani pastori uccisi dallo scoppio di un proiettile

Trento, 2, notte.

Una raccapricciante sciagura è avvenuta ieri a Comano. Due giovani, Marco Salvini d'anni 18, e Stefano Paoli di Mario di anni 17, entrambi da Villa Banale, mentre sorvegliavano il pascolo dei loro gregge, rinvenivano nel greto del Sarca, in località Boss Serri, un proiettile di grosso calibro. I due ragazzi, credendolo scarico, lo sollevarono e a braccia lo trasportarono per una ventina di metri lasciandolo poi cadere pesantemente a terra. Il proiettile all'urto esplose con spaventose fragore ed investì con innumerevoli schegge i due giovani, sfracellandoli orribilmente. Il Salvini morì quasi subito, il povero Paoli fu completamente fatto a pezzi. Sul luogo accorrevano subito i carabinieri ed un medico il quale potrà purtroppo non fare che constatare la morte dei due disgraziati. Si suppone che il proiettile, probabilmente un 105 austriaco, sia caduto ancora durante il periodo bellico da una seicentesca [illegible] che passava proprio in quella località.

Due operai periti in Val d'Aosta

Aosta, 2, notte.

Ieri verso le ore 18,30 mentre l'operaio Giuseppe Meloechi fu Luigi di anni 31 nato a Gerrano, addetto all'impresa Cantini e Consorzio assuntrice del quarto lotto della ferrovia Aosta-Pré-St-Didier, era intento al lavoro in regione Mont Parron, tra Morgex e Pré-St-Didier, sulla linea ferroviaria veniva colpito da un grosso masso caduto dalla soprastante montagna. Il disgraziato riportò la frattura complicata della gamba destra per cui fu necessario il suo immediato trasporto all'Ospedale Mauriziano di Aosta ove venne ricoverato con prognosi riservata.

— Questa mattina poi l'operaio Fonte Gerolamo di Antonio, di anni 28, da Villeneuve alle dipendenze dell'impresa Bertier, ere intento a spingere un vagoncino carico di materiali quando questi dovè capovolgersi, trascinando per una ripida scarpata lo sfortunato operaio. Nella caduta riportò la frattura del terzo e quarto metacarpo e numerose abrasioni venne trasportato all'ospedale di Aosta ove fu ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Funzione propiziatoria a Pinerolo

Pinerolo, 2 notte.

Nel nostro Santuario dedicato alla Vergine delle Grazie, si è svolta oggi una solenne funzione propiziatoria per la salvezza del generale Nobile e dei suoi eroici compagni. Celebrò il Vescovo Monsignor Bartolomasi, il quale, davanti alla folla accorsa ha pronunciato elevate parole di augurio per la felice riuscita dell'impresa polare.

DA BIELLA

Cadendo in una pentola d'acqua bollente, la casalinga Laura Oviali vedova Coda, di 70 anni, si è orribilmente ustionata al volto, al torace e alle braccia. Venne ricoverata all'ospedale in pericolo di vita.

SPORT

Il Premio Principe di Piemonte

(Coppa d'oro e L. 50.000)

Di grande interesse è la sesta giornata di corse che si svolge oggi a Mirafiori. Essa comprende tra le altre corse il Premio Principe di Piemonte (una Coppa d'oro e L. 50.000 - metri 1000) ed il Premio Lago Nero (siepi, L. 15.000 - metri 2000).

Alla massima prova della giornata si danno cuna parecchi corsi: Tresette (35, Lamberti) di Castellini; Raffaellina del Garbo (47, Wright) di Tosio; Orasso (50 1/2, Caproli) di De Monici; Favorita (47, Todini) di Scuderia Sangone; Maja (50 1/2, Orsini) e Sammaia (56 1/2) di Scuderia Piemontese; Gavetta (51, Bertini) di Masseti.

Fra questi concorrenti troviamo alcuni vecchi specialisti della distanza come Orasso, Sammaia e Maja.

Una tre anni, Gaveria, che in questa stagione ha sempre corso molto bene. Raffaellina del Garbo più che per le sue «performances» si fa notare per appartenere alla Scuderia Tesio. Tresette ha vinto buone prove tra cui il Premio Firenze. Favorita, sebbene in [illegible] condizioni di forma, non può [illegible] che l'«outsider» della corsa. A parte le condizioni del terreno che possono sconvolgere ogni pronostico, indichiamo: Gavetta, Orasso, Raffaellina del Garbo.

Nel Premio della Società degli Steeple-chases che apre la giornata tra Miro, Poliziano, Prince Pedro, Jacopo della Fonte, il cavallo di Costanti, sebbene con riserva circa le sue condizioni di forma essendo stato parecchio assente dal turf, è da preferire con Miro. Nello steeple militare Tenente Solaroli sembrano dover essere al palo tutti i sei rimasti iscritti: Rosa, Galluzzia, Machbeth, alcn, Pirouette, Perlaibus, Indichiamo Laon e Machbeth.

L'handicap a vendere Premio Crocetta, dovrebbe essere la corsa di Dornella. Sulla sua prova di giovedì scorso dovrebbe precedere Dirce e Folgore al traguardo. Non crediamo che tra tutti altri partenti, Armenia, Cio-cio-san, Carino, Carnevale, Castelfaccio, Mimosa, si trovi il vincitore. Nel Premio Chorasco tra Kuprax, Ispra, La Fioraia, Formio, Vedetta, Prian, Fenomeno, Tanarus, Ulpia e Conte Verde, scegliamo Formio, Ispra e Vedetta.

Fasola, Lustignano, Le Caduce, Salone, Vis-à-Vis, Manerbio e Stoney comporranno il campo di partenti nel Premio Mastellone. Preferiamo Fasola, Lustignano e Vis-à-Vis. Nella corsa siepi Lago Nero, Triple Accord non dovrebbe avere grandi difficoltà a battere Arcadio, Irberio, Bois des Indes, Night Dreams.

La riunione al Motovelodromo

Un pubblico numerosissimo ha assistito ieri sera al Motovelodromo alla riunione ciclistica in onore dei partecipanti al Giro d'Italia. Gare combattute e interessanti, e applausi a iosa per il pubblico. Ecco i risultati:

Inseguimento individuale: 1. squadra Cerusa, Callegari, Natta e Giusti; 2. a 30 metri, Camparo, Cumino, Balardi, Prato.

Velocità stimpienici: prima serie: 1. Severgnini; 2. Novaretti; seconda serie: 1. Bertolino, 2. Botocchi. — **Inseguimento allievi-giovanissimi:** 1. Facciani, 2. Piano a 20 metri. — **Traguardi elimpionici:** 1. Facciani, 2. Dolcebi, 3. Novaretti, 4. Piano, 5. Bertolino.

G. P. Gonzy, stayers: prima prova: 1. Biglia, 2. Verkein, 3. Gaillard, 4. Miquel, 5. Medri; seconda prova: 1. Verkein, 2. Miquel, 3. Medri, 4. Gaillard, 5. Biglia che viene danneggiato dall'allenatore Moro, terza prova: 1. Miquel, 2. Verkein, 3. Medri, 4. Gaillard. Classifica: 1. Verkein, 2. Miquel, 3. Biglia.

Match velocità: prima prova: 1. Moretti, 2. Del Grosso, 3. Tonani; seconda prova: 1. Tonani, 2. Del Grosso, 2. Moretti; terza prova: 1. Moretti, 2. Del Grosso, 3. Tonani. Classifica: 1. Moretti, 2. Del Grosso, 3. Tonani.

Match tandem: prova velocità: 1. Bellini, 2. Girardengo a mezza ruota; prova inseguimento: 1. Girardengo, 2. Bellini a 20 metri; prova dietro motoleggera: Girardengo finca due volte e la prova è troncata.

Handicap allievi e indipendenti: 1. Camparo, 2. Balardi, 3. Bellini, 4. Comin.

Il torneo internazionale del «Tennis Club Juventus»

L'annuncio del torneo primaverile del «Tennis Club Juventus» ha valso a richiamare un lotto imponente di iscrizioni non soltanto per quantità, ma pure per qualità di campioni. Tanto di premi interessantissimi quali il dono dell'on. Ferretti, presidente del C. O. N. I. per la gara singolare uomini, le Coppe Juventus per la doppia uomini, le Coppe della Città di Torino per la doppia mista, e, ambitissimo su tutti, la Coppa di S. A. R. la Duchessa delle Puglie per la singolare signore, per quanto le iscrizioni non si chiudano che domenica sera, si contano già diciotto racchette di prima categoria e fra esse ben quattordici internazionali.

Fra gli stranieri troviamo i tre giocatori indiani che vengono a contrastare alla nostra squadra nazionale l'entrata alle semifinali della Coppa Davis. Sleem, Sani, Bodi e la loro fiorita Gupta che fra parentesi è anche segretario della Federazione Indiana di Tennis e il campione siamese Worm tanto favorevolmente conosciuto in campo internazionale. Fra gli italiani primeggia il barone De Morpurgo, l'asso nostro internazionale seguito da tre ex campioni nazionali, Balbi, D'Avalos e Servanti e dai seguenti di prima categoria De Stefani, nostro difensore nella prossima Coppa Davis, De Rocchi, Scrivo, Del Bono, Pierleoni, mentre si legano ancora Bologna, Rocelli, Tasso ed il giovanissimo Bacigalupo, la speranza genovese.

Fra le signore vediamo la campionessa italiana signorina Valerio e le prime categorie Bologna, Lazzato, Macchi di Cellere. Forse nessun torneo dei più rinomati ha raggiunto così copiose iscrizioni di quest'anno. Questo lo si deve alla feconda attività del Club organizzatore che ha saputo in così breve tempo portarsi in primissima linea e non soltanto in campo nazionale. Intanto sullo stesso campo del T. C. Juventus proseguono i lavori per l'allineamento del court centrale ove verrà disputata la Coppa Davis nei giorni 9, 10, 11 giugno ed ove potranno trovare posto millecinquecento persone di posti riservati di tribuna.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 2 giugno 1928)

TORINO	80	20	9	68	14
BARI	19	28	64	37	79
FIRENZE	62	25	49	50	67
MILANO	30	69	52	68	80
NAPOLI	38	71	50	36	8
ROMA	17	86	21	63	57
PALERMO	32	28	42	65	39
VENEZIA	14	10	49	74	77

Il Tribunale Speciale

Le richieste del Pubblico Ministero

pei membri del Comitato Comunista

Roma, 2, notte.

Stamane, al Tribunale Speciale, presieduto dal generale Saporiti, è continuato il processo contro i membri del Comitato direttivo del disciolto Partito Comunista.

Ha parlato il P. M., avv. Ingrò. Egli ha esaminato lungamente l'opera svolta in Italia dal comunismo, prima che le sue file fossero scompaginate dalla Polizia dello Stato fascista, dimostrando quanto esso fosse pericolosa per la nostra Patria. Quest'opera si è svolta attraverso forme caratteristiche, specificate esattamente nelle norme e nelle disposizioni emanate dal Comitato Centrale. Essa non si svolgeva soltanto tra le masse dei lavoratori, ma anche nell'ambito delle forze armate. Ai comunisti, che andavano alle Armi, era dato l'ordine di accaparrarsi la fiducia dei superiori e rendersi padroni del maneggio delle armi, per divenire «buoni soldati della rivoluzione». Nelle norme distribuite si avvertiva che, nel caso di guerra, si sarebbe dovuto fraternizzare col nemico, ed in mancanza di questo, tramutare la guerra esterna in guerra civile. Il P. M. rileva quanto pericoloso avrebbe potuto essere questo piano per la solidità della nostra forza armata, tanto più che agli adepti si chiedevano notizie precise e statistiche del numero delle fabbriche di armi, dei depositi ferroviari, sul numero degli operai addetti nelle fabbriche, sui nuovi ordegni di guerra, ed altre di indole riservata.

Si era anche stabilito che ogni comunista dovesse tenere un'arma e dovesse essere addestrato, e che in caso di insurrezione, ciascuno avrebbe dovuto conservare il gran grado militare. L'avv. Ingrò dimostra ancora come prima dello scioglimento del Partito comunista e dell'energica opera di rastrellamento del Fascismo, la minaccia fosse imminente, tanto che in tutta l'Italia, dal Piemonte alla Sicilia, furono sequestrate armi. L'insurrezione e la rivolta violenta avrebbero dovuto scoppiare subito dopo l'uccisione dal Capo del Governo, che avrebbe dovuto portare lo scompiglio ed il terrore nel Paese. Risulta dagli atti che una riunione, destinata ad ordire il piano, avvenne due giorni prima dell'attentato di Lucetti. Dopo una dotta disquisizione giuridica sui capi di imputazione, che si è conclusa coll'affermazione che esistono tutti gli estremi voluti dalla legge, l'avvocato Ingrò ha chiesto al Tribunale una sentenza severa, perchè un atto di clemenza potrebbe essere interpretato come un sentimento di debolezza dai nemici interni ed esterni d'Italia. Tale severità è giustificata anche dal fatto che, se il criminoso piano si fosse potuto attuare, la nostra Patria sarebbe piombata nello sfacelo e nella rovina.

Il P. M. ha chiesto le seguenti pene: per Terracini 26 anni, 7 mesi di reclusione e lire 11 mila di multa; per Ribolazzi 28 anni, un mese e 6000 lire di multa; per Gramsci, Roveda, Scotimarzi, Marchioro, Bordi 25 anni, 7 mesi e 6000 lire di multa; per Nicola Tettamanti, Fiecchia, Ferreri, Gidone, Stefanini e Riboldi 17 anni, 30 giorni di reclusione, più 5000 lire di multa; per Pusterla Annita 9 anni, mesi 7, più 3000 lire di multa; per Alfani 8 anni, mesi 10, giorni 20, e 4000 lire di multa; per Fabrazzi 6 anni, mesi 8, giorni 20, e 6000 lire di multa; per Sechi e Michelotti 6 anni ed 8 mesi, giorni 20, più lire 4000 di multa.

Dopo la requisitoria del Pubblico Ministero si sono iniziate le arringhe del Collegio di Difesa, che è composto degli avvocati: Nicolai, Sardi, Bonavita, Arisi e Ferragini.

L'attentato di un mafioso

contro un gruppo di Balilla

Reggio Calabria, 2 notte.

Un grave fatto si è svolto nel Comune di Cardeto. Certo Innocenzo Macoeda, appartenente alla mafia locale, sapendo che dei Balilla insieme ai componenti il Comitato ed ai loro insegnanti dovevano ritornare in città da una gita campestre, slegò le tavole della passerella sul ponte Sant'Agata. La passerella, non reggendo al peso dei Balilla e dei loro insegnanti, crollava. Tutti cadevano nel torrente, che per fortuna non era in piena, e rincivano a salvarsi facilmente. Il colpevole si è dato alla latitanza ed è attivamente ricercato.

Sassolunese salvata da un fascista

Pinerolo, 2, notte.

La sessantenne Natalina Molinaro residente a Buriasco, nell'attingere acqua nel canale del Molino, vi cadeva a capofitto, rimanendo travolta dalla corrente, in quel punto assai impetuosa. In suo aiuto si buttò in acqua il fascista Michele Audano, studente in legge, il quale dopo eroici sforzi e con pericolo di essere egli pure travolto, riuscì a trarre a salvamento la donna, già priva di sensi. E' questo il secondo salvataggio da ascriversi all'Audano, il quale due anni sono aveva tratto dallo stesso canale una bambina della Molinaro.

LA TEMPERATURA

2 giugno 1928

Ufficiale di Torino:
Massima + 27 Minima + 16
La giornata di ieri: sereno.

I rilievi della Stazione Bardelli:
Pressione Barometrica: ore 9: 747.
Temp. massima del giorno 1 + 26,8
Temp. minima notte dall'1 al 2 + 15

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	30	15	coperto	
Milano	25	12	½ coperto	
Genova	20	13	coperto	legg. m.
Venezia	21	14	¾ coperto	*
Firenze	24	14	coperto	
Ancona	21	15	piove	legg. m.
Bologna	23	13	coperto	
Napoli	24	17	¼ coperto	calmo
Torquato	22	11	½ coperto	*
Palermo	25	13	½ coperto	legg. m.
Catania	24	15	¼ coperto	*
Cagliari	20	13	coperto	*
Tripoli	28	21	nebbia	*
Messina	23	16	¼ coperto	*
Trieste	19	14	¾ coperto	mosso
Trento	23	14	*	*
Pisa	25	17	*	mosso
Bari	23	15	¼ coperto	calmo
S. Remo	22	16	*	*
Bengasi	34	23	sereno	legg. m.

BORSE

Borse italiane

Torino, 2. — Riunione svoltasi fra animazione vivissima. In un primo periodo, sia l'impressione prodotta dal ribasso verificatosi ieri, vendite affrettate indebolirono ancora i corsi dei titoli più speculati, la Comit viene ceduta a 1135, Rubattino 240, Fiat 442, Gas 300, Edison 188, Chatillon 885. Ma un buon intervento non tarda a palesarsi pel tramite di compre provenienti da altra piazza provocando il completo mutamento di tendenza con richieste sempre più accentuate e prezzi naturalmente in buona ripresa dai minimi segnati.

Titoli quotati ufficialmente fino corrente:

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	73 30
Id. id. cont.	—	75 45	75 10	75 10
Consolidato 5 %	—	87 75	87 05	87 90
Id. id. cont.	—	87 10	87 05	87 05
Littorio 5 %	—	86 05	86 05	86 05
Id. id. cont.	—	87 —	86 60	87 10
Veneto 3,50 %	—	78 10	77 60	78 50
BANCARIE				
Banca d'Italia	1200	2610	2610	—
Banca Comm.	1404	1440	1400	1403 —
B. Naz. Cred.	300	1075	1075	1080 —
Banco [illegible]	119	118	118 50	117 50
Credito Italiano	870	870	864	865 —
Cred. Marittimo	505	513	505	—
Comm. Mob. Fin.	900	910	898	—
Cred. Fondiario	—	—	405	—
Comm. Triest.	—	—	—	860 —
Il. Amer. Italia	253	260	260	—
TRASPORTI				
Mediterranee	500	500	—	—
Meridionali	845	847	850	845 —
Rubattino	235	255	247	—
Libera Triest.	245	260	260	255 —
Adria	—	—	—	104 —
Cosulich	190 50	200	200	202 50
Lloyd Sabaudo	—	313	—	—
Lloyd Triestino	—	—	—	207 —
Costruz. Veneziane	270	—	—	—
Alta Italia	—	230	—	—
MANIFATTURE				
Cot. Cantoni	1700	—	—	—
Id. Turati	730	—	—	—
Id. Veneziane	180	—	—	—
Lan. Targetti	342	—	—	—
Lan. Rossi	4300	—	—	—
Chatillon	238 50	—	—	231 —
Lin. Can. Maz.	541	—	—	—
Rimori Varzi	300	—	—	—
Tosi	340	—	—	—
Snia	130	135	130	—
Verde	78	—	—	79 50
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	112	110	110	—
Ilva	137	101	150	—
Metall. Ital.	153 50	157	158	—

TITOLI	Milano-Genova-Roma-Trieste
Rendita 3,50 %	75 10 — 75 30 —
Id. id. cont.	— — — —
Consolidato 5 %	87 20 — 87 35 — 87 10
Id. id. cont.	— 86 85 — 86 85 —
Littorio 5 %	86 75 — — 87 05 —
Id. id. cont.	— 87 — 86 60 — 87 10
Veneto 3,50 %	— 78 10 — 77 60 — 78 50
BANCARIE	
Banca d'Italia	2600 — 2610 — 2615 — —
Banca Comm.	1404 — 1440 — 1400 — 1403 —
B. Naz. Cred.	300 — 1075 — 1075 — 1080 —
Banco [illegible]	119 — 118 — 118 50 — 117 50
Credito Italiano	870 — 870 — 864 — 865 —
Cred. Marittimo	505 — 513 — 505 — —
Comm. Mob. Fin.	900 — 910 — 898 — —
Cred. Fondiario	— — — — 405 — —
Comm. Triest.	— — — — — — 860 —
Il. Amer. Italia	253 — 260 — 260 — —
TRASPORTI	
Mediterranee	500 — 500 — — — —
Meridionali	845 — 847 — 850 — 845 —
Rubattino	235 — 255 — 247 — —
Libera Triest.	245 — 260 — 260 — 255 —
Adria	— — — — — — 104 —
Cosulich	190 50 — 200 — 200 — 202 50
Lloyd Sabaudo	— — 313 — — — —
Lloyd Triestino	— — — — — — 207 —
Costruz. Veneziane	270 — — — — — —
Alta Italia	— — 230 — — — —
MANIFATTURE	
Cot. Cantoni	1700 — — — — — —
Id. Turati	730 — — — — — —
Id. Veneziane	180 — — — — — —
Lan. Targetti	342 — — — — — —
Lan. Rossi	4300 — — — — — —
Chatillon	238 50 — — — — 231 —
Lin. Can. Maz.	541 — — — — — —
Rimori Varzi	300 — — — — — —
Tosi	340 — — — — — —
Snia	130 — 135 — 130 — —
Verde	78 — — — — 79 50
MINERARIE E METALLURGICHE	
Ansaldo	112 — 110 — 110 — —
Ilva	137 — 101 — 150 — —
Metall. Ital.	153 50 — 157 — 158 — —

TITOLI	Milano-Genova-Roma-Trieste
Elba	46 50 — 43 50 — 45 — —
Montecatini	260 — 256 — 264 — —
Ferriere Novi	— — 196 — — — —
Ferriere Voltri	— — 227 — — — —
Il. Ansaldo	301 — 323 — 326 — —
MECCANICHE	
Breda	126 — — — — — —
Fiat	457 50 — 457 — 457 — —
Isotta	1230 — — — — — —
Milani	76 — 80 — — — —
Balmaine	130 — 127 — — — —
Italia	— — 10 — — — —
Riva	— — 250 — — — —
ELETTRICHE	
Selt	— — 215 — — — —
Bresciana	204 — — — — — —
Edison	708 — — — — — —
Sip	181 — 182 — — — —
Marconi	300 — — — 300 — —
Terni	461 — 446 — 453 — —
Un. Esercizi	131 — 128 50 — — — —
ALIMENTARI	
Distillerie Ital.	137 — 105 — — — —
Ind. Zuccheri	600 — 603 — — — —
Raff. Lig.-Lomb.	600 — 600 — — — —
Gulinelli	276 — 277 — — — —
Semperia	— — 600 — — — —
Eridania	870 — 865 — 866 — —
AGRICOLE - IMMOBILIARI	
Acque	10 15 — 10 05 — — —
Fondi rustici	310 — — — 320 — —
Immobiliare	— — — — 580 — —
Imp. Fondiarie	— — — — 191 — —
Ben. Ferraresi	518 — — — 518 — —
Beni Stabili	775 — 760 — 765 — —
DIVERSE	
An. Inf. Milano	— — — — — 5875 —
Ass. Generali	— — — — — 47,50 —
Silos	— — 725 — — — —
Polare (Spolaz)	200 — — — 195 — 194 —
Grandi Alb.	85 — — — — — —
Esp. Italo-Am.	696 — — — — — —
Pirelli	778 — — — — — —
Gaz Torino	500 — — — — — —
Mira Lanza	112 — — — — — —
DAMBI	
Francia	74 75 — 74 775 — 74 60 — 74 725 —
Svizzera	360 65 — 360 — — — 360 75
Londra	90 6725 — 97 625 — 97 625 — 90 675 —
New York	18 9475 — 18 9725 — 18 9775 — 18 9725 —
Berlino	451 40 — — — — — 454 375 —
Vienna	267 50 — — — — — 267 80 —
Bucarest	11 75 — — — — — 11 75 —
Belgio	266 — — — — — 266 — —
Spagna	317 75 — 317 25 — — — 317 — —
Praga	56 25 — — — — — 56 25 —
Budapest	331 50 — — — — — 331 25 —
Albania	304 25 — — — — — 304 — —
Belgrado	33 45 — — — — — 33 45 —
Olanda	709 25 — — — — — 709 — —
Norvegia	— — — — — — — 448 — —
Atene	94 80 — — — — — — —

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 2. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 76,15; 3,50 % netto 1902, 70; 3 % lordo 46; 5 % netto 86,87,50; Venezie 3,50 % 77,87,50; Littorio cont. 86,90. — Cambi: Francia 74,69; Svizzera 360,80; Londra 92,06,80; Olanda 740,30; Spagna 317,80; Belgio 266; Berlino 454,80; Vienna 267,50; Praga 56,35; Romania 11,75;

La fervida giornata torinese di Augusto Turati

Calorosa accoglienza -- L'omaggio del Segretario del Partito al Principe di Piemonte -- La visita all'Unione Ufficiali in congedo
A mensa cogli universitari -- Le manifestazioni sportive

Il primo, festoso, cordiale saluto offerto al Segretario del Partito, S. E. Augusto Turati, giunto alle 8,55 di ieri da Roma, è stato quello dei gagliardi fascisti, schieratisi in numerose squadre sulla banchina di Porta Nuova, insieme con una larga rappresentanza di ferrovieri fascisti, in camicia nera. Gli studenti, in berretto goliardico, portavano i gagliardetti e i segni delle Facoltà, dei gruppi e anche della anzianità goliardica. Erano presenti le rappresentanze di Torino, Genova, Alessandria e Asti; gli altri intanto andavano concentrandosi nei luoghi indicati dagli organizzatori della manifestazione.

Le Autorità

A ricevere l'on. Turati erano, attorno al segretario federale, colonnello Di Robilant, i capi dell'organizzazione studentesca, il cap. Mittica, segretario politico, e il sig. Recchi, reggente del Gruppo sportivo, e con loro il comm. Bossi, presidente dell'Ente sportivo provinciale, il dott. Puppo, segretario generale, il cav. Gasparri, segretario provinciale del Dopolavoro e delegato regionale della Federazione assicurativa, che è presieduta dal Gerarca del Partito.

Il Fascio e la Milizia di Torino erano largamente rappresentati; tra gli altri, il maestro Bianc, il marchese Scarampi, il gen. Tiby, il console Argentino, il gen. Perol, il console Saldanha, il gen. Di San Marzano.

Tutte le maggiori autorità torinesi, civili e militari, erano presenti: il prefetto De Vita, il Podestà, ammiraglio Di Sambuy, col vice-podestà ing. Orsi e conte Buffa di Perrero, il gr. uff. Anselmi, Commissario della Provincia, il questore De Roma, gli onorevoli Olivetti, Bagnasco, Cian e Ponti, il prof. Collino, vice-direttore della Stampa, l'ing. Giovanni De Vecchi, il comm. Ehrenfreund, il conte Fossati-Reyneri, il comm. Coniglione Stella rappresentante dell'Associazione dei Pubblicisti Impiego.

E c'era un folto gruppo di ufficiali generali dell'Esercito, tra cui il generale Pettiti di Roreto, il gen. Tiscornia, il gen. Montefinale, il gen. Sasso, comandante dell'Accademia Militare, il gen. Barattieri, e con essi i più alti magistrati torinesi: S. E. Casoli, S. E. Trabucchi, il comm. Crosta-Curti, il comm. Danza, il comm. Maiola, il comm. De Majo, ecc.

L'on. Turati, che vestiva la divisa della Milizia, ha risposto dal treno, col saluto romano, all'omaggio della imponente adunata di autorità e di rappresentanze; e scendendo dalla vettura, si è trattenuto subito a salutare i generali dell'Esercito e della Milizia: quindi si è compiaciuto col colonnello Di Robilant per l'inquadramento degli universitari e degli sportivi. Seguito dalle maggiori personalità, l'on. Turati è uscito dalla stazione, la banda dei ferrovieri fascisti ha salutato il suo passaggio suonando *Giovinezza*.

Con l'on. Turati era giunto pure l'on. Bisi, sottosegretario all'Economia Nazionale, ossequiato in modo particolare dai deputati, tra i quali era pure l'on. Giunio Salvi, di Napoli.

Fatto segno ad una calorosissima e cordialissima dimostrazione, l'on. Turati ha traversato la saletta ed è stato accompagnato dai capi fascisti all'albergo, dove si è trattenuto pochi minuti.

La visita al Principe di Piemonte ed agli Ufficiali in congedo

Alle 10,30 l'on. Turati si è recato a Palazzo Reale ed è stato ricevuto subito da S. A. R. il Principe di Piemonte. Il colloquio è stato di una grande cordialità ed è durato circa venti minuti.

Uscendo da Palazzo Reale il Segretario del Partito ha visitato la Sezione torinese dell'Unione Ufficiali in congedo, in via Lagrange 7. Lo accompagnava il segretario federale colonnello Di Robilant e lo seguivano alcune automobili con a bordo rappresentanti di Fasci e ufficiali della Milizia. Alla sede dell'Unione lo attendevano il presidente gen. Ilho con tutto il Consiglio direttivo della Sezione: tra gli altri il vice-podestà ing. Orsi anche la rappresentanza del Municipio e il comm. Coratta della Federazione commercianti. Le sale erano quasi gremite di ufficiali in congedo che hanno atteso l'illustre visitatore all'ingresso facendo ala al suo passaggio. L'on. Turati è stato guidato dal presidente e dai consiglieri in una visita alle eleganti sale della sede e ricevuto ufficialmente dal folto gruppo di iscritti nella sala di lettura. Qui il presidente gli ha rivolto un saluto, con parolissime parole, con stile veramente militare. Il gen. Ilho ha detto che tutti gli ufficiali dell'Unione erano fieri e orgogliosi che il Segretario del Partito fascista avesse visitato la sede della loro organizzazione ed ha riaffermato a nome di tutti i più profondi e tenaci sentimenti di devozione al Re, alla Patria, al Duce. La piccola folla degli ufficiali presenti si è associata alle parole dell'oratore salutando romanamente.

L'on. Turati allora ha ricambiato il saluto rivoltogli, pronunziando parole molto cordiali di simpatia e di cameratismo; ed ha parlato come iscritto all'Unione, essendo stato egli pure ufficiale e combattente. Ha soggiunto che egli segue con vivo compiacimento l'opera di riorganizzazione dell'Unione, poichè ne apprezza gli scopi ed i risultati ottenuti specialmente in questi ultimi tempi.

«La vostra sede è magnifica — ha soggiunto l'on. Turati — ma l'importanza dell'Unione non deve consistere soltanto nella casa bella: ogni sede non ha valore se non rappresenta anche un'anima e una stretta comunione di intenti e di volontà, che debbono convergere ad un'opera di bene e di miglioramento nazionale».

Il Segretario del Partito ha continuato affermando la necessità che gli ufficiali si raccolgano intorno alle forze del Regime. Il Governo e il Partito vogliono ancora elevare la classe degli ufficiali in congedo poichè essi rappresentano e debbono rappresentare per ogni evenienza il presidio sicuro e la riserva fidata dei destini e della grandezza della Nazione. Quella degli ufficiali è una grande funzione e ad essi è riservato un altissimo compito. Il Governo guarda gli ufficiali con simpatia e intende dimostrare questa simpatia anche in modo pratico, con concessioni e con miglioramenti di trattamento. Ma se anche fossero impossibili provvedimenti immediati di carattere pratico, gli ufficiali debbono pensare che il Governo li segue con profonda simpatia e con la più alta considerazione. Il Governo e il Partito ritengono infatti gli ufficiali in congedo militi devoti alla causa e fattori preziosi di quella elevazione nazionale che è scopo preminente del Regime fascista.

L'on. Turati ha concluso il suo breve discorso ringraziando l'Unione per l'accoglienza fattagli e rinnovando il suo saluto fraterno a tutti gli ufficiali. Una calorosissima applausi ha coronato le sue ultime parole.

Il Gerarca del Partito si è trattenuto alquanto a conversare coi maggiori esponenti della Sezione e con gli ufficiali mutilati, ha completato la visita alle altre sale e fatto segno ancora a vivaci dimostrazioni di simpatia, è uscito dalla sede per recarsi all'Esposizione.

All'Esposizione

All'ingresso principale dell'Esposizione, al Valentino, erano ad attenderlo il gr. uff. Bona e il comm. Gobbi, del Comitato esecutivo, e tutti i membri delle Commissioni organizzatrici delle varie mostre. L'on. Turati è giunto al Valentino circa le 11,15, insieme col colonnello Di Robilant. Lo seguivano in un rapido corteo di macchine tutte le principali autorità torinesi. Dopo l'omaggio dei dirigenti dell'Esposizione, il Gerarca del Partito è stato guidato a visitare alcuni padiglioni, cominciando da quello della Moda e dal Salone delle Feste. L'on. Turati si è trattenuto — compatibilmente col breve tempo riservato a questa visita — nel padiglione della Seta, che era tutto sonante di macchine in azione, nel padiglione dei Sindacati e in quello della Caccia e Pesca; quindi, traversando il nuovo ponte sul Po, si è recato alla Mostra delle Colonie. Un plotone di truppe coloniali, gli ha reso, all'ingresso, l'onore delle armi, e il gen. Ilho lo ha accolto nel padiglione. L'incaricato del Ministero delle Colonie, comm. Giglio, gli ha fatto da guida nella rapida visita agli interessanti reparti della Mostra. La ristrettezza del tempo non ha concesso all'on. Turati di trattenersi in altri padiglioni. Uscendo dall'Esposizione, il Segretario del Partito si è felicitato con gli organizzatori della Mostra delle Colonie e delle altre Mostre, esprimendo un vivo elogio ai dirigenti generali per la bella riuscita e l'ottima organizzazione della maggior festa torinese del lavoro e della produzione.

Tra i goliardi

L'on. Turati è montato quindi in automobile, col colonnello Di Robilant, col Prefetto e col Podestà, e si è diretto alla Mensa del goliardo per la colazione con gli studenti.

La vasta sala del Palazzo Cartignano, che ospita la mensa degli studenti aveva l'aspetto normale di tutti i giorni: quello, invece, che presentava un colpo d'occhio straordinario, superbo e pittoresco era l'adunata dei goliardi. Circa 2000 giovani, pigiati fra i tavoli, irrequieti, clamorosi, impazienti di gridare il loro entusiasmo al Capo degli universitari d'Italia.

Appena l'on. Turati è entrato nel salone è scoppiata un'ovazione così alta e fragorosa che pareva i muri ne dovessero tremare.

Il Gerarca ha salutato alla buona e con un largo sorriso di compiacimento questa magnifica dimostrazione di giovinezza: ha traversato la sala tra rinnovati e crescenti evviva ed ha raggiunto il tavolo di fondo che non era affatto un tavolo di lusso. Allora gli studenti, consigliati anche dall'appetito, hanno dato un po' di tregua alle festose dimostrazioni e si sono seduti a tavola, senza confusione e senza incidenti, i torinesi da una parte, i gigliati di molte città d'Italia dall'altra e i campioni — i protagonisti della giornata — in uno spazio loro riservato. Indubbiamente i commensali erano pigiati e l'atmosfera, dato il loro numero, era un po' calda, ma ciò non influiva affatto nè sull'appetito nè sulla giocondità degli studenti.

Al tavolo d'onore, a fianco dell'on. Turati, hanno preso posto il colonnello Di Robilant, il cap. Mittica, il cap. Beraldo (segretario del Gerarca), il maestro Bianc e il dott. Maltini, segretario nazionale dei Gruppi Universitari. Un grammofono, dotato di amplificatori, faceva scheggiare le ultime note di *Giovinezza* in attesa della prima portata.

Il menu è stato veramente da goliardi: pasta asciutta, una bistecca con patate, ciliegie e un quarto di vino rosso. Naturalmente lale è stata anche la colazione servita all'on. Turati, che senza dubbio l'ha gustata di più d'un ricco banchetto. Pure pel grande numero di coperti il servizio organizzato dagli studenti è stato come si dice inappuntabile: ognuno ha avuto il suo e qualcuno ha ottenuto anche due razioni di ciliegie. Il tutto allietato da frequenti esplosioni di entusiasmo e di letizia. Durata della colazione: 18 minuti, al termine dei quali tutte le pagnottine erano consumate, tutto il vino bevuto e restavano appena scarse tracce del giocondo pasto. Nessuno sarebbe riuscito a tenere l'adunata a tavola per altri cinque minuti: dopo l'ultima cilleria infatti tutti erano sorti in piedi, verso l'on. Turati e a indugiare un altro po' c'era forse da vedere qualcuno salire su una sedia, per esprimere meglio la sua esuberante contentezza.

Non è necessario soggiungere che non c'è stato lo spumante in fin di tavola e che non si sono fatti discorsi. Un grido, solo, del cap. Mittica — Viva S. E. Turati! — è stato la più bella e la più felice espressione dei sentimenti dei Goliardi. Gli hanno risposto con voce formidabile i 2000 studenti gridando alzati e applaudendo poi freneticamente. Allora l'on. Turati ha abbracciato il cap. Mittica e rivolgendosi ai giovani camerati ha detto:

«Abbracciando il capitano Mittica abbraccio tutti gli studenti dell'Ateneo torinese e tutti i goliardi d'Italia».

Un'altra immensa ovazione ha coronato le parole del Gerarca. La colazione era finita. L'on. Turati ha accennato ad uscire e tutti gli studenti si sono precipitati sul suo passaggio, per essere per un momento più vicini a lui. Tanta era la ressa festosa che l'on. Turati ha dovuto quasi faticare per traversare la sala. All'ingresso la Centuria della Milizia Universitaria gli ha reso gli onori delle armi; egli l'ha passata in rivista, poi ha acconsentito a lasciarsi fotografare tra gli studenti. Alle 13,30 rientrava in albergo, mentre i gruppi di goliardi, scesi dal loro vivaci berretti sfollavano la Mensa, sparpagliandosi per le vie centrali della città.

All'Accademia Militare

La cerimonia all'Accademia Militare, in via Giuseppe Verdi, ha avuto un carattere strettamente militare ed è riuscita della massima solennità per l'intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte e di S. A. R. il Duca d'Aosta. Lo schieramento degli ufficiali è avvenuto nell'ampio cortile dello storico e glorioso edificio nelle cui sale è passata gran parte degli eroici comandanti di truppa.

Dinanzi al portone erano schierati su due file, di fronte, gli allievi ufficiali del primo corso per rendere i primi onori agli augusti ed illustri visitatori: poi in quadrato erano disposti gli ufficiali del corso superiore tecnico e del corso superiore balistico, del corso di reclutamento, della Milizia, gli ufficiali superiori addetti alla Scuola di applicazione e le rappresentanze di tutte le Armi e di tutte le specialità. Il quadrato era chiuso in fondo da un palco d'onore, costruito ai piedi del monumento ai Caduti.

Verso le ore 15 gli ufficiali generali, fra cui erano il gen. san. Pettiti di Roreto, il gen. Tiscornia, comandante il Corpo d'Armata, il gen. Montefinale, comandante la Divisione militare, il generale Gazzera, comandante la Scuola di Guerra, il gen. Sasso, comandante l'Accademia militare e il gen. Tiby della Milizia si sono riuniti all'ingresso ed hanno ricevuto per primo il Duca d'Aosta, che è stato salutato dalla Marcia Reale suonata dalla Banda dei Carabinieri. Pochi istanti dopo, la fanfara reale e la Marcia del Principe Eugenio ha annunciato l'arrivo del Principe Umberto. Tutti gli ufficiali si sono irrigiditi sull'*attenti*; gli allievi hanno presentato le armi. Il Principe di Piemonte è stato ossequiato dai generali e dalle massime autorità cittadine, che intanto erano scese per fare corona alle Loro Altezze e all'on. Turati; quindi è passato tra lo schieramento degli allievi, rispondendo al loro saluto, e seguito dalle personalità più rappresentative ha traversato il quadrato e si è recato al palco d'onore. Sua Altezza ha preso posto avanzo ai tre il gen. Pettiti, l'on. Turati, il Duca d'Aosta e il gen. Tiscornia. Nelle altre file di poltrone hanno preso posto il Prefetto, il Podestà, il Segretario federale colonnello Di Robilant e i generali comandanti di Brigata, di Scuole, di Specialità e di Reparti autonomi di stanza nella nostra città.

Il gen. Sasso prese gli ordini dal Principe di Piemonte ha dato l'*attenti* agli ufficiali, quindi si è rivolto al Principe di Piemonte e al Duca d'Aosta e con voce altissima ha pronunciato il seguente saluto:

«In quest'Accademia, che V. A. R. ogni sì è nuovamente degnata di onorare di Sua augusta presenza, S. E. Turati è venuto a portare a noi, come a Modena ed a Parma, la sua parola sulla grande e complessa opera legislativa del Governo Nazionale. Egli è, indubbiamente, il più alto e sicuro interprete della volontà e del pensiero del nostro grande Ministro che con mano ferma e sicura ci governa in un trionfo di ideale e di potenza. Egli è un animatore, un educatore, un artefice della gioventù nuova. Egli è un prevalo e valoroso combattente e quindi nessuno meglio di lui poteva parlare qui a questi giovani delle nuove leggi d'Italia. Ed io sono sicuro che qui, in questi giovani, educati con austerità e una coscienza nuova ai più alti ideali di grandezza in nome del Re e della Patria, S. E. Turati troverà gli ufficiali più pronti e preparati ad ascoltarlo, a comprenderlo, a seguirlo.

«L'Esercito, che è anima e presidio inconfutabile della Nazione, deve vivere attivamente la vita della Nazione e sentire da vicino lo spirito dei tempi, perchè parti nella educazione del popolo che si inquadra nello Stato e nella Nazione si esprime, il più efficace contributo di perfezionamento. La venuta di S. E. Turati in questo più che secolare istituto che ha il vanto di aver temprato ai più duri cimenti innumeri generazioni di giovani, non può che essere auspicatrice di maggiori realizzazioni a vantaggio della educazione e preparazione delle forze più sane, salde e vive della Nazione; giacchè un unico scopo, una unica meta, un solo ideale ci guida e ci inspira: la storia del Re e la grandezza della Patria.

«L'augusto intervento di V. A. R. conferisce a questa riunione la più alta solennità, ed io sono orgoglioso di poter ringraziare l'A. V. per la benevolenza che ci ha fornito e di dare il benvenuto a S. E. Turati mentre gli porgo a nome dell'Accademia le più vive e sentite grazie».

Il discorso all'Accademia Militare

Si è accinto quindi a parlare l'on. Turati. Egli si è avvicinato al tavolo, disposto al centro del palco, fra i due Principi, e con voce forte e vibrante ha pronunciato il seguente discorso:

«Altezze reali! Il fante della Terza Armata cui due anni or sono il Duce del Fascismo commise l'alto ma pesante compito di guidare il Partito sente tutto l'orgoglio di parlare agli allievi di questa Scuola gloriosa, innanzi al Principe augusto, figlio del Re soldato e vittorioso, e al comandante dell'Armata invitta, condottiero e capo. Dirò del Regime e del Fascismo, della sua essenza e delle sue leggi con cuore di soldato e di camerata, che se le gaie della guerra, l'orgoglio della Vittoria e fremiti e le speranze della riscossa.

«Taluno, non so se pauroso, ama definire il Regime col termine impreciso e vago di atmosfera rinnovata. Bisogna avere il coraggio di dire che il Fascismo è stata una rivoluzione e un rinnovamento, una rivoluzione profonda negli istituti e negli spiriti, anche se non ha voluto compiere il gesto di sovvertimento improvviso e cruento, ma procedere gradatamente allo studio della situazione, alla creazione del nuovo ordine, con fede e con forza, ma con piena coscienza della tremenda responsabilità assunta davanti alla storia e davanti all'avvenire. Non sarà vano ricordare i punti da cui muovemmo per trovare le ragioni della nostra azione, per spiegare alcuni dei nostri atteggiamenti.

«Il poderoso problema del contrasto tra le forze del capitale e le forze del lavoro affannava noi, come affannava e preoccupava tutti i popoli. Non bastava ignorarlo per sopprimerlo, nè bastava l'agnosticismo liberale, che incrociava le braccia sul ventre, per comporre il dissenso, nè bastava una espressione di autoritarismo troppo rigido per fermare delle forze nuove, sempre più vive e urgenti, che si affacciavano imperiose sul palcoscenico della storia.

Uno Stato forte e un Governo forte

«Il fenomeno del parlamentarismo, sempre più dissolvente, invadente, l'urto e la gara tra le funzioni e le parti, che si alternavano nella vita pubblica, senza vincitori, nè vinti; tutti parlavano di una Patria allora, ma nessuno non parlava della Patria; ognuno agitava una bandiera e pretendeva che quella fosse la sola e la vera. Allora, a gran voce, i vivi e i morti chiesero uno Stato forte e un Governo forte. Noi abbiamo la coscienza di aver creato immediatamente tutto questo, senza inutili incertezze, senza stolte debolezze. Ma uno Stato forte e un Governo forte non bastavano a risolvere la situazione. Occorreva creare dietro di questo Stato e di questo Governo una coscienza nazionale, diffusa e sana. Occorreva rivedere le false concezioni e le inesorabili deduzioni del concetto della libertà del singolo, di fronte allo Stato e alla collettività; rivedere la posizione delle forze politiche, che nascevano, si muovevano, e qualche volta vivevano contro lo Stato; bisognava ridare efficacia ai valori intellettuali, troppo soffocati, troppo dimenticati, a qualche volta paposati ai valori miseri della materia; bisognava far risorgere la fiducia delle forze produttive, troppo spesso compresse nella potenza rigeneratrice e risolutiva.

«Non bastare, a un popolo stanco, dare delle leggi; bisognava dargli la coscienza per intenderne lo spirito, la forma e la forza. Non bastava ad un popolo stanco additare la meta; bisognava a questo popolo dare la coscienza, che egli aveva la forza per raggiungerla. La formula: «Tutto nello Stato, niente fuori dello Stato»; vale se a ognuno si dice: «Questo è il tuo posto e questo è il campo dove puoi muoverti». Altrimenti la formula è vana e sterile. Ogni interesse e ogni egoismo può essere fermato, limitato, represso, quando ciò sia fatto in nome di un interesse collettivo, che derivi la sua ragione dalle necessità supreme della salute della Patria.

La nuova disciplina

«Qualche ipercritico, per malattia di fegato congenita o per impotenza a credere, afferma che l'edificio non è completo, che vi sono dei dettagli sbagliati e che siamo ancora lontani dalla meta radiosa che era stata promessa. Qualcuno protesta in nome della armonia e qualcuno protesta in nome della disarmonia. Critica sterile, perchè gli educatori sanno la fatica della loro missione. Creare una coscienza significa educare tutto un popolo, attraverso il travaglio di generazioni, imporre le basi di una nuova armonia, avere il coraggio di dire le verità più amare, infliggere a noi qualche diritto per dare ad ognuno la possibilità di un nuovo diritto collettivo, imporre a tutti dei doveri, perchè nella nuova disciplina ognuno senta di avere dentro di sè sempre vivo e presente la Patria, con tutti i suoi doveri, con tutte le sue offerte, con tutti i suoi comandamenti. Educare un popolo significa eliminare da dentro alle nostre anime tutto quello che vi si è potuto raccogliere, eliminare per sempre la possibilità di ritorno degli sterili odii, alimentare la fiamma di una speranza e la luce di una certezza.

L'opera del Regime

«Una cosa essenziale è fondamentale: riconoscere e proclamare che tutta l'opera del Regime in questi sei anni di Governo ha avuto un'unità d'indirizzo in ogni campo: legislativo, sociale e spirituale. Guardate alla somma delle leggi, alla creazione della Milizia volontaria della Sicurezza nazionale, alla riforma corporativa, la riforma che per la prima volta chiama tutte le forze produttive del capitale e del lavoro ad assumere la responsabilità della propria funzione che sostituisce la figura del cittadino elettore la figura del cittadino produttore. Guardate tutta la nostra legislazione; dall'abolizione dell'ormai logoro sistema demografico elettorale alla riforma della scuola, dalla unificazione nel sistema di educazione fisica della razza all'opera per la maternità e l'infanzia, dalla riforma delle forze armate a quella dei codici, dalla battaglia economica alla stabilizzazione della moneta; è tutto un vasto piano di cui noi, allori ed esecutori, non vediamo assai spesso che il dettaglio ma che nella mente del Capo è unitario, preciso, completo. Per intendere tutto ciò una cosa sola occorre: credere fermamente. Tutto ciò che si ha detto e politica come noi la viviamo, ed alla quale nessuno può essere assente: meno di tutti i soldati che della Patria sono i difensori e gli esaltatori; politica di razza per cui tutto un popolo di artieri e di soldati, diventa esercito agli ordini del Re, del Duce, dell'Italia».

Il Principe Umberto si è compiaciuto col Segretario del Partito e si è trattenuto a conversare con lui e col Duca d'Aosta; quindi, ossequiato dai generali e salutato nuovamente dalla Marcia del Principe Eugenio, è passato tra le file degli allievi, che gli presentavano le armi, ed ha lasciato la Accademia.

Subito dopo anche il Duca d'Aosta e l'on. Turati sono usciti, salutati dalla Marcia Reale, e accompagnati dal segretario federale fascista e dai più alti ufficiali si sono recati a visitare il maneggio di cavalleria a breve distanza nella stessa strada.

La festosa adunata

L'Adunata delle forze giovanili e sportive è avvenuta nel cortile del Castello del Valentino. Fu una manifestazione di singolare bellezza e significato; fu veramente la festa balda e gioiosa della gioventù, cui il Segretario del Partito con la sua presenza e con la sua parola diede il segno della solennità.

Dalle 17 alle 17.15 il vasto cortile si riempì di balilla, di avanguardisti, di studenti, di ginnasti. Primi a giungere sono i plotoni dei piccoli balilla, a passo marziale, accompagnati dai loro ufficiali. Essi sono preceduti dalla banda degli Avanguardisti che, preso posto in un angolo del cortile, con inesauribile ardore danno fiato agli strumenti con le più belle marcie. Quel suono sembra funzioni da richiamo. Sopraggiungono infatti, incalzandosi l'un l'altro, i plotoni delle nostre scolaresche, nella loro bella divisa. I Balilla si dispongono ai lati del cortile che in breve ne reggiano della folla dei piccoli, disposti in ranghi ordinati.

Sopraggiungono altre due Bande: quella dell'Istituto Bonafous, composta di orfani di guerra, e quella del Gruppo Sportivo Lancia. Altri richiami, che non rimangono inascoltati. Ecco, infatti, sopraggiungere la folla destinata ad occupare lo spazio centrale del cortile, lasciato libero dagli scolari. Folla di giovanù, di vigore, intramezzata da gagliardetti, bandiere e cartelli.

Ecco, per primi, gli studenti universitari, con la variopinta nota dei berretti goliardici. Una lunghissima teoria, composta di gruppi recanti ognuno un cartello. Ogni cartello dice la Università alla quale gli studenti appartengono; e siccome si tratta di goliardi venuti per i campionati di scherma e canottaggio, quasi tutti gli Atenei d'Italia sono rappresentati. Altri cartelli portano i nomi delle città piemontesi e di altre città, e attorno ad essi sono raccolti i giovani universitari dei vari centri, appartenenti a diversi Atenei.

Seguono le squadre dei ginnasti ed atleti universitari: quella degli schermitori, quella dei canottieri, quella dei calciatori, ecc. I belli giovani nelle loro divise sono ammirati dal numeroso pubblico, che in corso Massimo D'Azeglio è davanti al Castello assiste alla sfilata. Ecco poi altre divise, altri atleti: sono quelle dei gruppi e Società sportive, quali quelli della Fiat, della Lancia, ecc. I vivi colori delle divise gettano pennellate gioconde nell'austero cortile.

Da ultimo entrano i gagliardetti dei Sindacati, ogni categoria dei quali ha mandato una piccola rappresentanza. Ora tutto il cortile, si può dire, è gremito. Al centro, sotto la grande veranda che sarà occupata dalle autorità, si distinguono gli universitari per la loro fanciea irrequietezza e per la compatta macchia variopinta dei berretti.

Alle 17.15 la tromba dà l'*attenti*! Entra dalla cancellata l'on. Turati, giunto in automobile, ed accompagnato dalle autorità, fra le quali notiamo il Prefetto, il conte Di Robilant, il Podestà ammiraglio Di Sambuy, il vice-Podestà conte ing. Orsi, il gen. Sacco, il gen. Tiby, il comm. Bossi dell'Ente Sportivo, il prof. Garelli direttore del Politecnico, il provveditore agli Studi prof. Renda, il comm. Malusardi dei Sindacati, il comm. Gasparri del Dopolavoro, ecc.

Mentre l'on. Turati attraversa il cortile, lo accompagna il più caloroso, il più entusiastico saluto che erompa dai petti dei presenti e che risuona con un effetto che si può immaginare, pensando che nel cortile sono accolti per lo meno dodici mila persone. Quando l'onorevole Turati appare alla veranda del primo piano, il saluto si fa ancora più vivo e fragoroso, e si rinnova con tanta insistenza che pare non debba finire mai. Finalmente, fattosi il silenzio, l'on. Turati prende la parola.

Egli, interrotto sovente dagli applausi, saluta la gioventù d'Italia, forgiata in metallo temprato, che sempre, nelle ore liete e nelle tristi, fu all'avanguardia col suo gran cuore e la sua pura fede. Saluta gli atleti venuti per una bella competizione sportiva, e cioè voca i più bei fiori della nostra razza, periti durante e dopo la guerra. E chiude affermando che i giovani saranno sempre pronti, legioni combattenti per la giustizia, il diritto, la grandezza d'Italia.

Un frenetico scroscio di applausi e di evviva accoglie la chiusa del nobile, vibrante discorso del capo della gioventù d'Italia. Di nuovo il cortile è una marea inquieta: si innalzano bandiere e vessilli, aventolano i berretti goliardici, i berretti dei Balilla e Avanguardisti, i fazzoletti delle studentesse, in una giovanile, fresca dimostrazione che dura alcuni minuti.

L'on. Turati entra poi nelle sale della Mostra Sabauda, soffermandosi specialmente in quella delle bandiere dei disciolti Reggimenti. Qui avviene una simpatica cerimonia. Il signor Cis, della Federazione fascista di Aosta, presenta all'on. Turati 45 Avanguardisti della sua città, col loro capo ten. Bertoglio, i quali hanno compiuto il tragitto Aosta-Torino a piedi, a sistema di staffetta, essendo scaglionati lungo la strada, uno ogni tre chilometri. Essi hanno recato una pergamena, che l'on. Turati accetta con commozione.

Il segretario del Partito si trattiene poi alquanto nei locali della Scuola d'ingegneria, mentre studenti e ginnasti escono, e si dispongono in duplice fila lungo i viali che l'on. Turati dovrà percorrere per portarsi alla tribuna di dove assisterà alle gare di canottaggio. Fa da battistrada a questo movimento un'avanguardia quanto mai caratteristica: un plotoncino di dieci minuscoli ciclisti (il maggiore non ha sei anni) venuti appositamente, coi mezzi propri, da Michelino. Essi, e il loro istruttore Piero Negro, riscuotono applausi da tutti.

Verso le 18 il segretario del Partito lascia il Valentino, ancora salutato con pari entusiasmo e deferenza dai giovani e dalla numerosa folla che stazionava nei pressi. Egli sale sull'automobile e, seguito dalle automobili delle autorità, si avvia verso il Po, campo delle regate, mentre il suo passaggio è segnalato dai fervidi applausi che l'accompagnano.

A pranzo con gli ufficiali

A pranzo l'on. Turati è stato iersera alla Scuola di applicazione, in via Arsenale, (ra 300 ufficiali ed allievi ufficiali. Egli era circondato da tutti i fiziali. Egli era circondato da tutti i generali e gli alti ufficiali intervenuti alla cerimonia dell'Accademia Militare. Di autorità borghesi hanno partecipato al banchetto il Prefetto, il Podestà e il Segretario federale fascista. Alla fine del pranzo il gen. Pettiti di Roreto ha pronunziato brevi parole di saluto all'illustre ospite, esprimendo il profondo sentito di patriottismo degli ufficiali; e l'on. Turati gli ha risposto ringraziando della magnifica ospitalità e dicendosi lieto di essersi trovato, in comunione di sentimenti, tra tanta balda giovinezza e tra le meravigliose schiere dei forti soldati di stanza a Torino.

I Campionati nazionali universitari
alla presenza dell'on. Turati

Gare di canottaggio

Sul bello specchio d'acqua del nostro fiume, in un pomeriggio di sole, si sono svolte ieri le finali dei Campionati nazionali universitari di canottaggio. Sul Lungo Po si assisteva un pubblico numeroso, che ha seguito tutte le gare, con vivo interesse. Le regate hanno avuto inizio alle 15,30 e sono continuate fino alle 19,30 passate. Tutte le prove, molto combattute, hanno dimostrato l'ottimo grado di forma dei goliardi italiani, che si erano preparati scrupolosamente per queste gare.

Poco dopo le 17,30, preceduto dalle rappresentanze di tutti i «gruppi», è giunto l'on. Turati, accompagnato dal Prefetto, dal Podestà, dal Vice-Podestà conte Orsi, dal conte Di Robilant. Ad ossequiarlo nella tribuna, appositamente eretta, erano: il generale Pettiti di Roreto, il generale Tiby, l'on. Cian, l'on. Bagnasco, il comm. Bossi, il prof. Fontana, il dott. Maltini, segretario generale dei Gruppi universitari fascisti, e numerosi altri. L'on. Turati, stringendo la mano al generale Pettiti di Roreto, diceva, sorridendo: «Lei è più fortunato di me. Ha potuto assistere a tutte le regate». Poi prendeva posto nella tribuna, ma si tratteneva per poco tempo. Attratto dal vociare della folla, che seguiva la gara delle signorine, l'on. Turati si alzava, ed attorniato da molti studenti, si avanzava fino all'estremo limite della banchina per meglio seguire l'ultima fase, la più appassionante, della bella gara.

Il Segretario del Partito si trattenevà più di un'ora nella tribuna, conversando affabilmente col Podestà, ammiraglio Di Sambuy, e col Conte Di Robilant; poi si accomiatava dai presenti, salutato dai poderosi *alalà* degli studenti. Prima di lasciare il campo delle regate, l'on. Turati si rivolgeva ancora al Podestà ed al Conte Di Robilant, dicendo: «Porteranno loro il mio saluto ai vogatori».

La folla, che si assiepava sul Lungo Po, improvvisava una calorosa dimostrazione al Segretario del Partito.

Ecco i risultati delle gare di campionato universitario italiano:

Coppa Industria Nazionale (outriggers a quattro vogatori di punta e timoniere). — 1. G. U. F. di Napoli - 2. G. U. F. di Torino, a 18" 3/5. Ritirata: G. U. F. di Roma.

Coppa Mussolini (skiff). — 1. G. U. F. di Pavia (Castoldi Achille) - 2. G. U. F. di Roma (Tuzi Adriano), a 2" - 3. G. U. F. di Torino (Viviani G. B.).

Ai 300 metri è in testa Tuzi, che conserva il vantaggio fino ai 1000, quando Castoldi passa all'attacco, sorpassandolo dopo 200 m., a 32 palate. Il passese al Ponte Umberto aumenta il distacco, ma Tuzi risponde. Al serrate Castoldi riserva un'imbarcazione. Viviani è lontano.

Coppa delle Facoltà (outriggers a due vogatori di punta con timoniere). — 1. G. U. F. di Livorno. G. U. F. di Bari abbandona.

Dopo una partenza regolare Livorno è subito in testa a 38 palate, e ai 1000 ha due imbarcazioni di vantaggio. Ai 1500 Bari abbandona.

Coppa Federazione Ital. di Canottaggio (double sculls). — 1. G. U. F. di Pavia - 2. G. U. F. di Roma, a 12" - 3. G. U. F. di Torino, lontano.

Facile vittoria dei pavesi, che finiscono con 4 imbarcazioni di vantaggio.

Coppa Principe Ereditario (outriggers a otto vogatori di punta a timoniere). — 1. G. U. F. di Roma - 2. G. U. F. di Padova, a 3"5 di secondo - 3. G. U. F. di Torino, a 5".

Dopo un lungo tratto di incertezza, Roma ai 1400 metri prende vantaggio. Verso la fine Padova ha un forte ritorno, ma Roma riesce a conservare mezza imbarcazione. Torino termina staccata.

Ed ecco ora i risultati delle altre gare, che vennero intercalate a quelle di campionato:

Gara Alberti (jole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere, veterani *seniores*). — 1. Esperia, W. O.

Coppa dei Professori (jole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere) riservata agli studenti superiori di Torino. — 1. Esperia, R. Politecnico - 2. Esperia, R. Università, a 3" 3/5 - 3. Armida, Istituto Superiore Scienze commerciali.

Partenza regolare. L'Esperia-Politecnico inizia a 36 palate, Armida è seconda a mezza imbarcazione. La prima avvantaggia con sicurezza, e al Ponte Umberto ha due imbarcazioni di distacco. Mentre Armida cede, l'Esperia-Università si fa sotto con energia, circa a metà percorso, la toglie il secondo posto, giungendo a una imbarcazione e mezza dalla vincitrice.

Coppa Capuccio (id. id.), riservata agli studenti secondari di Torino. — 1. Armida, W. O.

Coppa della Minerva (id. id.), riservata agli studenti superiori del Regno. — 1. Olona, di Milano - 2. San Giorgio, di Roma, a 4" - 3. Ruggero di Lauria, di Palermo, a 6".

Coppa Antonio Masera (skiffs, *seniores* veterani). — 1. Caprera, di Torino (Jarack Ugo) - 2. Esperia, di Torino (Massimo Cartasegna), a 6" 3/5.

Facile vittoria per tre imbarcazioni.

Coppa Città di Torino (jole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere), riservata a signore e signorine alienate da Società Canottieri. — 1. Esperia, di Torino - 2. Armida, di Torino - 3. Esperia, di Torino.

La gara sarà ripetita, per partenza irregolare. Il finale di tutta fra le due prime fu bellissimo, e la vittoria non fu ottenuta che sul traguardo.

Gara Elena Frigerio (outriggers a quattro vogatori di punta con timoniere, non classificati). — 1. Caprera - 2. Caprera, in 5".

La serata schermistica

Nello spazioso salone della festa dell'Esposizione, gremito di un pubblico scelttissimo, hanno avuto luogo ieri sera le semifinali di scherma del Campionato nazionale studentesco. Vi erano il Prefetto, il Podestà, il generale Pettiti di Roreto, il gen. Tiby, e numerose altre autorità. Sul palcoscenico era stata posta la pedana. Le gare hanno avuto inizio poco dopo le 21,30 con un incontro alla sciabola che doveva servire a qualificare per le finali il migliore degli eliminati durante le eliminatorie. A questo incontro sono immediatamente seguiti i match validi per le semifinali. I concorrenti venivano di volta in volta presentati dal direttore del torneo. Il pubblico seguiva qu

CRONACA CITTADINA

La Collezione Gualino
alla Pinacoteca

Oltre milleottocento persone hanno visitato in maggio — a pagamento — le cinque sale della R. Pinacoteca torinese dove sono esposti i centotrenta « pezzi » della raccolta Gualino che si proprietario, in occasione delle celebrazioni centenarie cittadine, ha messo per qualche mese a disposizione del pubblico e degli studiosi. Una media dunque di sessanta visitatori al giorno. Anche ammettendo che la metà sia dovuta all'elemento forestiero, resta sempre, ad elogio dei torinesi, la percentuale confortante di trenta individui intelligenti che hanno saputo, nel giro delle dodici ore, trovare una per procurarsi con cinque lire un godimento soltanto spirituale; ne si creda sia poco. Ciò vada anzi come modesta ma consolante smentita ai pessimisti, e ai denigratori in genere di quell'infelice capro espiatorio che in materia di discussioni artistiche si chiama pubblico, di continuo vituperato perchè non compra libri, perchè diserta esposizioni e teatri, perchè si rifiuta di prestar fede ai cento imbonitori di mediocrità. Avviene poi (raro caso) che esca un bel libro, che s'apra una bella mostra, che si dia un bello spettacolo, ed ecco il pubblico — almeno il pubblico cui noi pensiamo quando parliamo d'arte — comprare, leggere, muoversi, interessarsi, ammirare. Che stupore...

Cosa c'è dunque di particolarmente attraente, in più dello squisito allestimento, in queste cinque sale per giustificare alla nostra troppo ignorata Pinacoteca (la quale ebbe in aprile una media d'otto visitatori paganti giornalieri) un'affluenza insolita che non può lornar discara nè al Gualino, nè al dottor Pacchioni e al professor Venturi ordinatori della esposizione? Nulla forse — ad essere schietti — che di pari pregio, per ciò che concerna le sale prima, seconda, quinta, non si possa ritrovare nelle quattro o cinque maggiori pubbliche gallerie italiane d'arte antica e moderna; tutto, viceversa, quello che appunto segna la differenza fra un museo dove l'esistenza di un'opera si riferisce, con un certo distacco spirituale, al valore artistico o storico di un nome, e una raccolta dove soltanto un *gusto* — nel senso dato da Lionello Venturi a questa parola — presiede alla scelta.

Perchè salta all'occhio che la croce processionale di Giunta Pisano e le Madonne di Berlinghiero, Cimabue, Guido da Siena, Lorenzo Veneziano, Taddeo di Bartolo, Matteo di Giovanni, che il San Girolamo di Benvenuto di Giovanni o i ritratti del Besselli, del di Credi, d'Antonello, che le Veneri del Botticelli, del Veronese, di Sebastiano del Piombo o le tavole di Giotto, d'Ambrogio de Predis, d'Andrea Solario, del Borgognone, d'Andrea Mantegna, di Cosmè Tura, non si trovano qui per illuminato sciettismo di raccoglitore, per circostanze fortuite d'acquisto e nemmeno per romantico amore d'avventurosi insegnamenti e compellazioni attraverso il campo del mercato artistico internazionale; ma che la loro presenza, lì, dice chiaro ora d'una predilezione per espressioni tra le più vergini, spontanee, ingenue del sentimento, ora d'un particolarissimo interesse per certi aspetti e forme d'un dato temperamento artistico (vedi il ritratto tizianesco di Federico Gonzaga) o delle relazioni fra scuola e scuola, fra autore e autore (vedi la tela di Palma il Vecchio, chiusa tra gli echi bellaniani e il preannunzio dell'influenza tizianesco). si connette a tutto un modo di sentire, d'intendere, di godere l'arte, modo attraverso il quale, di paese in paese, si spazia — in questa raccolta — dall'Italia alla Cina, dal Giappone all'Indocina e all'India, dall'Asia Minore alla Renania, e di secolo in secolo logicamente si giunge ai macchiaioli toscani e al primissimo Boldini, alla eccezionale sensibilità cromatica di un Faruffini e al fervore pittorico di un Mancini ancora fanciullo prodigio, a un Manet che in uno studio di testa realizza tutta l'estetica impressionista, e a uno Spadini infine, cavaliere senza macchia e senza paura dell'ultima battaglia artistica, che « sempre più semplifica » propri colori per giungere al colore-luce, e sempre più rinuncia alle piacevolezze decorative per costruire masse in profondità ».

Ora di questa atmosfera così raffinata da apparire persin troppo preziosa, il visitatore — anche il meno accorto — non tarda a rendersi conto. Avverte, se anche non è in grado d'accoglierne l'insegnamento, di non trovarsi soltanto fra esemplari radunati con obbiettività di scelta a puro scopo di documentazione, ma fra i vivi elementi di una scuola; ed ecco a poco a poco il valore intrinseco, mai inerte di rarità o di bellezza delle varie pitture trasmutarsi per lui in un valore di metodo, onde la lezione dimostrativa si fa diretta ed efficace e la raccolta intera agisce sul suo spirito con iniziativa propria disciplinata ai criteri che la informano. Proprio il contrario di quanto accade nella maggior parte delle pubbliche gallerie, per forza di cose infinitamente più ricche della collezione Gualino.

Ciò basterebbe a chiarire il carattere della raccolta e l'importanza — persino polemica — della sua pubblica presente esposizione nei riguardi della cultura e dell'orientamento del gusto.

Se non che, anche indipendentemente da qualsiasi confessione di sensibilità estetica del collezionista e di conseguente presa di posizione riguardo al fenomeno artistico, resta alla mostra un valore documentario altissimo che la viene sopratutto da quanto d'arte orientale è raccolto nella sala quarta: ventinove pezzi — vasi, sculture, pitture ad affresco e su seta — ogni senza rivali in Italia e certo dei più preziosi d'Europa. Se Lionello Venturi, sobrio e limpido compilatore del bel catalogo dove quasi tutte le opere esposte sono riprodotte e succintamente illustrate, avesse preposto a questa sezione orientale qualche pagina di commento, come di preparazione spirituale all'esame di forme artistiche a noi tanto inconsuete eppur legate alle nostre europee da misteriose radici e da sorprendenti affinità, anche maggiormente il visitatore avrebbe da riflettere sulla identità sostanziale, benchè sotto aspetti infinitamente vari, delle reazioni sentimentali dell'uomo d'ogni razza e di ogni tempo di fronte al fantasma poeticamente inteso da esprimere con linguaggio plastico di arte.

Vogliamo dire con questo che occorre che il pubblico s'accosti a questi capolavori cinesi di ignoti grandissimi artefici vissuti sotto le remote dinastie Chou, Ch'in, Han, Wei, Sui, T'ang, Yuan, Ming, Sung, a questi saggi di scultura giapponese (periodo Tempyo), khmer, siamese, indiana, non come a curiosità esotiche aprioristicamente ritenute le mille miglia lontane dalla nostra sensibilità estetica e morale, quasi meravigliosi mostri muti e sordi al nostro linguaggio; bensì come a stupende luci, a commoventi palpiti della comune immensa anima umana.

mar. bar.

La Duchessa d'Aosta

Proveniente da Milano col diretto delle ore 17,50 è giunta ieri a Porta Susa S. A. R. la Duchessa d'Aosta che si è recata poi in automobile a Palazzo della Cisterna.

La festa del fiore
Un appello del Podestà

Il Podestà ha indirizzato alla cittadinanza questo manifesto:

« *Cittadini Torinesi!*

« Oggi, si celebra in tutta Italia, la festa del Fiore a vantaggio della lotta contro la tubercolosi. I Torinesi, in questo giorno, devono ricordare che il primo ospedale italiano per ricoverare tubercolotici fu fondato nella nostra città, l'anno 1818, dall'Opera Pia San Luigi; la prima colonia marina per la cura della tubercolosi esterna (scrofole) sorse in Torino nel 1854 col nome di Ospizio marino piemontese; il primo grido per l'istituzione delle « Colonie alpine e marine », onde irrobustire fanciulli deboli, venne lanciato, nella nostra città, il 14 maggio 1892; la decisa lotta italiana contro la tubercolosi venne iniziata nel 1899, dalla Società piemontese d'igiene che, nel 1903, bandiva la « Crociata contro la tubercolosi »; la proposta di istituire la « Festa del Fiore » destinata ad assurgere a festa nazionale e ad essere oggi segnalata dal Duce quale espressione morale e materiale dell'efficace lotta intrapresa, partì dal Palazzo di Città di Torino il 4 luglio 1913, nella solenne riunione presieduta da S. A. I. R. la Principessa Laetitia di compianta memoria.

« Questo filantropiche benemerenze della popolazione torinese mi rendono sicuro che, anche oggi i miei concittadini risponderanno con slancio all'invito che il Municipio, il Consorzio antitubercolare e la Crociata contro la tubercolosi loro rivolgono, affiderà efficace largamente l'obolo che servirà di aiuto e di incoraggiamento a perseverare nella lotta contro la tubercolosi e mantenere alla nostra Città il primato in essa, cui storicamente ha diritto ».

Il Carosello
Un servizio tramviario speciale

Per quanto non ce ne sia bisogno, ricordiamo che oggi la replica del pittoresco Carosello storico cominciera alle ore 16,30 precise. Rimangono in vigore le stesse norme di sabato scorso, per quanto riguarda gli ingressi e l'occupazione dei posti. Si raccomanda vivamente al pubblico di mantenere anche questa volta la più scrupolosa disciplina.

L'Azienda Tramvie Municipali comunica: « Oltre al servizio della linea 10ª B. Monterosa-Stadium (ingressi di corso Vinzaglio), verranno attivati oggi a partire dalle ore 12,30 le seguenti due linee supplementari per l'accesso alla Stadium: *Linea 1ª* per il percorso: P. Castello, via Po, via S. Massimo, corso Massimo d'Azeglio, Cavalcavia di corso Sommeiller, corso Peschiera sino all'incrocio di corso Vinzaglio (ingressi allo Stadium dal lato di corso Peschiera); *Linea P. Castello-Stadium* per il percorso: via Pietro Micca, piazza Solferino, via Cernaia, corso Vinzaglio (ingressi allo Stadium in corso Vinzaglio da corso Montevecchio al corso Peschiera). Inoltre dalle ore 12,30 circa tutte le vetture di 2ª linea dirette alla ex-Barriera di Orbassano, giunte a corso Peschiera proseguiranno fino all'incrocio con il corso Vinzaglio (le vetture saranno controdistinte da apposita tabella indicatrice) ».

Il rinvio dell'inaugurazione della Mostra del Paraguay

Il Padiglione del Paraguay, all'Esposizione, che doveva essere inaugurato lunedì, per lieve indisposizione del Console del Paraguay a Torino, è rinviata a giorno da fissarsi.

Il Duca d'Aosta ed il Sottosegretario Bisi
alla cerimonia per il centenario della Reale Mutua Assicurazioni

La Società Reale Mutua d'Assicurazioni, ha celebrato ieri mattina il centenario della sua fondazione alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, Presidente onorario della Mutua, di S. E. Bisi sottosegretario all'Economia, in rappresentanza del Governo, di S. E. il Cardinale arcivescovo Gamba, del Prefetto De Vita, del Podestà ammiraglio Di Sambuy, del gen. Tiby della Milizia, degli on. Bagnasco, Cian, Olivetti e Quilico, del Questore comm. De Roma, del comm. Bertelè in rappresentanza del comm. Mattirolo e del cav. uff. Valentino per il Segretario federale colonnello Di Robilant. Erano pure presenti gli artisti Grosso, Rubino e Ceragioli e numerose personalità della magistratura, degli studi e dell'industria.

A ricevere le autorità si trovava il Presidente del Consiglio d'Amministrazione comm. prof. Luigi Collino, il Presidente del Consiglio Generale conte Ruffa di Perrero, il conte Fossati Reyneri, e tutti i membri del Consiglio.

L'androne del palazzo, il primo cortile, il colonnato susseguente e il secondo cortile formavano un unico solo e vasto locale. I tendaggi, mascherando i due cortili, fungevano da lucernario e lasciavano piovere una luce diffusa e raccolta.

Il saluto del Principe

L'ultimo cortile è limitato da un frontone sul quale è murata la lapide in bronzo sulla quale, in alto, è scolpita la seguente epigrafe dettata dal prof. Collino:

« *Con sabaudo decreto costituita — In cento anni di progresso — Piemontese ed italica — Afferrò l'umana conquista — Della prudente mutualità — Entro tutti i confini — Della Patria ognora più grande* ».

In basso un mascherone lascia cadere un perenne getto d'acqua nella sottostante vasca. La nuova costruzione che armonizza con la sfilata quella preesistente è opera dello scultore Ceragioli. Dall'entrata fino in fondo all'ultimo cortile, una profusione di bandiere e di trofei tricolori. A sinistra della lapide, il palco delle autorità tutto tappezzato di velluto rosso a bordi dorati. Il vastissimo salone, che tale appare l'unione dei cortili e dei porticati, è gremito di invitati. Molte ed elegantissime le signore.

S. A. R. il Duca d'Aosta — fra un religioso silenzio — esprime il suo compiacimento per le fortune della Società il cui nome di Reale fu ed è arra di sicuro avvenire. Dice che un secolo di spirito sabaudo e di piemontese onestà rappresenta la vita della Mutua Assicuratrice sorta sotto gli auspici di Re Carlo Felice e conclude porgendo l'augurio delle maggiori prosperità per il sodalizio ed inviando un fervido saluto ai Caduti della Reale.

A S. A. R. il Duca d'Aosta viene presentata la bandiera della Società della quale Egli scioglie i cordoni, mentre S. Em. il Cardinale, vestiti i paramenti sacri, e assistito da tre sacerdoti, inizia il rito ecclesiastico. Sua Eminenza benedice la bandiera e benedice la lapide, che poco prima era mascherata da un drappo tricolore. Il Principe, il Cardinale, S. E. Bisi e tutte le autorità attraversano poi il primo cortile per recarsi a fare omaggio ai Caduti la cui lapide commemorativa è murata nell'atrio dell'entrata principale agli uffici. Il direttore generale della Mutua, ing. Minella, fa ad alta voce l'appello dei caduti. Ad ognuno dei gloriosi nomi pronunciati, gli intervenuti rispondono « Presente »; poi dopo un minuto di commosso raccoglimento, tutti fanno ritorno al palco d'onore.

I discorsi

Il conte Ruffa di Perrero, quale presidente del Consiglio generale, saluta e ringrazia il Principe, il rappresentante del Governo, il Cardinale e tutte le autorità intervenute. Dice che il nome di Reale indica la fedeltà di tutti gli iscritti alla Mutua alla Casa Savoia e che la presenza di S. E. Bisi dimostra l'interessamento del Governo Nazionale, nei cui ordinamenti la centenaria Società assicuratrice si è inquadrata. A nome dei consiglieri, agenti, periti, impiegati e personale tutto dell'Azienda, il conte Ruffa di Perrero promette una continuità di opere fattive con una disciplina da soldato. L'oratore termina offrendo a S. A. R. il Duca d'Aosta, quale ricordo del Centenario della Mutua, una medaglia d'oro modellata dallo scultore Rubino, una statuetta di bronzo, anch'essa opera dell'insigne artista, una targa di bronzo ed un fascio di fiori che impiegati della Mutua recano.

Dono di lui il prof. Luigi Collino a S. A. R. il Duca d'Aosta, a S. E. Bisi, al Cardinale e alle autorità, ricorda gli inizi della Società assicuratrice nel periodo in cui si notavano i primi bagliori di un incendio che solamente venti anni dopo divampava. Un incendio benefico, vivificatore, che liberava e unificava la Patria. L'oratore rammenta il primo presidente del Consiglio d'amministrazione, Henry, intorno al quale si riunirono dodici signori. Da quel momento — dice il prof. Collino — la Reale ebbe un Consiglio, un'amministrazione, fu un organismo perfetto. Da quel momento uomini di fede, di provata onestà e integrità si succedettero nel Consiglio, non avendo che un unico scopo: quello di far prospera la società curando l'interesse dei soci. L'oratore ricorda molti nomi di amministratori scomparsi, accenna al loro valore e dice che essi rappresentano la gloria del passato della Reale Mutua. Dopo aver esaminato l'atteggiamento della Società nel suo centenario di vita, conservatrice e innovatrice ma sempre e schiettamente italiana, l'oratore conclude dicendo che la tradizione si afferma con questo centenario celebrato simultaneamente alle celebrazioni torinesi. Iniziando la sua vita la Mutua ebbe per primo sostegno Re Carlo Felice, ora essa conta il Re Vittoriosо; S. M. Vittorio Emanuele III e S. A. R. il Duca d'Aosta. Da questo momento essa inizia il nuovo secolo con nuove opere di solidarietà umana nell'ambito sacro della Nazione.

Parla S. E. Bisi

Dopo il prof. Collino prende la parola il direttore generale della Reale, ing. Minella, il quale esamina minutamente l'attività passata e presente della Società, corredando la sua dotta esposizione con cifre e con dati.

Particolare attenzione suscita il discorso del rappresentante del Governo, S. E. Bisi ha ricordato il perfetto organismo assicurativo, il cui sviluppo si è svolto di pari passo con quello dell'Italia, e come questa è assurta alle migliori fortune. Parlando delle origini della Reale, sorta nella sabauda Torino, dove festeggia il suo centenario, che collima con le grandi celebrazioni della Vittoria e di Emanuele Filiberto, S. E. afferma che non solamente essa ebbe fede nel suo nome di Reale, che è tutto un programma di fedeltà nella Monarchia Sabauda, ma ha altresì sviluppato il suo spirito di previdenza sociale e i sani principi caratterizzati nel suo motto: *In mutuo auxilio securitas*. Questa fede sia — dice l'oratore — si distacca dalla sua natura industriale per assurgere alla festa di 430 mila assicurati, fra i quali figurano le più grandi personalità e augusti nomi: primo fra tutti quello della sacra Maestà del Re e quello del Comandante la III Armata.

S. E. Bisi afferma non essere un avvenimento comune il centenario di una Compagnia di assicurazioni, poichè lo sviluppo di tali forme di previdenza sociale si pota solamente da pochi decenni. Esaminando poi l'attività ininterrottamente ascensionale della Società, accenna alle riserve accumulate in tanti esercizi, e che sommano a 40 milioni. Riserve che permettono la realizzazione di nuove forme assicurative a moderna innovazioni e migliorie nei congegni tecnici e amministrativi.

Il sottosegretario all'Economia dice che all'intervento di organismi di mutualità nel campo della vita sociale il Duce dedica quotidiane fatiche, ed è in riconoscimento dell'opera secolare della Mutua Reale che il Capo del Governo ha voluto che un suo rappresentante formulasse, a nome del Governo, i più fervidi voti per questa organizzazione, destinata al più grande avvenire.

S. E. Bisi fu vivamente complimentato per il suo discorso, come pure i precedenti oratori. Parlarono in seguito i dott. Sestilli, per l'Associazione imprese assicuratrici, il rag. Bozzio, per gli impiegati, l'ing. Bernocco, per i periti, il seniore cav. Battaglia, per gli ex-combattenti. Tutti hanno presentato opere di omaggio, e quest'ultimo ha offerto al Principe una bellissima aquila in bronzo. Subito dopo si è proceduto alla distribuzione di medaglie di anzianità a consiglieri, ispettori, impiegati e personale vario. S.A.R. il Duca, porgendo il premio, ha avuto per ognuno parole di interessamento e di elogio.

Le manifestazioni commemorative del Centenario sociale sono continuate nel pomeriggio in forma più intima. Alle ore 16.30, alla presenza dell'Amministrazione, degli impiegati e degli agenti, la Presidente nazionale del « Benefico Elmetto » », signora Lorini, consegnava con ispirate parole alla Società l'Elmetto di guerra che raccoglierà l'obolo destinato a dotare un piccolo italiano meritevole. Il cappellano militare Don Chiantore benediceva l'Elmetto Benefico, ed illustrò, attraverso una bella improvvisazione, le finalità della patriottica Opera.

Rispose ringraziando, e prendendo in consegna il glorioso cimelio, il professore Collino, per volontà del quale il Benefico Elmetto riceverà la prima copiosa oblazione, frutto di una sottoscrizione fra gli impiegati della Reale in onore alla Presidenza ed alla Direzione della loro Società.

Seguì, nel grande salone sociale un applaudito concerto dell'orchestra d'archi del G.U.M., diretta dal maestro Gaetano Di Napoli, festeggiatissimo. Alle ore 21, ebbe luogo una serata di gala al Teatro Odeon, con la rappresentazione della commedia « Non amarmi così » di A. Praccaroli, assai bene recitata dalla Filodrammatica dopolavoristica della Società Reale di recente apprezzata al concorso Filodrammatico Nazionale.

La visita della Delegazione
di industriali francesi

Una settantina di industriali e commercianti francesi sono giunti ieri mattina a Torino, per una visita all'Esposizione e agli Stabilimenti industriali cittadini; organizzata dalla Camera di Commercio italiana di Parigi, in accordo con il Consiglio provinciale dell'Economia Naz. di Torino, e sotto gli auspici del Ministero dell'Economia Nazionale. A capo della Delegazione è il senatore Charles Dumont, ex-Ministro per la Camera di Commercio Italiana di Parigi, e l'ing. comm. Ugo Sauda, vice-presidente. Della comitiva fanno parte parecchi fra i maggiori esponenti dell'Industria, della Banca e del Commercio francese, e fra essi il Ministro plenipotenziario Vignon. Vi sono anche numerose, eleganti signore.

Ricevuta alla Stazione dal Prefetto, dal Podestà e dal comm. Edoardo Agnelli, vice-presidente del Consiglio provinciale dell'Economia, la Delegazione ha visitato la Fiat, ricevuta dal senatore Giovanni Agnelli; poi, nel pomeriggio, l'Esposizione. Gli ospiti francesi hanno espressa la più calda ammirazione per l'imponenza degli impianti della Fiat e la geniale ed interessante Esposizione.

Il senatore Dumont, nel ricevimento ufficiale, che ha avuto luogo a Palazzo Madama, — presenti i Consultori municipali e le maggiori personalità — in risposta al Vice-Podestà, conte Ruffa di Perrero, che, a nome della città di Torino, ha rivolto agli ospiti il più cordiale saluto, ed espresso voti per un più stretto legame fra gli industriali e commercianti dei due popoli latini, ha elogiato il nuovo impulso di attività e il lavoro notato in Italia, indice di una nuova coscienza nazionale, ed a nome di tutta la Delegazione ha espresso la sua ammirazione per le sontuose, regali e storiche sale di Palazzo Madama, nelle quali gli ospiti erano stati ricevuti.

Gli industriali francesi assisteranno stamattina alla Rivista Militare; nel pomeriggio al Carosello, e la sera al ricevimento dato a Palazzo Reale dal Principe di Piemonte. Lunedì, essi si recheranno a visitare la Centrale Elettrica del Moncenisio, dove il Consiglio Provinciale dell'Economia offrirà loro una colazione. Lunedì sera la comitiva proseguirà per Roma.

La funzione alla Consolata
per la salvezza di Nobile

Come abbiamo annunziato, il Duca e la Duchessa d'Aosta hanno disposto che domani, lunedì, alle ore 17, venga celebrata nella chiesa della Consolata una funzione propiziatrice per la missione Nobile. Il Prefetto della Provincia rinnova a mezzo nostro invito ai sigg. Senatori e Deputati, alle Autorità Civili e Militari della Città e Rappresentanze dei principali Enti patriottici, degli Istituti scientifici e di beneficenza ad assistere alla funzione.

Il primo convegno generale
della Federazione artigiana presieduto dall'on. Buronzo

L'Ufficio Stampa della segreteria provinciale della Federazione fascista delle Comunità artigiane comunica:

« Lunedì 4 giugno alle ore 21, è convocato il primo rapporto generale per la provincia torinese della Federazione Artigiana nella sala delle Congregazioni del Palazzo Municipale. Presiederà l'on. Vincenzo Buronzo, Commissario governativo, con l'assistenza di Mario Intaglietta, segretario provinciale. E' fatto obbligo a tutti i capi di Comunità, ai segretari ed ai fiduciari circondariali e di zona intervenire a questa riunione per esporre le condizioni delle organizzazioni che da essi dipendono ed uniformare la loro attività futura secondo le direttive che darà l'on. Buronzo. La segreteria provinciale prenderà severe misure contro coloro che non interverranno ».

I reclami dei lavoratori
al Sindacati fascisti

La Segreteria generale dei Sindacati fascisti comunica:

« Giungono spesso a questa Segreteria reclami anonimi denunciami abusi di datori di lavoro o situazioni dolorose di famiglia. Perchè la Segreteria possa esplicare opera feconda, è necessario che i reclami siano firmati e rechino l'indirizzo della persona interessata. Nè i lavoratori devono temere alcunchè, perchè di questi reclami sarà fatto prudente uso senza per nulla compromettere gli scriventi. Vengono invece cestinati gli anonimi ».

Il Congresso dei Cavalieri del Lavoro

Dal 5 all'8 si svolgerà a Torino l'ottavo Congresso dei Cavalieri del Lavoro, indetto dalla Federazione nazionale presieduta dal senatore Giovanni Raineri. Il Municipio offrirà agli ospiti un ricevimento martedì alle 16,45. I congressisti visiteranno l'Esposizione e faranno anche alcune gite nei dintorni di Torino.

Un'orchestrina di fanciulli

Lunedì, 4 giugno, alle ore 21, nella Scuola Vincenzo Troya, si terrà il primo saggio dell'Orchestrina di archi della Scuola G. Casati. Si tratta di un primo pubblico cimento al quale si presenteranno gli alunni e gli ex-alunni di una scuola elementare, guidati dalla passione di un loro insegnante, alla difficile arte della musica. Il programma del Saggio dà notizia delle ragioni educative in piena correlazione con gli indirizzi della recente riforma, in base alle quali si è costituita l'Orchestrina, la quale svolge la sua attività fra gli scolari di un popolatissimo rione cittadino. Il Saggio interessarà pertanto quanti hanno a cuore le questioni educative e la divulgazione delle capacità musicali; e il provento del Saggio andrà a favore della Colonia estiva, organizzata dal Patronato della Scuola G. Casati.

I biglietti d'ingresso (da L. 3 e L. 1) si possono acquistare alla Direzione della Scuola.

Investimenti e disgrazie

Lo spazzino municipale Ranassi Giovanni d'anni 47, mentre si trovava in via Fabro fu investito da un'automobile. Trasportato al S. Giovanni fu trovato sofferente per contusioni ed abrasioni giudicate guaribili in venticinque giorni.

— Nello stesso ospedale fu ricoverato Volpe Giovanni d'anni 41, il quale all'angolo delle vie Madama Cristina e Petrarca era stato investito pure da un'automobile ed aveva riportato lesioni diverse giudicate guaribili in quindici giorni.

— Pure al S. Giovanni fu ricoverato con prognosi riservata uno sconosciuto dell'apparente età di 25-30 anni, veniva da operaio, il quale era stato rinvenuto in un prato della collina. I sanitari lo giudicarono sofferente per epilessia in forma grave. In una tasca gli fu trovata una tessera ferroviaria col numero 338,187, intestato a Calfas Guglielmo.

Il biglietto da 500 tra le lenzuola

La vicenda conchiusa ieri dalla Corte d'Appello non una sentenza d'assoluzione, ha avuto delle origini e degli sviluppi ben singolari. Nel dicembre 1926 il contadino Francesco Traversa fu Pietro, abitante a Spigno, si recava a Montechiaro Deriice per far visita ad una sorella colà residente. Senonchè la donna non poteva ospitarlo durante la notte e pregò una vicina di casa, certa Natalina Cagnolo in Colle, di apprestargli un letto. La Cagnolo aderì e preparò il letto per il Traversa, che, alla mattina, alzatosi di buon'ora, lasciò la casa della donna senza neppure salutare. Egli stava già accomiatandosi dalla sorella, quando fu raggiunto dalla Cagnolo, che appariva turbata ed emozionata.

— Tra le lenzuola del letto in cui avete dormito — disse la donna all'ospite — avevo nascosto un biglietto da 500 lire. Siamani me ne sono ricordata e mi sono affrettata a farne ricerca. Ma il biglietto era scomparso.

— Il discorso ed i lagni della Cagnole si conclusero con una accusa precisa contro il Traversa. Questi negò di essersi accorto della... presenza di un biglietto da 500 lire e di essersene appropriato. Ma propose alla donna di ritornare in casa per fare più accurate ricerche. Egli stesso l'accompagnò, coadiuvandola a frugare nel letto dove aveva la quella notte dormito. Ma le ricerche furono vane. Fu a questo punto, secondo la narrazione del Traversa, che si ebbe un secondo colpo di scena. Per dimostrare la sua innocenza, egli estrasse di tasca il portafogli e lo porse alla Cagnole:

— Sono così tranquillo, che le dò da vedere il mio portafogli: guardi pure se sono in possesso del suo biglietto da 500 lire.

La donna non si sarebbe fatta ripetere l'offerta. Gliarmi il portafogli e poichè conteneva una discreta somma si... servì fino a coprire il suo danno. Ne tolse tanti biglietti di piccolo e medio taglio, da raggiungere le 500 lire e lo restituì poi al Traversa. Questi non protestò in quel momento, ma lasciata la casa dove era stato ospitato, corse dai carabinieri e denunciò la donna per furto di 500 lire. Egli precorse in tal modo la sua accusatrice, la quale, solo più tardi, sentendosi dall'addebito che le veniva mosso, concretava in una formale denuncia i sospetti e le accuse che aveva rivolto contro l'indesiderabile ospite. Scaturì dalle due denuncie una istruttoria penale che aveva per epilogo l'assoluzione della Cagnole, coll'ampia declaratoria di non avere commesso il fatto, e col rinvio a giudizio del Traversa.

Il Tribunale di Alessandria, dinanzi a cui il contadino è comparso, si convinceva della sua colpevolezza e lo condannava a 14 mesi di reclusione. Contro questa sentenza egli ricorse in appello e ieri si è presentato alla Corte, ripetendo le sue proteste d'innocenza. I suoi patroni — avv. Barosio e Bisio — hanno fatto della causa un esame molto accurato ed efficace: mettendo in dubbio la stessa esistenza del biglietto nel momento in cui il Traversa fu ospitato in casa della Cagnolo, e prospettando la particolare situazione familiare di quest'ultima che è tale da legittimare molte congetture, hanno sostenuto la innocenza dell'imputato. La Corte (Pres. conte Marchetti, P. G. comm. Bavicla) riformando la sentenza dei primi giudici, ha mandato assolto il Traversa.

La fine di una contesa
tra inventori

Si accennò, tempo fa, su questa colonna, ad una curiosa vertenza inserta tra inventori. Il sig. Carlo Airola aveva querelato per diffamazione i dottori Emilio Annarione e Carlo Oddone, e costoro, a loro volta, avevano presentato una denuncia contro l'Airola per contraffazione di brevetti e divulgazione di segreto industriale.

Il processo, originato da questa querela, destava particolare interesse, perchè si connetteva con le laboriose ricerche, che vanno facendosi in Italia, come altrove, per un carburante nazionale di poco prezzo, adatto per i motori a combustione interna, carburante di cui appunto le parti in causa si contendevano la paternità, sostenendo i dottori Annarione ed Oddone che quello fatto brevettare dall'Airola, sotto il nome di « Etnes », null'altro fosse che il prodotto « Elcosina », per cui essi avevano ottenuto, a loro volta, il brevetto, e di cui l'Airola aveva loro usurpato la formula.

La causa minacciava di avere chissà quali strascichi: numerosissimi testi furono sentiti ed autorevoli periti intervennero a portare la loro parola, illustrando nel campo tecnico, scientifico e pratico, le particolarità dei due brevetti. Ma alla fine, i due brevetti risultarono conseguiti su basi e procedimenti del tutto differenti, sicchè pei buoni uffici del Pretore, cav. Sormella, tra i contendenti si è avuta la pacificazione. Ognuno ha ricevuto dalla querela sporta: i signori Annarione e Oddone hanno riconosciuto che il sig. Airola non rivela alcun segreto di fabbricazione, e che il brevetto in suo possesso è legittimamente conseguito. La laboriosa causa, che era nata a che minacciava di perpetuarsi e di complicarsi, è stata quindi stroncata.

L'improvviso scoppio
di un compressore d'ammoniaca

L'improvviso scoppio di un compressore contenente una discreta quantità di ammoniaca, gettava ieri, nel pomeriggio, l'allarme in una piccola fabbrica di cioccolato, al N. 57 di via Principi d'Acaia. Il panico fu, però, superiore alla gravità derivata dall'accidente, perchè, nè si ebbero a lamentare danni alle persone, nè ai materiali, salvo, naturalmente, la distruzione dell'apparecchio. Sotto una tettoia aperta della Società P. A. Streglio, fabbrica in cioccolato, il compressore di ammoniaca stava in funzione, quando, per cause non precisate, scoppiava con una forte detonazione. Alcune operaie, che lavoravano sul posto, si dettero alla fuga, assai spaventate, mentre il proprietario provvedeva ad avvertire i pompieri, un distaccamento dei quali, al comando dell'ing. Pastore, giunse sollecitamente sul luogo. Dopo una, mezz'ora di lavoro, i militi eliminarono ogni ulteriore pericolo. Prestarono servizio di ordine i carabinieri e le guardie municipali delle locali Sezioni.

Seguendo la Cronaca

CAROSELLO STORICO
LA VENDITA DEI BIGLIETTI

Alla C. I. T. - Piazza Castello - Ane alle ore undici, si vendono oggi i
posti numerati da L. 77:
alle Nav. Gen. Ital., Piazza Paleocapa, 2, ang. via Venti Sett., 8, fino alle 11, i
posti a sedere a L. 45;
allo Stadium, contemporaneamente e fino alle ore 16, in apposite biglietterie
posti da L. 77, da L. 45 e da L. 4
essendo tutti gli altri esauriti.

Liquidazione buone scarpe
Calzaturifici Riuniti, v. Barbaroux, 16
L. 30, ecc. Visitateci!

TRIONFO TORINESE
al Concorso d'eleganza per automobili alla Fiera di Milano

I giornali milanesi registrano il grande successo ottenuto venerdì, 1° giugno, dal Concorso internazionale di eleganza per automobili, che si svolse alla Fiera di Milano, sul Viale delle Nazioni, tra due ali di pubblico sceltissimo, specialmente composto di eleganti signore. Un imponente numero di vetture d'ogni tipo prese parte alla gara, vivamente disputata da automobili di gran pregio, con particolare vivacità di confronti tra le carrozzerie italiane e le americane.

E' con vera soddisfazione che i resoconti dànno rilievo alla superiorità dei nostri modelli, al primeggiare della nostra linea slanciata e signorile, al trionfo delle carrozzerie nostrane, che la competente Giuria ha consacrato nelle premiazioni.

Il trofeo più desiderato e disputato era il *Gran Premio Reale*, destinato alla migliore, in linea assoluta, tra le vetture con carrozzeria nazionale che avessero vinto primi premi di categoria. Il particolare simbolo di eccellenza spettò anche stavolta a una grande Casa torinese, la Carrozzeria Farina, che dovunque si presenta miete i migliori allori.

Il deliberato della Giuria non fece così che confermare il giudizio dell'elegantissimo pubblico che assisteva alla prova e che salutò con uno scroscio di battimani il passaggio della splendida vettura chiusa, elegantemente carrozzata dalla Carrozzeria Farina *su chassis* « Itala 61 ».

Questo di Milano è uno dei tanti trionfi della Carrozzeria Farina, che anche all'estero è considerata come una delle « firme » più famose e che nei grandi Concorsi internazionali di Nizza e di Montecarlo ha posto ripetutamente il suo nome in testa alle classifiche. Anche nel recente « Concorso romano delle Carrozzerie », la Casa Farina ha primeggiato, ed infatti fu ad essa assegnato il « Premio Speciale » alla più bella vettura costruita da una fabbrica di carrozzeria italiana, vettura presentata al Concorso dal Marchese Gianfranco Litta.

In tal modo il responso della Giuria della Fiera di Milano non fa che suggellare un'abitudine oramai inveterata nella Carrozzeria Farina: l'abitudine di vincere sempre, dovunque si presenti, i premi migliori.

PER LA CAMPAGNA e PER IL MARE

potrete scegliere la *toilette* di vostro gusto nell'assortitissimo stock qui stesato; che l'

MAGAZZINI XX SETTEMBRE

Via XX Settembre ang. via Barbaroux in Torino, metteranno in vendita per pochi giorni, iniziando tale vendita da domani, lunedì, a scopo di realizzo e per aumentare sempre più la clientela.

Si richiama in particolar modo l'attenzione delle signore e delle padrone di case su questi prezzi eccezionalissimi, perchè, a parità di merce, essi sono introvabili altrove.

Shantung rigato, pura seta, pesante, cm. 70	L. 4,75
Tela seta pesante in tutte le tinte, cm. 80	L. 8,90
Crêpe georgette pura seta, cm. 92	L. 13,75
Crêpe de Chine fantasia, novità, tutta seta, cm. 95	L. 15,90
Radium pura seta pesantissimo, cm. 100	L. 22,—

Senza l'obbligo d'acquisto, il pubblico potrà sinceramente della grande convenienza, e troverà pure *Colonerie, Lanerie* e tutti gli *articoli di seteria novità*, a prezzi bassissimi.

Prima di fare le vostre compere nei tessuti, rivolgetevi sempre al *Magazzini di via Venti Settembre.*

Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello - Porta Palazzo
Organizzazione,
Specializzazione nell'articolo
e non bazar d'ogni cianfrusaglia.
Sistema moderno di lavorare.
Sempre forniti
di un vastissimo assortimento
di merce bella
a prezzi equi e giusti.
Tutto questo ci ha valso
un primato sulla piazza.

SETA NATURALE (*Nostra specialità*)
Crêpe marocaine.
Crêpe de Chine
Crêpe Georgette
Crêpe satin
Crêpe Picador
Crêpe fantasia
Taffetas
Failles
Foulards
Chantilly
Mussole lana, cheneille, voile;
Creponnes, nastri, strass;
Bottoni, pellicerie, novità.

Visitateci sempre
prima di fare i vostri acquisti.
Fate i confronti.

LA VILLEGGIATURA
**MUZZANO (600 m. s

ULTIME NOTIZIE

Briand e Chamberlain a colloquio a Parigi

affrontano i problemi del prossimo Consiglio ginevrino

Parigi, 2, notte.

Di passaggio da Parigi e diretto a Ginevra, Chamberlain, si è trattenuto oggi un paio d'ore a colloquio con Briand al Quai d'Orsay. Dato il fatto che le necessità della convalescenza impediscono al ministro degli Esteri francese di partecipare alla sessione del Consiglio, era naturale che egli desiderasse prendere contatto col Capo del Foreign Office e passare seco in rassegna le questioni all'ordine del giorno della Lega delle Nazioni. La sessione di giugno (alla quale, come sapete, mancherà, per le stesse ragioni di Briand, anche Stresemann) non presenta un interesse molto rilevante ma le questioni che dovranno esservi esaminate sono in sostanza quelle medesime che resero importantissima la sessione dello scorso marzo. E ciò spiega come Briand abbia voluto, con il colloquio preliminare di oggi, prendere qualche garanzia circa le loro possibili soluzioni.

La questione ungaro-romena

I due ministri si sono dunque intrattenuti innanzi tutto sulla questione degli optanti ungheresi, che Titulescu lunedì rimetterà sul tappeto riaprendo con Apponyi l'ardente contraddittorio di tre mesi addietro. Non vi ha chi non ricordi come la sessione di marzo finisse questo capitolo collo scacco romeno che fece per un momento correre la voce delle dimissioni di Titulescu. Il ministro venne pregato da Bratianu di restare al suo posto, e i tre mesi trascorsi per ragione di salute a San Remo sono stati da lui impiegati per preparare una specie di ricorso in appello che, mancò a dirlo, non lascierà Apponyi senza risposta. Titulescu comincierà col respingere puramente e semplicemente la proposta consigliare del marzo, come Apponyi aveva allora respinto quella, a lui contraria, del settembre del 1927. Il conte Apponyi rimarrà sul terreno strettamente giuridico, ma poichè una soluzione bisogna pure trovarla a questa ormai vecchia lite, Chamberlain, relatore, dovrà fare il miracolo di indurre i due avversari ad un compromesso. Briand ha tenuto in modo speciale ad esaminare col collega quale potrebbe essere questo compromesso, obbedendo soprattutto al desiderio di moderare la magiarofilia del collega al quale venne rimproverato tre mesi fa di aver ceduto troppo terreno.

Poche ore prima di ricevere Chamberlain al Quai d'Orsay Briand aveva dato infatti udienza al ministro di Romania, Diamandy, per sentire da quest'ultimo sino dove Titulescu intenderebbe giungere sulla via delle concessioni. Non ci consta tuttavia che l'esposizione di Diamandy circa le intenzioni del proprio capo sia stata tale da incoraggiare eccessivamente il tentativo di mediazione abbozzato da Briand, e di conseguenza non è da escludere che la delegazione francese di Ginevra si limiti a lavorare nel senso di un aggiornamento della decisione. Sarebbe questo il primo di una lunga serie di aggiornamenti. Il secondo di essi concernerà probabilmente la questione polacco-lituana.

Polonia, Lituania e Ungheria

Sapete che, dopo l'esito negativo della Conferenza di Koenisberg e delle riunioni di periti a Kowno e a Varsavia, Valdemaras ha fatto votare una costituzione in forza della quale Vilna è diventata capitale della Lituania. La decisione di mettere la Lega e la Polonia davanti al fatto compiuto ha indispettito Parigi e Londra e — è superfluo dirlo — Varsavia. Il dittatore lituano troverà quindi a Ginevra un'accoglienza molto fredda. Ma che cosa, allo stato dei fatti, potrebbe decidere il Consiglio ginevrino? Valdemaras — lo si voglia o no — ha creato una situazione dalla quale non è possibile trarsi fuori se non a patto di pericolose tensioni. Zaleski, uomo prudente e ponderato, preferisce attendere ancora qualche mese prima di trarre le proprie conclusioni dall'operato dell'avversario. E' questa una ragione perchè il Consiglio si limiti, durante la sessione di giugno, a stigmatizzare l'articolo incriminato della Costituzione lituana rimandando la vera battaglia a settembre.

Briand ha, in terzo luogo, intrattenuto Chamberlain sull'affare delle mitragliatrici ungheresi, giacchè — pare impossibile — anche questo poloso pettegolezzo internazionale non ha ancora finito di trascinarsi. Ma, anche qui, ben poco di positivo si è potuto decidere. Il Capo del Quai d'Orsay trova che il rapporto della Commissione dei tre non è abbastanza allarmante, nè abbastanza severo. Con lodevole tatto diplomatico e con un acuto senso della realtà e delle possibilità ginevrine, Belaerts van Blockland, Villegas e Procope hanno cepito la opportunità di non fomentare con inutili esagerazioni retrospettive (il cui carattere gratuito è ormai generalmente riconosciuto) i sospetti reciproci che, disgraziatamente per la quiete di Europa, infieriscono crudelmente tra i piccoli Stati del settore centro-orientale, ed hanno steso un rapporto obbiettivo sì, ma misurato, equivalente per l'Ungheria ad un'assoluzione per mancanza di prove. La Francia avrebbe voluto molto di più.

Notammo, sin dal marzo scorso, su queste colonne, come ottenere di più fosse impossibile, per un complesso di ragioni che non rinvangheremo adesso. Ora che il risultato previsto si è prodotto, il Governo di Parigi si oppone alla pubblicazione del rapporto e, per bocca di Briand, ha tentato di ottenere da Chamberlain l'adesione al principio al rigetto del rapporto stesso da parte del Consiglio e ad una misura equivalente. Ma come potrebbe il Consiglio (dato pure che lo volesse) equalificare una Commissione di inchiesta solo perchè i risultati dell'inchiesta non convengono pienamente all'uno od all'altro degli interessati? E come potrebbe Chamberlain associarsi ad un voto implicante biasimo per il delegato olandese Belaerts van Blockland, che godè notoriamente della sua più intera fiducia oltrechè di quella della maggioranza del Consiglio? Su questo punto, dunque, il capo del Foreign Office si è nel suo colloquio odierno con Briand cortesemente schermito, addivenendo soltanto alla soluzione di proporre al Consiglio stesso di prendere semplicemente atto del rapporto del tre e di chiudere poi l'incresciosa vertenza con una dichiarazione collettiva condannante il traffico clandestino delle armi, dichiarazione la quale offrirà a Paul Boncour l'occasione di elevare per conto della Francia una di quelle proteste vesmenti e generose — quanto platoniche — cui la sua brillante eloquenza forense sembra designarlo in modo particolare.

Kellogg - La Jugoslavia

Se, a quanto precede, aggiungiamo che i due ministri si abboccarono brevemente anche intorno alla proposta americana di patto multilaterale ed agli avvenimenti cinesi e convennero sulla necessità di incoraggiare il governo jugoslavo nella resistenza alle torbide correnti che vorrebbero distoglierlo dalla intrapresa politica di riavvicinamento all'Italia ed alla ratifica del patto di Nettuno, avremo passato rapidamente in rassegna gli argomenti della loro conversazione odierna. Non risulta che Chamberlain e Briand si siano comunicati anche il loro pensiero sul trattato italo-turco, del quale in ogni caso non avrebbero potuto se non compiacersi. Ma a colmare questa lacuna aveva antecedentemente provveduto Pertinax questa mattina scrivendo sull'«Echo de Paris» uno dei soliti articoli tendenziosi.

Limitiamoci dunque a concludere che l'atmosfera ginevrina, con la sua invincibile tendenza ai rinvii ed ai compromessi, ha imperato sovrana anche sull'abboccamento parigino di Briand e di Chamberlain.

G. P.

L'esplorazione Filchner nel Tibet

coronata dal successo

Il primo racconto della traversata sconosciuta

Berlino, 2 notte.

Alcuni mesi fa, come *forse* i nostri lettori ricorderanno, corse per i giornali tedeschi la notizia che l'esploratore tedesco Filchner, che era in viaggio di esplorazione al Tibet, era stato massacrato dai briganti e dai fanatici del luogo. Poi vennero notizie telegrafiche rassicuranti, che dicevano l'esploratore ed il suo compagno per salvi. Ora i giornali tedeschi hanno da Calcutta che Filchner colla spedizione è arrivato a Ley nell'India settentrionale ed ha fatto un primo racconto del suo avventuroso viaggio. Filchner era partito con una carovana per penetrare nel Tibet dalla parte della Russia. Il suo proposito era di completare le carte magnetiche russe e cinesi della regione che sono ancora imperfette. Filchner ha dimorato quasi un anno al limite del Tibet, nella vicinanza del monastero di Kunkum, i cui monaci egli aveva già conosciuto nei suoi precedenti viaggi. Colà si ammalò grave mente e fu per lunghissimo tempo in pericolo di vita: fu salvato soltanto grazie alle cure apprestategli dai missionari inglesi ed americani del luogo. Quando riprese il viaggio nel Tibet, lo accompagnarono un missionario americano ed uno australiano. La carovana lasciò Kunkum in direzione di Kasghar portando con sè viveri per un anno. Ma, dopo appena un mese di viaggio, si accorse che doveva cambiare itinerario perchè tutti i fiumi tibetani erano inariditi e non vi era modo di trovare acqua. La carovana mutò rotta e si diresse verso Lhassa, dove sperava di avere aiuto e consiglio dalla guarnigione inglese colà trovantesi. La speranza però fu vana perchè la carovana a questo punto fu arrestata dalla popolazione. La spedizione era guardata con diffidenza dagli indigeni e non le fu permesso di proseguire. Tutta la guarnigione tibetana di Lhassa venne mobilitata contro di essa.

Una notte i soldati circondarono completamente l'accampamento in modo che la spedizione da quel giorno dovette considerarsi come prigioniera. Le ragioni dell'ostilità della popolazione erano da ricercarsi nel fatto che essa temeva che gli strumenti scientifici portati dal Filchner e che aveva visto in azione, potessero per qualche misteriosa influenza rovinare i pascoli e minacciare la vita del bestiame. La situazione degli esploratori divenne ogni giorno più precaria e pericolosa. Alla fine, un missionario che accompagnava la spedizione riuscì ad inviare segretamente per mezzo di un messo un appello al vicerè delle Indie, uno al Dalai Lama ed un altro al rappresentante del Governo britannico a Lhassa. Intanto, benchè a nessuno del la spedizione fosse permesso di uscire, nottetempo il Filchner continuò per quanto potè le sue osservazioni scientifiche, e potè anche fare delle osservazioni stellari attraverso fori praticati nella tenda. Per fortuna, una delle tre lettere raggiunse la destinazione e le autorità britanniche poterono persuadere il Dalai Lama a dare ordini perchè la carovana fosse liberata. Così, essa riprese la via per Ley. Da quel momento, la spedizione ebbe ogni sorta di agevolazioni per ordine del Dalai Lama, che la fornì anche di una guida speciale e di grande quantità di farina. Arrivata al confine indiano la spedizione era completamente esausta, ma tuttavia essa è riuscita a costruire una carta magnetica completa delle regioni percorse ed a fissare, da Kuldascha in poi, 157 stazioni magnetiche.

G. P.

Le Olimpiadi calcistiche

Il Belgio eliminato dall'Argentina

con 6 goals a 3

(Dal nostro inviato)

Amsterdam, 2 notte.

Terminare un incontro di calcio alle 10 di sera, terminarlo con la luce elettrica, senza poter dire addio all'avversario, ma arrivederci, questa è stata la rara, rarissima sorte toccata alla squadra nazionale italiana nella seconda prova delle Olimpiadi di Amsterdam. Una specie di rappresentazione serale.

In Olanda, nella stagione presente, appena verso le 10 di sera, il giorno comincia a diventare notte e gli organizzatori hanno ogni interesse a fare svolgere le gare nelle ore più tarde possibile perchè vi possano assistere coloro che il lavoro quotidiano non lascia liberi che verso le 18. Di questo ne soffrono in primo luogo i giuocatori i quali si trovano a dover tenere una vita spostata in fatto di abitudini, ed un po' i numerosi inviati dei giornali. Una specie di Olimpiadi della pazienza e della resistenza anche per i giornalisti.

La squadra italiana

I giuocatori italiani che hanno preso parte all'interminabile partita di ieri, hanno riposato oggi mentre i loro colleghi che non hanno sostenuto la dura fatica di ieri, si sono allenati stamane su di un campo nei sobborghi di Amsterdam. Contro gli spagnuoli, gli italiani si comportarono in modo migliore che contro i francesi. Per poco che l'attacco nostro avesse mostrato coesione, decisione e precisione nell'area di rigore, la Spagna avrebbe ricevuto il suo congedo dal torneo a mezzo di una marcatura abbastanza forte e la vittoria azzurra sarebbe stata anche meritata, se si guarda al loro prolungato predominio e se si considerano i numero e le occasioni di segnare avute dalle due squadre. Particolarmente la difesa lottò con animo e con coraggio.

La soddisfazione con cui va appreso questo miglioramento generale di tono, non si può doverosamente estendere alle condizioni particolari in cui si trovano i giuocatori che devono affrontare la lotta. La nostra squadra non sta bene. Senza essere ammalata gravemente, essa non è a posto nè di salute nè nel morale, nè nella tecnica. Il corpo è di costituzione sana e quando reagisce all'indisposizione che gli serpeggia nelle ossa e che minaccia di intorpidirne il movimento, riesce con qualche guizzo nervoso a dare l'impressione di quello che in condizioni normali sarebbe il suo vero valore. Ma gli uomini freschi ed in possesso di tutte quante le facoltà fisiche e tecniche che esige la situazione sono ben pochi. Tra di essi va fatto in primo luogo il nome di Rosetta, il quale anche nei momenti più tempestosi, sia nella partita contro la Francia che nella gara contro la Spagna mostrò di essere in completa forma.

Il punto segnato da Combi ieri, merita un cenno esplicativo. Esso fu forse uno dei più straordinari che la nostra nazionale abbia mai subito nella sua lunga carriera, un punto di cinquanta metri di distanza circa. Quando la palla, colpita dal piede di Zaldua, partì dal posto in cui era stata collocata per l'errore commesso da Janni e rimessa in giuoco, essa pareva avviarsi dapprima verso la metà del campo; poi, di colpo, presa dal vento, volò verso la nostra porta. Combi aveva il sole negli occhi. Egli salì verso la palla senza riuscire a toccarla. La palla stessa lo colpì alla schiena e deviò nella rete, mentre Combi si trovava nella parabola discendente. I giornali locali sono unanimi nel ritenere la squadra italiana come migliorata alquanto in fatto di coesione e di spirito combattivo. Essi ritengono però che la partita che si disputerà addomani lunedì prossimo si presenti come aperta a tutti i risultati. La gara avrà luogo sul campo del vecchio Stadio e non allo Stadio Olimpico, dove ha giuocato finora la squadra italiana.

L'unica partita della giornata

La giornata di oggi ha visto eliminare anche il Belgio dalla competizione. L'avversario era dato dall'Argentina, una unità ritenuta come sicura finalista del torneo. L'incontro era atteso con grande interesse per constatare se i sud-americani avrebbero ripetuto la eccellente prova fatta contro gli Stati Uniti nel girone eliminatorio. In realtà le cose accaddero subito a prendere anche questa volta una piega favorevole agli argentini. Pareva che i punti dovessero giungere in gran numero e con grande facilità. A due minuti dall'inizio, Tarasconi, la mezz'ala destra, sgusciava in mezzo alla difesa avversaria e veniva a trovarsi solo davanti al terzino sinistro belga. Una finta apriva la via all'argentino e un tiro secco e preciso faceva il resto. Il vecchio Deltz, che era stato chiamato per l'occasione a difendere la rete belga, non poteva che assistere impotente a quanto avveniva.

Due minuti dopo, altro punto. Fuga dell'ala destra e relativo centro. La mezz'ala sinistra argentina Cerro riceve la palla e sferra un tiro potente. La palla fugge dalle mani del portiere, rimbalza in avanti, ma viene ripresa dallo stesso Cerro che la sospinge nella rete. Pochi altri minuti di sgomento, e Tarasconi segna un terzo punto che è nei suoi particolari di preparazione e di esecuzione la precisa ed esatta riproduzione del primo.

La riscossa belga

Fu da questo punto che ebbe inizio quella riscossa belga che doveva così vivamente movimentare la partita. Dapprima i belgi attaccando in velocità ottengono cinque calci d'angolo consegniti contro i sud-americani, poi una irruente discesa del centro avanti S. Braine, che fila via da solo in mezzo ai terzini, un tiro a mezza altezza, e il Belgio ha segnato. Ciò al 25.o minuto. Nuovo predominio belga, e di colpo il centro di seconda linea Van Halme tira da lontano. Il portiere americano Bosio segue la traiettoria del tiro quasi distratto, convinto che la palla dovesse andare a finire a lato. Essa viceversa all'ultimo momento devia e infila proprio l'angolo basso della rete.

Con il risultato di due a tre il Belgio fece uno sforzo eroico per rimontare anche il vantaggio ormai piccolo che lo separava dall'avversario. Non vi riuscì più nel primo tempo, ma vi giunse subito alla ripresa. Lo sostenevano un pubblico numeroso venuto in treni speciali dalle vicine città di Anversa e di Bruxelles. Fu Moschal, la ala sinistra, che segnò il pareggio all'ottavo minuto, ripetendo la gara la velocità che tutto aveva travolto.

La difesa argentina si mostrava scossa, e l'intera squadra nervosa, come tra della sconfitta che così improvvisamente veniva a profilarsi all'orizzonte. La precisione e la sicurezza del palleggio erano per un momento cosa perduta. Non fu che nell'ultimo quarto d'ora della partita che i sud-americani si ripresero. Ad infondere coraggio giunse al 30.o minuto un tiro di Tarasconi, che il portiere belga non potè fermare, e allora, di già crollarono. L'ala sinistra argentina Orsi segnava subito un 5.o punto. Ad un minuto dal termine della partita Tarasconi coronava l'opera con un violentissimo tiro effettuato in piena corsa, che batteva nettamente il portiere belga.

L'Uruguay favorito

La probabilità dei sud-americani sono però scaduto ogni nella considerazione dei tecnici presenti. La squadra ha mostrato di essere facilmente impressionabile e di non possedere una difesa impeccabile. I terzini si lasciarono prendere in velocità in modo relativamente facile, e i mediani sono migliori come lavoro di costruzione, che come attività difensiva. L'intera squadra ha le caratteristiche spiccate dell'attacco. Non va sul campo per distruggere il lavoro altrui, vi va per eseguirne del proprio. Quando, però, per una ragione o per l'altra, perde l'iniziativa del giuoco, la squadra è scossa ed è costantemente sotto la minaccia di cedere.

Fra i pronostici a cui danno luogo i risultati di ogni giornata, l'Uruguay sale oggi di parecchio a causa della prova degli argentini: sale fino a trovarsi indicato da quasi tutti i tecnici presenti come il vincitore probabile del torneo. Una parola si riguardo verrà detta dal terzo incontro dei quarti di finale, che opporrà appunto l'Uruguay alla Germania.

I tedeschi si sono preparati alle Olimpiadi con la meticolosità e la tecnica caratteristiche della razza e attendono a piè fermo l'incontro di domani. Amsterdam sarà domani invasa da migliaia di tedeschi. Da Colonia, da Düsseldorf, dalle vicine regioni renane, dei treni speciali circoleranno per Amsterdam. Ancora una volta tutti i posti sono stati venduti ventiquattro ore prima della partita.

Domani mattina tutta la colonia italiana del Distretto consolare sarà ricevuta dal regio console di Amsterdam, il comm. dei calciatori d'Italia.

VITTORIO POZZO.

Il plauso di Mussolini e di Balbo

a Ferrarin e Del Prete

Roma, 2, notte.

Subito dopo l'atterraggio è stata comunicata la notizia al Capo del Governo, on. Mussolini, il quale si è dimostrato molto compiaciuto per la magnifica prova che motore ed apparecchio hanno saputo dare, ed ha incaricato di rivolgere il suo plauso ai valorosi aviatori. Alle 20, dopo che i due aviatori si erano riposati per alcune ore, S. E. Italo Balbo, giunto poche ore prima da Orbetello, di ritorno dalla crociera mediterranea, si è recato all'Hôtel Plaza, e si è intrattenuto qualche minuto con i due «assi», ai quali ha rivolto parole di elogio ed ha chiesto notizie particolareggiate sullo svolgimento del raid.

TEATRI

Al Chiarella: *Non siamo più ragazzi*, di L. Marchand.

E' questa una commedia sorridente di malinconia. In un tono quasi allegro, certo arguto, si dicono cose tristi, di una tristezza argentea, in sordina, che sfuma via come la vita stessa: è una commedia delicata, con tocchi lievi e penetranti, diremmo struggenti, che ne sottolineano il carattere, che le comunicano una sottile emozione. E' un addio alla giovinezza che trova il giusto accento, modulato con garbo tra note un po' crude e realisticamente ironiche e trilli sentimentali tosto soffocati.

Il fatto è semplice. Roberta e Giovanni si amano, perchè sono giovani e perchè amore e giovinezza sono un dono di Dio. Peccato che non lo si possa rintracciare più, dopo. E ben lo provano Roberta e Giovanni. Cosuli infatti, un bel giorno, a venticinque anni, crede di non essere più un ragazzo, di essere addirittura vecchio, e decide di abbandonare il suo piccolo amore, di prender in moglie una signorina ricca, di assestarsi, di godere così i frutti di una prematura saggezza, le soddisfazioni di un proficuo lavoro, le gioie della famiglia. Ma ben presto la vita gli diviene terribilmente monotona, uguale, tranquilla; ben presto la pace gli si converte in inconfessata inquietudine, ed il benessere in fastidio. Certo egli non può lamentarsi: la sorte non è stata avara con lui; ma il cuore è ignorato. C'è tutto oramai nella sua esistenza e non c'è più nulla. Io realtà non è proprio l'amore che gli manca, ma quello stato d'animo, insieme e in attesa, quell'atmosfera piena di aspettazione, quell'entusiasmo e quella speranza che si accompagna ai primi amori. Per un caso fortuito viene a sapere che suo padre aveva una giovine amante; già, anche lui, così burbero e severo in casa e negli affari, aveva cercato un raggio di sole, un po' di letizia nella fiorente galanza di una donna. Ciò lo colpisce stranamente; ma dunque la vita di un uomo è come una fiammata, di un attimo, che poi, quando il foco manca, si cerca inutilmente di riattizzare, e intanto nevica sui capelli e la schiena s'incurva, e ogni cosa si appare sempre più vana, sempre più lontana e irraggiungibile?

Ora, nel secondo atto della commedia, Giovanni e Roberta si ritrovano. Lei è moglie di un ricco signore, e gode oramai di una posizione privilegiata, degli agi e delle piacevolezze del vivere. Ma anche per lei è la stessa malinconia sentimentale. L'incontro fa sorgere nei due, con rapidità fulminea, lo stesso pensiero: perchè non potrebbe risorgere il passato, perchè essi non potrebbero rievocare dai tempi ormai così remoti (sono passati 15 anni) la felicità? E si rifanno amanti. La delusione, l'amarezza è incommensurabile. Fuggono a Dieppe, come vi erano fuggiti, ragazzi, la prima volta; e dopo una notte di falso, di finto amore quale miseria! Tutto è squallido intorno a loro e dentro di loro. No, gli anni non sono passati invano. E gli aspetti esteriori del mutamento non sono che riflessi della inesorabile decadenza interiore. Lui non è più il giovane baldo, spensierato, gioioso per un nonnulla: ha la sua dispensia, la facilità ai raffreddori, la melodica preoccupazione sul da farsi. Lei è una signora abituata a certi agi, a certe comodità: non può più vivere, cinguettando, su un ramo come ai bei tempi. Ma tutto ciò non è nulla ancora: dentro è la tristezza. Lo slancio, il fervore, il credere e vedere bellissime, inimitabili, esaltanti le cose intorno a noi e i sentimenti nel profondo di noi; la facoltà di convertire in luce i più abbandonati istanti della vita, ov'è? Invano essi cercano di riscaldarsi, invano essi ritornano su ciò che fu. Anzi proprio quel ricordo non fa che accentuare la malinconia presente. Si lasceranno: l'avventura è stata breve, ognuno ritornerà alla propria casa, riprenderà l'esistenza monotona e quotidiana. Sì, è triste; ma non si può fare diversamente; e quando Roberta si allontana per sempre, Giovanni lascia cadere nella sua valigia un piccolo fiore: è una cosa da nulla, non pesa: è la giovinezza.

La commedia è stata rappresentata con garbo squisito. Tutti gli attori hanno dato alle varie scene un tono esatto, brillante e intimo. Vera Vergani, nel primo atto tutta fresca di grazia e di ingenuità, ha saputo poi ricavare accenti volubili, patetici, irritati e desolati, con assai viva umanità. Bene il Cimara, il Besozzi, il Lupi; e notevole il gioco scenico, un po' sfocato, a mezze tinte, che specie nel secondo atto ha avuto momenti felicissimi. Sulle degno della commedia, che ha pure qualche insistenza e qualche ridondanza, ma irradia da sè, come si diceva, una cara luce. Vi sono qui sfumature gentilissime, osservazioni acute, onde di avvincente su pur sommessa e bigia poesia. Ma vi è poi anche che rischezza di particolari, varietà di episodi e di movimenti, ed ottima struttura teatrale. La commedia non è sopraffatta da psicologismi o bambolleggiamenti intimisti: ma si muove con agilità, diverte, interessa. Le si possono perdonare i difetti, per quella virtù di grazia e per questa efficacia scenica.

r. b.

Al «Regio»

Il concerto popolare di stasera

Come già fu detto, questa sera alle ore 21.15 precise, avrà luogo l'unico Concerto a prezzi popolari dell'Orchestra Stabile Municipale, sotto la direzione del maestro Alceo Toni.

Saranno eseguite musiche di Paisiello, Beethoven, Pratella, Ricci-Signorini, Sibelius e Wagner. Il Concerto è fuori abbonamento. La vendita dei posti continua dalle ore 16 in poi alla Segreteria del Teatro.

AL CARIGNANO è stata rappresentata iersera la *Sonnambula* dalla Compagnia lirica diretta da Marcello Govoni. Il pubblico numeroso ha accolto simpaticamente l'esecuzione nella quale si distinse la soprano Bugamelli, applaudita calorosamente insieme col tenore Spigolon, col baritono Sciacqua e il direttore dell'orchestra maestro Mugnai. Stasera, replica.

Il Concorso Filodrammatico

A «Giovanni Emanuel» si inizia questa Compagnia che ci viene da Roma, prescelta tra le quarantasei filodrammatiche iscritte alla Federazione del Dopolavoro Provinciale dell'Urbe. Presentazione più ambita i bravi filodrammatici romani non potrebbero desiderare. Le commendatizie sono più che rassicuranti, direi quasi lusinghiere. Perciò quando si si presenta sotto questi alti auspici, si ha il dovere e l'obbligo di essere all'altezza della competizione. Ieri sera essi si presentarono ottenendo un successo completo, superiore assai a quello che possono normalmente ottenere dei filodrammatici. L'interpretazione de «La Satira e Parini» è spinosa, irta di difficoltà e si presta a confronti con interpretazioni, se pure non più recenti (alcune dove trovare una compagine di attori che sappia e possa cimentarsi in tal lavoro?), di primaria Compagnia. Confermiamo le esecuzione offertaci al Rossini fu encomiabile sempre per merito di tutti, ottima in più punti. Abbiamo inteso recitare effettivamente bene, senza quello sforzo apparente che notammo in numerose altre formazioni.

Le scene di assieme sovrattutto furono rifatte con grande stile, con una sapiente coloritura di toni, un'eleganza di movenze, una perfetta dizione, un ottimo gusto di scenari. Chiamo a titolo di lode il finale del primo atto, il primo quadro del secondo, e la gran scena dell'accademia. In questa ultima specialmente la fusione è stata perfetta, la comicità viva, spontanea, dilagante sul gran pubblico che gremiva il Rossini. Gli interpreti sono tutti degni di elogio, senza eccezioni; anche le parti secondarie furono curate con stile e resa egregiamente.

In particolare notati ed applauditi l'Armani, un protagonista di grande finezza, ieri sera, per quanto dominato in alcuni momenti da un'emozione evidente, è stato di una sensibilità e naturalezza pregevoli. E con questo attore ha condiviso i massimi onori della serata il Neri, un marchese Colombi squisito. Quest'attore ha composto il personaggio con una signorile e personalissima comicità, senza per nulla accentuare i toni e servendosi a meraviglia della sua efficace e caratteristica maschera.

Comprendiamo quanto sia difficile, in specie per un attore brillante, presentarsi ad un pubblico nuovo e severo qual quello di un Concorso e riconosciamo con piacere qualmente il Neri abbia saputo sin dalla prima «battuta» conquistare il suo pubblico e gli ne diamo lode incondizionata. Gli altri interpreti (a questa sera il cronista registra con piacere qualsiasi qualifica) furono tutti ottimi: il Martoni, il Sarti, il Gioca, il Francucci, il Bassi. Le attrici pure vanno ricordate per la proprietà della dizione, la civetteria, l'eleganza, e notiamo, compiaciuti, la Picchi e la Sarconi (due graziose e fini interpreti) ed ancora la Maxaina e la Leta.

Tutta la serata fu un continuo applauso, con insistenti chiamate ai valorosi filodrammatici ed al loro direttore artistico Graziosi.

Un'altra filodrammatica romana udiremo stasera: quella del Dopolavoro postelegrafonico che si presenta con «Il Rifugio». Anche di questa si dice bene e ci auguriamo che il pubblico del Rossini confermi il giudizio.

I Consigli Provinciali dell'Economia

Nuove norme per il loro funzionamento

Roma, 2 notte.

Con regio decreto 26 maggio 1928 vengono dettate norme transitorie sui Consigli e Uffici provinciali dell'Economia.

Il Consiglio provinciale dell'Economia può essere convocato in adunanza plenaria, oltrechè nei casi previsti dagli articoli 13 e 19 della legge 25 aprile 1926, n. 731, anche nei casi e per oggetti che saranno stabiliti di volta in volta dalla Presidenza. Le adunanze plenarie sono convocate e presiedute dal Prefetto presidente del Consiglio provinciale dell'Economia. Le adunanze di più sezioni per la trattazione di determinati oggetti di interesse comune alle sezioni stesse, vengono egualmente stabilite di volta in volta dalla Presidenza. Le adunanze delle singole sezioni sono stabilite dal rispettivo presidente, previa autorizzazione della presidenza, anche sui riguardi degli oggetti da trattare.

Le adunanze del Consiglio e delle sezioni sono valide in prima convocazione quando vi intervenga almeno la metà dei componenti aventi voto deliberativo, o in seconda convocazione, qualunque sia il numero degli intervenuti. Il rinvio dell'adunanza per difetto del numero degli intervenuti non può essere inferiore a cinque giorni, salvo il caso di speciale urgenza. Le deliberazioni sono adottate a maggioranza dei presenti, e il voto del presidente dell'adunanza prevale in caso di parità.

Le deliberazioni adottate in adunanza di una o più sezioni sono soggette al visto del presidente del Consiglio, al fine di accertare che non impegnano i bilanci consuntivi, nè interferiscono con la materia di competenza di altre sezioni. La deliberazione di una o più sezioni portanti comunque una influenza sul bilancio, ha valore di semplice proposta, in merito alla quale delibera il Consiglio in adunanza plenaria o, in caso d'urgenza, la presidenza del Consiglio stesso. Quando la deliberazione non riporta il detto visto, perchè interferisce con la materia di competenza di altre sezioni, il presidente del Consiglio deve convocare d'urgenza le sezioni interessate.

Il Prefetto presidente del Consiglio, assistito dal vice-presidente e dai presidenti di sezione, costituisce la presidenza del Consiglio provinciale della Economia. La presidenza esercita il potere del Consiglio e quelli, sia delle sezioni economiche, agricole, forestali, industriali, commerciali, marittime, miste, sia della Sezione lavoro e previdenza sociale, tanto nei casi in cui ciò urga, quanto nei casi in cui una o più delle sezioni medesime siano comunque nella impossibilità di funzionare.

Sono soggette al approvazione del Ministero dell'Economia Nazionale tutte le deliberazioni che determinino movimento di entrata o di uscita o variazioni nel patrimonio del Consiglio, a meno che tali deliberazioni siano dipendenti per il titolo e per la entità da disposizioni di legge o da impegni contrattuali o da deliberazioni precedentemente approvate dal medesimo Ministero. Il Ministero dell'Economia Nazionale, su richiesta del Consiglio interessato, può disporre che determinate deliberazioni, specificate nel titolo o per la entità del movimento o delle variazioni che determinano non siano soggette all'approvazione di cui al comma precedente. Anche per queste ultime deliberazioni resta però fermo il disposto dell'articolo 16 della legge 18 aprile 1926, numero 731.

I Comizi agrari dovranno deliberare o il loro assorbimento da parte dei Consigli Provinciali dell'Economia, o la trasformazione degli Enti di cui alla legge 12 giugno 1913 numero 770, o la trasformazione in Consorzi agrari o società anonime cooperative, a norma dell'articolo 35 della legge 18 aprile 1926 numero 731, entro il termine perentorio di tre mesi dalla data dell'entrata in vigore delle presenti disposizioni. Inoltre, entro il termine pure perentorio dei successivi tre mesi, debbono provvedere a tutti gli atti conseguenti alla deliberazione adottata. I Comizi che lasceranno trascorrere inutilmente il limite dei detti termini per la deliberazione o il secondo per il compimento dei relativi atti, potranno essere assorbiti di pieno diritto dai Consigli Provinciali dell'Economia ove hanno la loro sede.

Le presenti disposizioni entrano in vigore dalla data di pubblicazione del decreto nella *Gazzetta Ufficiale*, con eccezione di quelle dell'articolo riguardante le deliberazioni che determinino movimenti di entrata o di uscita o variazioni nel patrimonio del Consiglio, che entrano invece in vigore alla scadenza di 3 mesi dalla data pubblicazione.

ANDREA TORRE, direttore politico.
Luigi Carzoo, vice-direttore respons.

Oggi, alle ore 13, dopo breve penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi, chiudeva la sua operosa ed onesta esistenza, tutta dedita alla famiglia, alla scuola ed alla sua città di elezione, il

Gr. Uff. Ing. Prof.

Emilio Silvestri

Affranti dal dolore, ne danno partecipazione la moglie **Margherita Pegetti**; i figli: **Maria** ved. **Boggiano, Emilio, Claudina, Emilio** con il cavaliere **Cavallo Gherardo**; i nipoti **Emilia, Bice** e **Benedetto** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 3 corr., alle ore 17.30, partendo da corso Nizza, n. 8.

Non si mandano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite e, per espressa volontà del caro Estinto, non si accettano fiori.

Cuneo, 2 Giugno 1928. (3900

La Direzione dell'**Impianto idroelettrico e di irrigazione di Mazzè Cassavese**, partecipa con intenso dolore la perdita del

Grand'Uff. Ing. Prof.

Emilio Silvestri

padre amatissimo del proprio Consulente Tecnico sig. prof. ing. **Emilio Silvestri**. (A

Cuneo, 2 Giugno 1928 - A. VI.

Il 1.o corrente, in Verona, si spegneva improvvisamente l'

Avvocato Commendatore

Italo Della Cella

Agli amici e a quanti ne conobbero la mente e il cuore nobilissimi dànno il triste annuncio: la moglie **Ettellia Piccoli**; i figli: **Elvira**, dott. **Alfredo Faustino**, avv. **Serafino**, prof. **Rina**; i generi avv. comm. **Vittorio Galvino** e avv. **Mario Gallo**; le nuore **Mariannina Maranelli** e **Gina Cassiatori**; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo la mattina del 4 corr., alle ore 10, in Bobbio, dove la cara salma verrà trasportata per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite.

Verona, Giugno 1928. (3930

Stamane mancava all'affetto dei suoi cari, all'età di 65 anni,

Panello Matteo

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Cagnassi Teresa**; le figlie **Francesca** col marito dott. **Michelotti Giacchino** e figli, **Michelina** col marito **Coltro Giuseppe** e figli; i cognati e cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì in S. Remo, Via Corradi, 3.

Torino, 2 Giugno 1928. (A

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Sella Luigi

detto RISSOLA

Ne dànno angosciati il triste annuncio la mamma; i figli **Mario, Pinuccio Annetta**; la sorella **Maria** col marito **Agostinetti Mario** e bimba; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 4 corr., alle ore 8, partendo da Via Sesia, n. 45.

Genia - Tel. 45-018 - Primo Stab. Pompe Pan.

Dopo breve malattia, cristianamente spirava

Barra Maria n. Bertolino

I figli: **Ercole, Maria**;

le nuore, fratelli, nipoti e parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo il 3 corr., alle ore 15,30, in Brandizzo. 17787

Ieri, alle ore 17, mancava all'affetto dei suoi cari:

Ratto Celestina n. Chiesa

Affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio: il marito, i figli, la figlia, genero e nuore, nipoti, parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 3 c. m., alle ore 17,30 partendo presso Albergo Corona Grossa, Gassino Torinese. (A

La famiglia del compianto

Cav. Paolo Sardino

commossa per le solenni onoranze tributate al carissimo Estinto, ringrazia tutti i buoni che parteciparono ai funerali o inviando scritti vollero lenire il suo straziante dolore, e in special modo il geom. Chirardo, podestà di Settimo Vittone, il reverendissimo Pievano, il dott. Gamacchio, presidente dei Combattenti, il dott. Aldo Romero, i Fasci di Settimo Vittone, Quincinetto, Borgofranco, le Scuole, l'Asilo e la popol

CREMA di LUSSO per CALZATURE

EUCHESSINA
LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

Educa l'intestino

a smaltire ogni 24 ore senza alcun disturbo, non irrita mai il tubo gastro-enterico nè i reni, come i detestabili purganti ad azione violenta.

La dolce **EUCHESSINA** è il lassativo ideale per adulti e bambini, di azione costante, raccomandata dai più insigni medici in tutti i casi di stitichezza abituale.

EUCHESSINA è la più rinomata ed economica purga esistente. In tutte le farmacie, scatole orig. da lire 2.

STAB. FARM. COMM. M. ANTONETTO - TORINO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. Fabbricanti automobili. Persona ben nota assumerebbe rappresentanza acquistando subito contanti proprio conto cinquanta macchine. Scrivere dettagliatamente Venturi, S. Martino Monti, 21, Roma.

ASSORTIMENTO tubi, maniglie, dischi vendo, Michelangelo, 2. 20547

ATTUALITA' Cartolina Carnevale, Faro Vittoria. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corso Appello, 14. 4054

FRIGORIFERE birra acquisto occasionalissimo impianto usato funzionante. Offrire Borgini, Donati, 12. 17021

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ARCIDIOCESANI stenodattilografia veloce corrispondente italiano, francese, pratica lavori ufficio. Inutile scrivere se non provvista di tali requisiti. Indicare pretese, referenze cassetta 179 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70363

ABILISSIME ricamatrici Cornely e sfilatrici cercansi. Scrivere cassetta 123 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70325

ABILISSIME ricamatrici punto inglese a macchina cercansi. Scrivere cassetta 196 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40009

ABILITAZIONE insegnamento nelle pubbliche scuole. Iscrizioni corso preparatorio prossimi esami governativi Scuola Moderna, via XX Settembre, 71. 40078

CERCANSI abilissime ricamatrici macchina Singer, Bazzani, via Mazzini, 46, Interno.

CERCASI abile commessa, bella presenza per vendita dolciumi marca esposizione, referenze. Scrivere cassetta 41 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40075

CERCASI energico capo officina lunga pratica lavorazione meccanica in serie. Scrivere, indicando posti occupati e pretese, cassetta 60 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4075

CERCASI ragazzo per fattorino, importante azienda. Scrivere cassetta 58 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40710

CERCASI signorina serissima, creata grande danzatrice classica. Lenne, Bruno Torinese. 17700

COMMESSA cercasi città provincia, pratica vendita dettaglio tessuti, posto stabile, ottimo stipendio. Scrivere cassetta 182 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40703

CONTABILE provetto cerca importante stabilimento vicinanze Torino. Buona retribuzione. Preferito chi abiterà nel luogo. Scrivere cassetta 31 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40703

DATTILOGRAFIA, Stenografia Dalebeberger, Contabilità pratica, Corrispondenza, Calligrafia. Lingue. Nuovi corsi giugno, diurni, serali. Scuola Moderna, via XX Settembre, 71. 40077

INTELPRETE disposto portare uniforme cercasi. Presentarsi Agenzia Forlì, XX Settembre, 4. 70359

MAGLIFICIO cerca provetta operaia tessitrice (per tela) elastici Gotton. Presentarsi corso Palermo, 2. 17737

RICAMATRICI a mano e italiano abilissime; signorina cerca Agnese Beretta, Berzezio, 15.

STENODATTILOGRAFA italiano, francese cerca importante stabilimento vicinanze Torino. Buona retribuzione. Preferita chi abiterà nel luogo. Scrivere cassetta 31 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40703

URGENTE subito abile lavorante sarta fantasia Magliana, via S. Donato, 26.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ACCOMODATISSIMO rappresento vetrinista calzature offresi orunque. Cappelli, Regina Margherita 173. 40005

BUONA massaia offresi persona sola. Scrivere cassetta 57 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40703

GRAVATTAIA accetta lavoro casa propria. Scrivere cassetta 178 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70305

MAESTRO trentenne reduce estero ex impiegato fabbrica automobili francese inglese dattilografia impiegherebbesi istitutore, ufficio. Bianc Reciglio, Pinasca (Pinerolo).

PERITO tessile diplomato, dilettante, offresi importante industria. Scrivere cassetta 50 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENOGRAFA veloce, dattilografa offresi. Scrivere cassetta 185 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70350

SWISS Lady seeks engagement (Holiday) distinguished family. Offer Schweizer, via Bricherasio, 4, 2 o piano, Torino. 70330

TRENTACINQUENNE istruito serio energico offresi posto fiducia qualsiasi genere. Referenze, cauzione. Scrivere cassetta 143 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70326

UOMO trentenne lavori facili poco carretto 12 numeranti. Scrivere cassetta 179 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70350

Società, capitali: ritiavi o cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALIMENTARIO grandioso alloggio cedesi causa imperizia. Giornaliero, via Rivalta angolo Alpasca. 40733

ARROTINO cedesi annuale negozio laboratorio posizione centralissima cedesi ottime condizioni. Corso Orbassano, 23, Torino. 40700

AVVIATISSIMO negozio commestibili, bottiglierie vini, cedesi motivi famiglia, alloggio. Via Chivasso, 26.

AZIENDINA rado vecchia marca depositata esclusiva con privilegio centralissimo localino vendita articolo diffusissimo. Poco capitale. Fissare appuntamento. Tessera ricevimento postale 16.773, Posta. 70360

CEDESI bellissima calzoleria senza merce, attrezzata qualsiasi altro articolo. Giraudo, piazza Statuto, 10. 17708

ELETTROTECNICI. Avviatissimo laboratorio cedesi causa decesso. Eventualmente alloggio. Scrivere cassetta 182 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40577

LATTERIA rimettesi urgente causa malattia. Corso Spezia, 15. 70291

MUTUI ipotecari su stabili concedonsi qualsiasi somma. Scrivere Dino Vassallo, Chivasso.

RISETTERE trattoria nei paraggi della Fiat Rivolgersi Lugoloria, via San Domenico. 40644

SANA industria vasto programma commerciale cerca correntista 500.000 disposto pagare 10 %. Scrivere Cassetta 59 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40705

TIPOGRAFIA avviatissima centralissima completa cedesi causa estero. Tacchella Giovanni, casella postale 21, Genova.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFARONE, caso palazzina quasi ultimata vicinanze nuova barriera Francia, due piani, otto camere, alloggi distinti, cantine, cortile, giardino, vendesi miglior offerente. Rivolgersi Suppo, via Basse Dora, 22. 70100

CAMBIASI, Vendo casa nei vani 17 mila. Occasione. Via Nizza, 221, Perosino.

CASA nuova 12 vani reddito, 8, vendo. Via Mercadante, 82. 40672

COMPRO villetta di 8, 10 camere con giardino paraggi Gran Madre o collina Crimea. Scrivere posizione e prezzo cassetta 45 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40702

COSTRUTTORI vendonsi casa recente imposte vecchie, reddito 20.000, posizione ottima, 250.000. Monti, Bidiana, 18, Borgata Vittoria.

PALAZZINA principesca, artistica quartiere signorile, vendo in Torino. Scrivere cassetta 116 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40122

RIVOLI. Cassetta civile 10 camere, frutteto, cintata, vigna, bosco, occasione; eschisi mediatori. Caloaso, Venti Settembre, 71.

SUPERGA. Vendesi 40.000 villa cinque camere, cucina, cantina, terrazzo, cortile, giardino, acqua potabile, tramonto Lanzi.

VENDESI terreno fabbricabile L. 24 metro vicinanze chiesa Lucento. Affisio, via Exilles 86. 70350

VENDESI cascina 4 camere terreno, mq. 1472. Via Cagno, 42. 40708

VENDO casa esentata prospetto Fiat, 10 netto, 180.000. Nizza, 276, Calzoleria. 40688

VENDO corso Vittorio terreno, giardino, parco cintato, anche piccoli lotti. Telefonare 25-648. 70305

10.000 occasione cascina legno 4 ambienti 5x16 smontabile trasportabile. Rivolgersi Calissi, via Fiume, 3, Borgata Regina Margherita. 17564

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI due tre camere vuote giardino, 150. Mezzo, Assm, 20.

AFFITTANSI subito 2-3 camere. Eschisi mediatori. Bicocca, Spezia, 15. 40701

AFFITTANSI una due camere vuote libero subito Corso Vittorio, 22. 70291

AFFITTASI bellissimo locale 140 mq. in ampio cortile comunato per industria silenziosa, magazzino, studio artistico. Corso Racconigi, 8. 40707

AFFITTASI subito allegretto 2 camere e cucina via Bidiana, 26, Borgata Vittoria.

AFFITTASI subito 280 mensile alloggio senza mancia. Corso Spezia, 10. 70103

AFFITTO vasti anche separatamente, negozio, retro, magazzino, laboratorio, alloggio Murialdo, 11. 70371

ALLOGGIO signorile 8-10 ambienti, giardino, garage, 15-16. Moncalvo, trentotto. 40651

ORSO alloggetto 3 vani soleggiato presso Esposizione, ritiro parte mobilia. Scrivere cassetta 184 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70214

OCCIO alloggio centrale vasto tre quattro camere pulizio bagno accessori. Trucco, via Barino, 13. 40699

VENDO alloggi signorili esenti imposte due a dieci camere, vasti magazzini. Paraggi Porta Susa. Impresa Debernardi, via Droveti angolo via Somis. 15482

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI camera ammobiliata matrimoniale elegante, libera subito, comodità tram. Vanchiglietta, corso Torcello 28 bis.

AFFITTASI camera mobiliata matrimoniale indipendente, anche a persona sola. Pinelli, via Casalborgone, 7 (Barriera Casale). 70365

AFFITTASI subito matrimoniale cucina impiegati. Giornaliero, via Madama, 26.

FABBRICA Vecchia Francia, Giacomo Medici, 3, proprietario 2.o piano. A persone sole, distintissime affitta, ammobiliati, alloggio, camere con ingresso pianerottolo. Visibili dalle 12 alle 20 tutti giorni.

GAMERA eventualmente con pensione affittasi a persona seria. Rivolgersi portinaia, Pr. Arsenale, 14. 40750

PENSIONE centralissima, conveniente, sana. Panetteria, Venti Settembre, 2.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALDO, materassaio, piazza Vittorio, medici, rende materassi lana nuovissima contorcenta, sofà letto occasione. 40709

A L'Italiana Mobili, corso Francia, 9, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati, letti ferro, sofà girevoli, materassi, sedie. Prezzi convenientissimi. Massima garanzia. Facilitazione pagamento. 70234

ARMADIOLAMENTI completi liquida maggior esposizione esistente in Torino. La Metropoli, via Susmani, 9, dirimpetto n. 107 di via Nizza. Camere complete millecinquecentocinquanta, salotti trecentosettantacinque, comodini reti per letti cinquantacinque, tavole coulisse, sofà girevoli duecentoventicinque, armadiesi, scrivanie, attaccapanni, lana 9 chilocramma, ecc. Vantaggiosissime facilitazioni pagamento. 70284

AMMOBILIAMENTI, liquidansi camere letto, pranzo, salotti nuovi ed usati, prezzi ribassatissimi, cedonsi spaziosi locali. Via Piana, 5, sotto portone sinistra. 40665

CAMERA matrimoniale nuova stile Barocco vendesi occasione. Pipa, Rossini, 6. 70335

CANCERE letto, pranzo, cucina vendonsi causa sgombro. Via Berta, 52. 70340

CASA dei Ricami, via Garibaldi, 1, eseguisce ajour cifre, ricami, disegni, vende sottocosto lenzuoli elegantì completi lire ottantacinque a centocinquanta. 70336

DOMPERA pietre preziose orefeserie, argenterie, Terraflil, via Mazzini, 8, pianterreno.

ENTRATA, sala pranzo stile Rinascimento nuove, cedonsi metà prezzo. Panetteria, Francesco Aasisi, 21. 70370

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove, d'occasione, garantite insegnamento ricamo gratis. Cerutti, Venti Settembre, 85.

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi. Buoni prezzi. Stabilimento Pugella, Mazzini, 41. 17429

OCCASIONE vendesi biliardo, causa sgombro locali Caffè, Regina Margherita, 171.

Automobili biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALFA Automobilistica Scuola, lezioni diurne serali, garantiscesi licenza governativa, minimo venti guide. Corso completo lire duecento. Girard, Ospedale, 45.

AUTOMOBILISTI. Rettificansi cilindri, presa conserva colorissima domicilio gratis. Assortimento pistoni, segmenti. Telefonate recapito Via N. 45-208. 3935

CAPOTES, sacche, tiberali, cuscini, tappeti, confezione accurata. Riparazioni di selleria per automobili. Via della Rocca, 19 (cortile). 70300

COTTON-blackburne, 350 calvole testa, occasionissima vendesi 4000. Fresia, Piazza Sabotino, 8. 40645

FIAT orvero Ansaldo acquistasi 23 stracciatone. Scrivere Rossi, Alberto Nord.

FODERE (Housses) in Jastagna, tele cilline, ben confezionate, prezzi onesti. Selleria, via Della Rocca, 19 (cortile). 70307

FRENA 500 valvole testa perfettissima, vendo 4300. Ponzinibio, Mongineryo, 50.

LAMBDA coupe Bugatti torpedo Berlina torpedo balloncino 509 torpedo 509 Peugeot, Boucheron, 19, tel. 50-877. 17714

MOTOSIDECAR vendo, cambio con merce, preferibile legnami mobili. Santa Giulia 20.

PROFESSIONISTA acquisterebbe contanti esclusivamente da privato guidaturera 500-501. Descrizione particolareggiata, prezzo, cassetta 182 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70276

STRAOCCASIONE cicloMotore 125, come nuovo. Montabaro, Po, 38. 17692

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

TRENTABIENNE, statura, 12 mila, spasimante signorina, vedova purchè buona dote. Scrivere cassetta 168 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15576

NEVRASTENIA SESSUALE
DEBOLEZZA VIRILE (Indebolimento)

da esaurimento nervoso. **Yohimbina Torresi** di glicerofosfati composti in cachets o in oli retali. Accreditata preparazione a base di Yohimbina, Glicerofosfati, Sericina e vegetali tonici. Bene tollerata. **Insuperato** Sperimentata con successo da molti anni. Scatola da cura L. 30, per posta raccomandata aggiungere L. 2,50 Letteratura e schiarimenti gratuiti. **Prem. Farm. Dott. G. TORRESI**, Via Magenta, 23 - **ROMA**. — **TORINO: EUNIAPPARELLI** e primarie Farmacie.

CASA delle OTTOMANE

La miglior OTTOMANA trasformabile a letto, con **RETE METALLICA** è la più igienica, elegante, pratica e moderna — Da L. 280 in più; con materasso L. 300.

La vendita solo da OLLINO
Via Madama Cristina, 6 - TORINO

DIFFIDA

MONACO DOMENICO, quale rilocatario dal Sig. GASTALDO GIOVANNI del negozio di macelleria in Corso Casale, 116, Torino, avverte chi avesse ragioni di credito verso il precedente proprietario Gastaldo Giovanni, di presentare i giustificativi all'avv. Carlo Vignolo-Lutati, Corso Francia, 1, Torino, entro il termine del 15 Giugno 1928 (VI).

RAGGI X per la diagnosi delle malattie dei polmoni, stomaco, ossa. **Raggi Ultravioletti** ai sieri splendidi risultati delle cure solari di montagna e mare nella tubercolosi polmonare, ossea, rachitismo, Faulma Barco malattie della pelle. — Gatt. **BUDONIETTI** Via Bacchi, 17 — Feriali: 15-18 - Festivi 9-12

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali — Comm. Dr. **LATTES** — Via Principe Amedeo 12 — Ore 8 e 15.

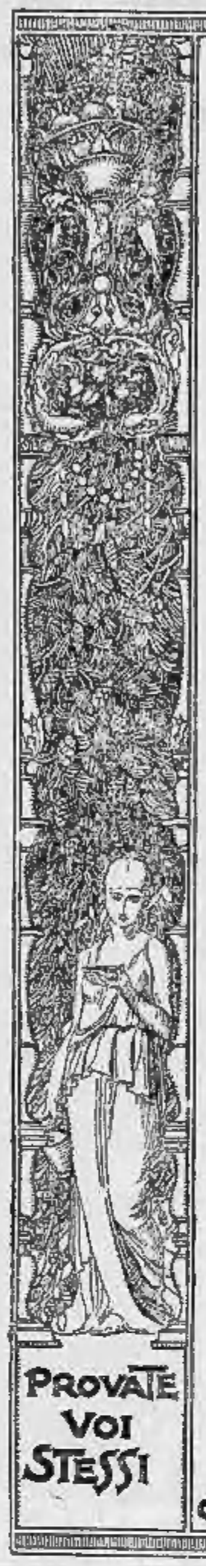
Dr. Comm. E. BATTAGLIOTTI Via S. Chiara, 20
Tel. 40-461 - Med. Prim. Ospedale Cottolenga
OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA

Malattie SESSUALI Pelle
SIFILIDE Veneree
Cure moderne rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, via S. Quintino, ventuna
Ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 21. Festivi 9 - 12

Ulceri, Eczemi, Geonorrea
Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO **5** SIFILIDE
Via Saluzzo Ore 10-12 e 13-20 Richiesti per opuscoli

MALATTIE VENEREE SESSUALI
SIFILITICHE - PELLE
Dott. Dav. SALVI VIA CERNAIA, 6
Ore 13-20; fest 9-12

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI-VESCICA
Studio Rihl Prof. Dir. Dr. G. A. Bruno diretto dal
Corso Vinzaglio, 9, e via Sebast. Valfrè, 5
Telefono 40-479 - Ore 10-12,30 - Festivi 10-12



Vogliono darvela a bere

Vi vogliono far credere che **Confiture** vuol dire **Marmellata** malgrado che siano due cose differenti:

I Tedeschi che pure tanto tengono alla purezza della loro lingua chiamano la Confiture **"Konfituren"** e la Marmellata **"Marmeladen"**.

Poco importa se nella lingua Italiana non esista la parola che traduca esattamente Confiture; l'importante è che la

Confiture CIRIO è una cosa e la Marmellata è un altra cosa

Confiture CIRIO

è esclusivamente composta di frutta fresca scelta, appena giunta dai frutteti, rapidamente cotta, intera o dimezzata, con puro zucchero in grandi recipienti argentati, di modo che quando il prodotto è pronto per la vendita, si deve chiaramente vedere in ogni flacone la frutta con la quale la Confiture è stata composta e che deve corrispondere all'illustrazione dell'etichetta. La frutta essendo cotta intera, conserva tutto il succo, tutte le proprietà nutritive, tutte le vitamine, il sapore e il profumo

Marmellata

È un prodotto (da cucire) lungamente cotto: per fabbricare la marmellata si adopera della polpa in qualunque modo conservata, data la lunga cottura essa non ha trasparenza, non è naturalmente gelatinosa, non ha aromi naturali

Provate voi stessi
che leggete

Comperate prima un barattolo di Marmellata comune poi un flacone di **Confiture CIRIO** - aprite, assaggiate e giudicate!

COMUNICATO CIRIO N. 14

A datare da domani Lunedì, tutte le merci
dell'Antica Ditta **FRATELLI BROVETTO**
esercente negozio di
Biancherie - Telerie - Maglierie ed affini
in Piazza Carlo Felice 14 verranno messe in vendita
a PREZZI DI STRALCIO

Si invita perciò il pubblico a partecipare a questa eccezionale vendita causata dalla messa in liquidazione della Ditta in seguito al decesso del comprincipale sig. Enrico Brovetto ed a sgombro dei locali per finita locazione.

Il Liquidatore: Avv. ETTORE FUBINI.

Novità!!! AUTOMOBILISTI Novità!!!
Noleggio vetture FIAT 509-503-507 chiuse ed aperte
CONCEDENDO LA GUIDA AL CLIENTE
con o senza l'assistenza del meccanico
Macchine nuove - Prezzi equi - Formalità semplicissime
Per informazioni ed impegni rivolgersi di presenza
Fratelli Gallo & C.
Via Nizza, 34 - Telefono 45-134 - Apertura nuova **AUTORIMESSA**
Via San Secondo, 49 (angolo via Governolo) - Telefono n. 45-213

COMITIVE !!! COMITIVE !!! COMITIVE !!!

Torpedoni ed autobus **SPA** e **FIAT** di nuova costruzione. Per le vostre gite sentite sempre i nostri preventivi. La nostra Ditta, la più vecchia di Torino per servizi del genere, vi può dare il miglior servizio alle condizioni migliori. (5319 9

"Mens sana in corpore sano"

Ristabilendo col Proton condizioni fisiche normali, si riesce spesso a fare scomparire disturbi mentali che avevano la loro origine in disturbi organici.

Sig. Dott. Comm. C. Rocchietta, Pinerolo.

Il mio nipote, col portarmi il suo rinomato "Proton", ha portato la felicità e l'allegria in casa mia. Mia moglie da sei anni soffriva di melanconia e di debolezza, e nessuna cura, anche costosa, riusciva a guarirla. Dopo due anni, dacchè essa fa uso del "Proton", sta così bene da farci meravigliare.

Gradisca, caro Dottore, i più sentiti ringraziamenti per la felicità che il "Proton" ha portato in casa mia.

TOMAS LAMBERTI
ALICIA (F.C.C.A. Prov. di Cordoba)
(Repubblica Argentina)

CARNAGIONE PURA

ringiovanita, fine, si ottiene frizionando il viso ed il corpo con l'insuperabile ACETO CATRIA GANDINI a base di erbe soavemente aromatiche del Monte Catria. La Crema e la Cipria coprono i difetti, ma non li guariscono. Una frizione invece coll'*Aceto Catria Gandini* stimola i tessuti, ne risveglia le attività e ridona in poco tempo freschezza alla carnagione più avvizzita. Produzione speciale del DOTT. A. GANDINI - Alessandria, pure inventore della rinomata ETRUSCA, classica colonia ambrata di fama mondiale. Altri prodotti raccomandati: la Lavanda Alpi, la Cipria Gandini glicerizzata, l'Acqua d'Ambra deliziosa lozione per la cura dei capelli. Esigere questi prodotti, per la vera bellezza ed igiene della persona, presso i migliori rivenditori di profumeria.

Tosse **ASININA** guarita dal SIROPPO **NEGRI**

LA PRIMARIA SARTORIA PER UOMO
CAPELLA & RAMELLA
Via Pietro Micca 17, ang. Via S. Francesco d'Assisi
I PREZZI PIÙ CONVENIENTI
LE QUALITÀ SUPERIORI
LA CONFEZIONE PIÙ ACCURATA